QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
8 Giugno 1954
Anno X - Num. 135
L. 25 (sped. in abb. postale)

Si sviluppa nel segreto una delicata fase diplomatica

L'ambasciatore Brosio in aereo a Roma per discutere le ultime proposte su Trieste

Egli porterebbe da Londra un memorandum confidenziale del Foreign Office - Assoluto riserbo di Palazzo Chigi - La questione del Territorio Libero e gli interessi italiani nei Balcani

Prossima decisione?

Roma, 7 giugno.

La consegna è di tacere: Palazzo Chigi la mantiene immutata da due settimane, cioè dal giorno che ritenne di dover dare l'interpretazione autentica del discorso pronunciato a Palermo dal presidente del Consiglio on. Scelba. Da quella data — il 25 maggio — sulla questione di Trieste, ed in maniera particolare sulle conversazioni che il governo britannico sta svolgendo con quello jugoslavo per definire una nuova base di possibili intese, Palazzo Chigi si è astenuto dal fornire la minima informazione e dall'esprimere il più vago apprezzamento.

E' certamente bene che sia così, poichè le trattative diplomatiche hanno bisogno, essenzialmente, di riserbo e di quiete; quando davvero si vuol raggiungere un accordo, non si rendono pubbliche le proprie posizioni nè si formulano in piazza le proprie richieste. Non a caso, difatti, il maresciallo Tito ha evitato di rispondere al discorso palermitano del presidente Scelba: sicchè se avessimo avuto bisogno di un segno che il governo di Belgrado è realmente animato dall'intenzione di trattare su basi serie e concrete, il discorso di Scelba avrebbe avuto per noi la utile funzione di un sondaggio dei suoi propositi.

La Jugoslavia è dunque venuta finalmente su una posizione nuova: le parole grosse e le minacce della scorsa estate — che fu per Tito, non si dimentichi, una stagione elettorale — sono messe da parte. Tito ha da allora inaugurato una nuova «stagione diplomatica»; tratta e conclude accordi coi suoi vicini meridionali, e con noialtri, suoi vicini occidentali, cerca di aprire conversazioni per interposta persona. Concluso il patto balcanico, nell'attesa di trasformarlo in alleanza militare, ritiene dunque giunto il momento di dare un assetto generale ai rapporti internazionali del suo Paese.

Riconosciamo che il suo atteggiamento è quello suggerito dalla buona scuola della diplomazia, perchè il mostrare di volersi intendere anche con l'Italia gli serve a dare una prova di lealtà occidentale tanto ai suoi nuovi alleati balcanici quanto ai suoi vecchi tutori anglosassoni. Noi ci troviamo dunque nella condizione — diversa da quella che era un tempo — di aver a che fare con un governo jugoslavo che è disposto ad accordi per una sistemazione, definitiva o provvisoria che sia, della questione del T.L.T. E' questa dunque la prima volta in cui accadrebbe che un pregiudiziale rifiuto a trattare sarebbe eventualmente opposto dall'Italia. Non solo Belgrado, ma le capitali dell'Occidente, ne farebbero ricadere su di noi la responsabilità, essendosi invertite le posizioni del gioco che si trascina da qualche anno.

Inutile avvertire che, come momento delle decisioni e delle scelte, questo è il più delicato che in tema di questione triestina abbiano sinora conosciuto il nostro governo e la nostra diplomazia. Abbiamo scisso i soggetti solo per comodo dialettico non già per far pensare che sussista una divergenza di opinioni fra i due organi: comunque è più che naturale che i riflessi di politica interna riescano particolarmente sensibili ai responsabili del potere esecutivo, mentre le prospettive diplomatiche appaiono meglio evidenti ai tecnici di Palazzo Chigi. E per compendiare molto chiaramente le due posizioni, diremo ancora che una soluzione di compromesso presenterebbe grandi vantaggi in funzione della politica estera, mentre guardando alla politica interna ci si può domandare fino a qual punto i vantaggi compenserebbero gli svantaggi.

Le perplessità sono quelle che già sorsero in occasione della dichiarazione bipartita dell'8 ottobre: accettata con entusiasmo generale al momento della sua formulazione, si cominciò subito dopo (quando peraltro appariva superfluo, vista l'impennata di Tito che ne precludeva l'applicazione) a valutarne con diffidenza le ripercussioni e le conseguenze. Fu affermata la tesi che il tempo avrebbe lavorato a nostro favore, e che pertanto era opportuno lasciare le cose come stavano, per non pregiudicarci la possibilità — col voler subito qualcosa — di ottenere tutto in futuro. Era una tesi cui non mancavano autorevoli suffragi, ma più che tesi, vale a dire affermazione certa, era una semplice ipotesi. Il tempo non lavorava, allora, non ha lavorato fino ad oggi, nè probabilmente lavorerà domani a nostro favore.

Basti pensare alla scadenza più prossima, che è quella della presentazione dell'alleanza balcanica al Consiglio della N.A.T.O., fra un mese e mezzo circa. E' inesatto che l'Italia abbia un diritto di porre il veto alla trasformazione dell'alleanza in patto militare: c'è tutt'al più da rallegrarsi che il governo greco abbia preso l'iniziativa di una dilazione per darci modo di concludere in tempo i nostri accordi con la Jugoslavia. Con fredda chiarezza i «tecnici» di Palazzo Chigi sostengono pertanto l'opportunità di giungere ad una soluzione: non certo ad una soluzione purchessia, ma alla migliore delle soluzioni possibili, che sembra sia proprio questo il momento opportuno per raggiungere, considerando che la Jugoslavia, come abbiamo già detto, ha questa volta, per la prima volta, desiderio e bisogno di raggiungere un accordo.

L'assoluto riserbo di Palazzo Chigi non consente di fare il punto sullo stato delle conversazioni che si svolgono tra gli occidentali e Belgrado. Le perplessità degli ambienti governativi non consentono di indicare, sia pure per approssimazione, quali sarebbero i limiti delle concessioni che si ritiene che l'opinione pubblica potrebbe ragionevolmente accettare. Si può dire soltanto che c'è una certa aspettativa resa acuta dall'impazienza, e che sarebbe bene adoperarsi a mitigare allargando il discorso per far comprendere che un grande Paese non può isolarsi in uno sterile raccoglimento, quasi mettendo in vacanza la politica estera. La vita internazionale continua a svolgersi attorno a noi, a un ritmo sempre più serrato, ed è assurdo pensare che non ci tocchi, e anzi sta a noi far sì che essa non condizioni sfavorevolmente la nostra stessa vita.

Vittorio Gorresio

Gli inglesi sperano nella fine del conflitto tra Roma e Belgrado

L'importanza dei sondaggi in corso - Speranze di superare il conflitto tra Roma e Belgrado

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 giugno.

L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, è partito questa mattina in aereo per Roma. Interrogati sulla ragione del viaggio, i portavoce della nostra Ambasciata hanno risposto che si tratta unicamente di «visita privata», dovuta al desiderio di Brosio di fare da testimone alle nozze romane del suo primo segretario, barone Alessandro Farace. Queste le dichiarazioni ufficiali; però è evidente, e soprattutto logico, che la visita a Roma abbia anche un altro fine: quello di discutere a Palazzo Chigi il problema di Trieste.

Secondo la stampa inglese, infatti, il governo italiano sarebbe ora a conoscenza dei risultati dei sondaggi alleati presso il governo di Belgrado; a Roma dovrebbero pertanto svolgersi delle consultazioni, nei prossimi giorni, per decidere se accettare le proposte jugoslave come base per i negoziati. E a queste consultazioni romane dovrebbe partecipare — con la sua profonda e lunga esperienza del problema triestino — l'ambasciatore partito oggi da Londra. (Secondo informazioni puramente ufficiose, Brosio avrebbe anzi portato con sè a Roma un «memorandum» inglese, a commento e a chiarificazione del punto di vista jugoslavo, che venne rivelato a Tarchiani da Dulles la settimana scorsa).

In questo delicato momento diplomatico, gl'inglesi sinceramente sperano che si sia finalmente in prossimità d'una soluzione dell'annosa vertenza triestina. Così i giornali hanno accolto con un respiro di sollievo la decisione di Atene, Ankara e Belgrado di rinviare al prossimo convegno dei loro ministri degli Esteri la conclusione dell'alleanza militare, e il Foreign Office, per non dare origine a congetture e a fantasticherie, ha preferito non pronunciare una sola parola sui colloqui di Tito ad Atene.

I pensieri, le inquietudini e le speranze degli ambienti responsabili britannici sono chiaramente descritti stamane dal redattore diplomatico del Times *in una lunga nota a commento della visita di Tito. Secondo il giornale, il maresciallo jugoslavo «ha ogni motivo per essere soddisfatto del suo viaggio ad Atene», e anche le Potenze occidentali non possono che essere liete del rafforzamento del triangolo balcanico. Vi sono però due «motivi di rincrescimento»: l'esistenza di cattivi rapporti fra Roma e Belgrado e «il pericolo che l'intimità nata fra le tre Potenze balcaniche possa rinvigorire il malanimo italo-jugoslavo a proposito di Trieste».*

E' necessario quindi giungere, con la maggiore speditezza possibile, ad una definitiva composizione della vertenza. Il Times *così descrive l'odierna situazione diplomatica ed i suoi possibili sviluppi: «I negoziati sulla questione di Trieste sono in una fase delicata. A Londra è stata discussa con i funzionari jugoslavi quella che potrebbe essere la base per un accordo; discussioni simili si avranno ora con il governo italiano. Restano, però, soltanto poche settimane per cercar di sanare il dissidio triestino: le settimane che ci separano dalla conclusione, da parte delle tre Potenze balcaniche, della loro alleanza militare».*

Quindi, con parole di speranza, il Times *conclude: «Una volta risolto il problema, l'Italia potrebbe allora partecipare anch'essa, in modo più attivo ed amichevole, alla difesa della regione. E Trieste, che sovente appare come abbandonata sulla costa adriatica dalla decrescente marea dell'impero austro-ungarico, potrebbe divenire un fattore vitale in una nuova associazione dei Paesi dell'Europa sud-orientale».*

m. c.

A colloquio con Scelba il rappresentante alla Nato

Roma, 7 giugno.

L'improvviso arrivo a Roma del nostro ambasciatore a Londra, ha messo, quest'oggi, a rumore i circoli politici romani. Brosio ha fatto questa «puntata» nella capitale per fungere da testimone di nozze ad un suo collaboratore all'Ambasciata di Roma, il dott. Farace, ma evidentemente profitterà del breve soggiorno romano per uno scambio di idee a Palazzo Chigi.

Anche l'ambasciatore Rossi Longhi si trova in questi giorni a Roma ed è stato, stamane, ricevuto a colloquio dal presidente del Consiglio, on. Scelba, rientrato poco prima in aereo dalla visita nel Veneto. Rossi Longhi è stato finora delegato permanente alla NATO, carica che lascerà essendo stato nominato ambasciatore d'Italia a Madrid. A Parigi, alla NATO, gli succederà l'ambasciatore Alessandrini. Poichè questi, per motivi di salute, non ha ancora assunto la nuova carica, Rossi Longhi continuerà ancora per qualche tempo le sue funzioni.

Successivamente l'on. Scelba s'è intrattenuto a colloquio con il vice-presidente del Consiglio on. Saragat. Allorchè questi ha lasciato l'ufficio di Scelba gli si è chiesto quando, presumibilmente, il Consiglio dei ministri avrebbe tenuto la più volte annunciata riunione. «Forse venerdì — ha risposto Saragat — dopo la conclusione del congresso del mio partito».

Nella prossima adunanza consiliare, i ministri si occuperanno pure delle questioni dei fitti e della legge elettorale, quest'ultima tornata sul piano dell'attualità in seguito alla breve discussione di venerdì scorso alla Camera sull'abrogazione della legge maggioritaria. «Siamo d'accordo — ha detto Saragat — di fare una buona legge elettorale».

Si dice che essa costituirà una via di mezzo tra la legge del 1946 (quella con la quale si elessero i costituenti) e quella del 1948, che ha assicurato un «premio invisibile» ai grossi partiti, la D.C. e il P.C.I.; «premio» che, alle ultime elezioni, fu, rispettivamente, di 22 e di 9 seggi.

La questione della «elettorale» ha determinato, come si sa, la richiesta di una sessione straordinaria del Consiglio nazionale della D.C. Il vicesegretario politico del partito, on. Spataro, ha avuto, stamane, uno scambio di idee con il Presidente del Consiglio Scelba e, successivamente, con l'on. De Gasperi. In seguito a questi contatti si è stabilita la convocazione, per domattina alle 10,30, della direzione centrale della D.C. che esaminerà la richiesta di convocazione del Consiglio nazionale del partito.

In merito ai lavori delle Camere, che riprendono domani pomeriggio, si conferma che nella seduta di mercoledì a Montecitorio, il ministro De Caro farà alcune sommarie comunicazioni sull'inchiesta amministrativa che ha condotto.

Il Maresciallo a Belgrado parla dell'alleanza atlantica

Belgrado, 7 giugno.

Il maresciallo Tito è rientrato dalla sua visita ufficiale in Grecia questa sera alle 18,40 a bordo dello speciale treno presidenziale azzurro. Alla stazione il dittatore è stato salutato da una numerosissima folla. Erano ad accoglierlo la consorte Jovanka Broz, i quattro vice-presidenti ed i membri dei vari corpi diplomatici, compresi quelli del blocco sovietico. Nelle varie tappe del suo viaggio, dal confine greco-jugoslavo, egli ha sempre tenuto dei discorsi, ed uno ne ha pronunciato all'arrivo alla stazione di Belgrado. In merito alla proposta del Primo Ministro ellenico Papagos per la creazione di una assemblea consultiva dei Balcani, Tito ha detto che essa è «una grata sorpresa, ch'è stata accettata con cuore aperto», e «costituisce una prova evidente che la Grecia vuole che l'alleanza balcanica sia duratura».

Tito si è rivolto all'adunata «oceanica» non più usando l'appellativo «compagni», ma «cittadini», ed ha detto: «Il pericolo della guerra va allontanandosi. Tuttavia i Paesi balcanici debbono intraprendere tutte le misure necessarie per salvaguardare la propria indipendenza. L'alleanza, che la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia hanno accettato di concordare, è un'alleanza per la pace. La Jugoslavia non ha intenzioni aggressive. Essa ha sparso troppo sangue per liberare il proprio territorio ed ora non vuole spargerne dell'altro».

Prima di terminare il suo breve discorso Tito ha voluto togliere un dubbio, ed ha detto: «Qualcuno ha sollevato la obiezione nel senso che un'alleanza fra la Jugoslavia ed i Paesi capitalistici della Grecia e della Turchia non potrà durare. Ed io rispondo dichiarando che il fatto più importante in questa alleanza è la comunanza di propositi e di scopi, ed è questo che conta e non il sistema politico-sociale di Paesi alleati».

Tito è un alleato infido, ma necessario

Washington vuole legarlo alla difesa occidentale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 giugno.

«Esistono certo molti dubbi su quanto degna di fiducia come alleata possa dimostrarsi una Jugoslavia dominata dai comunisti», scrive in un editoriale il *New York Times*. «Però la questione è già stata risolta — prosegue l'autorevole quotidiano — con l'estensione degli aiuti economici e militari alla Jugoslavia, fondati sull'assunto che, se anche la Jugoslavia non fa parte del mondo libero, è tuttavia sempre più libera di ogni altra nazione al di là della cortina di ferro e che, nel suo divorzio dalla Russia sovietica, Belgrado ha oltrepassato il punto di sicuro ritorno».

Questo autorevole commento sulla prossima conclusione dell'alleanza balcanica, illustra bene i complessi sentimenti americani, creati dalla politica di «calcolato rischio» nei confronti di Tito e della sua inclusione nel sistema statunitense di alleanze.

Le considerazioni ideologiche e morali, che dovrebbero consigliare una maggiore cautela politica, hanno ceduto il posto a quelle di opportunità e di utilità. I risultati sono stati finora, secondo la diplomazia americana, superiori ad ogni aspettativa. La rottura fra Tito ed il Cremlino è ormai talmente vasta da essere insuperabile: la Jugoslavia non potrà più pretendere di estorcere gravose concessioni all'Occidente, facendo balenare a Londra ed a Washington l'eventualità di un suo ritorno al di là della cortina di ferro.

Dopo la conclusione dell'alleanza balcanica, che la salderà definitivamente in un sistema antirusso e anticomunista, avrà perduto anche l'ultima possibilità di farlo. Il suo «assorbimento» nell'Occidente diverrà sicuro, non solo per motivi ideologici e strategici, ma per impellenti necessità economiche, che possono venir soddisfatte solo dall'Occidente.

Inoltre i confini della difesa dell'Europa diverranno assai più vasti: nel '48, erano sui Pirenei; dopo la conclusione dell'alleanza atlantica, arrivarono al confine fra le due Germanie, alle alpi orientali e all'Adriatico; con l'ammissione al patto della Grecia e della Turchia, si estesero all'Egeo; ora arriveranno al Danubio e al Mar Nero.

Queste considerazioni — si afferma oggi nei circoli diplomatici americani — dovrebbero esser tenute presenti dall'opinione pubblica italiana, ora che si inizia la seconda fase dei negoziati per la soluzione della questione triestina.

«Gli interessi strategici dell'Italia — si dice — non possono essere studiati e risolti sulla carta topografica della regione triestina, ma su quella geografica dell'Europa centro-meridionale, dalla quale possono partire le offese mortali contro i centri di produzione e di vita di tutt'Italia».

Alla base di queste considerazioni si trova la convinzione che la soluzione per Trieste sarà giudicata accettabile in Italia, se il problema non sarà impostato solo in termini di aspirazioni nazionali. Si farà il possibile, secondo gli americani, per impedire che l'Italia, nella fase che si apre ora, sia influenzata solo da questi fattori «irrazionali».

Una delle condizioni essenziali per raggiungere questo scopo, è che i nuovi negoziati procedano nella massima segretezza, e cioè che non accada più, come era accaduto finora, che compiacenti fonti alleate diano modo a Belgrado di pubblicare indiscrezioni.

Nessuno dubita, però, che d'ora in poi gli jugoslavi cercheranno di metter in opera ogni risorsa della sorda guerriglia diplomatica in corso per danneggiare i negoziati.

g. t.

Ospiti stranieri al PSDI

Il segretario dell'Internazionale socialista Braunthal, il delegato tedesco Mellies e l'on. Saragat durante i lavori del congresso socialdemocratico in corso a Roma. (Telefoto)

La discussione al congresso socialdemocratico

La maggioranza appoggia l'attuale politica di Saragat

Solo la sinistra è ancora per un dialogo con Nenni - Il centro e la destra negano invece qualsiasi fiducia al leader socialcomunista - Il "recupero" si potrebbe invece tentare alla "base" - Posizioni di prudenza in attesa del congresso della d. c.

Roma, 7 giugno.

Da due giorni i socialdemocratici sono riuniti a congresso, nell'ampia sala di un teatro cittadino. Hanno già parlato numerosi esponenti delle tre correnti: Matteo Matteotti che ha illustrato la relazione della segreteria «centrista», Faravelli, Grimaldi, Bonfantini per la sinistra, Simonini e Vacirca per la destra, considerando solo i maggiori.

Si sono quindi, ormai, delineate abbastanza chiaramente le posizioni di questa assise che si svolge in maniera assai tranquilla e che tranquillamente promette di concludersi confermando a grande maggioranza l'indirizzo sin qui seguito dal partito.

Anche questa volta, naturalmente, il problema al centro del dibattito è quello della partecipazione al governo. Ma la passione con cui lo si affronta è di gran lunga minore, o per lo meno diversa, che nel passato.

La ricostituzione del quadripartito, difatti, è troppo recente per rimetterla apertamente in discussione. Lo potrà fare, forse, l'imminente congresso democristiano. Anche i più inquieti comprendono che è bene lasciare ad esso la parola e rimanere per il momento su posizioni di attesa e di prudenza.

Del resto, le correnti di centro e di destra, divise su tanti punti, sono pienamente d'accordo nel sostenere l'attuale formula di governo. Insieme controllano circa l'80 % dei delegati: è logico che la minoranza abbia rinunciato in partenza a capovolgere le posizioni e si contenti di illustrare la sua problematica nella speranza di svolgere così una funzione di pungolo o di proselitismo.

Per quest'opera gli oratori di sinistra si rifanno direttamente alla impostazione data da Saragat alla politica socialdemocratica dopo il 7 giugno; era, come si ricorderà, la politica del «dialogo» con la sinistra, per arrivare ad una collaborazione tra democristiani e socialisti. Saragat e gli altri esponenti del centro sostengono di essere stati costretti ad interromperla per la intransigenza di Nenni ed il pericolo di uno spostamento della Democrazia Cristiana a destra. I suoi avversari sono convinti che occorreva proseguirla senza lasciarsi sopraffare dalle delusioni e dalle resistenze incontrate negli otto mesi in cui quella politica fu seguita.

«E' vero — ha sostenuto stamane Grimaldi — che Nenni non riesce a svincolarsi dal patto di unità d'azione con i comunisti. Ma noi consideriamo la rottura del patto d'unità d'azione come la conclusione e non come la premessa di una politica. Il fosso che ci divide dai compagni del centro e della destra è tutto qui».

«La prospettiva di un governo di destra — ha aggiunto più tardi Bonfantini — non può essere considerata a cuor tranquillo da nessun socialista. Non possiamo farcene però paralizzare chè, altrimenti, ritorneremo all'immobilismo che caratterizzò il quinquennio degasperiano. O abbiamo la forza di credere che la apertura a destra della D. C. non sarebbe la fine del mondo o ci neghiamo in partenza qualsiasi possibilità di azione. Il nostro compito non può essere quello di contribuire al mantenimento dell'equivoco centrismo democristiano, ma provocare la maturazione della crisi del P.S.I. come di quella della D.C. Forse lo si poteva far meglio restando fuori del governo. Lo si potrà fare altrettanto bene dentro il governo purchè si sappia bene sino a che punto si vuole arrivare, sino a che punto si può cedere».

La partecipazione della socialdemocrazia al governo, in altri termini, si giustifica per la sinistra soltanto a condizione che essa riesca a mantenere in qualche modo aperto il dialogo con Nenni e con le forze che ancora si raccolgono nel suo partito. E va da sè che essa non nutre troppa fiducia sull'opera che i ministri del partito possono svolgere al governo. Si è ricordata la vicenda della Radio, le difficoltà incontrate dal «piano Vigorelli», il mancato accordo sulla Corte costituzionale, le difficoltà che si stanno profilando sulla questione elettorale.

La destra, per suo conto, ha dimostrato di non essere molto sensibile a questa problematica. Simonini ha ricordato di essere stato sin dall'inizio contrario alla politica della «apertura a sinistra», convinto com'era che con il PSI non fosse ormai possibile alcuna chiarificazione e che ci fosse soltanto da stringersi a tutte le altre forze del centro democratico per una difesa delle libere istituzioni dalla convergente minaccia dei totalitarismi di destra e di sinistra. Ha approvato la ricostituzione del quadripartito come avrebbe approvato, con gli stessi intendimenti, l'ottavo Gabinetto De Gasperi e quello presentato da Fanfani. Ora, a suo avviso, non v'è che da appoggiare e rafforzare l'azione dell'attuale governo il cui fallimento avrebbe conseguenze incalcolabili.

Altra eco, si pensa, possono avere i temi agitati dalla sinistra tra le file del centro. Diciamo «si pensa» poichè per il momento le sue posizioni sono state difese soltanto dal segretario del partito, una difesa ancora piuttosto «elastica» come è nella tecnica dei discorsi di apertura dei segretari di partito. Il disaccordo appare completo per ciò che riguarda l'atteggiamento da mantenere verso Nenni, cui gli esponenti dell'attuale gruppo dirigente negano ormai qualsiasi fiducia. Il «recupero», a loro avviso, si può tentare alla «base» ma non ai vertici, indissolubilmente legati al partito comunista. E sulla base si potrà agire meglio al governo, orientandone l'azione in senso sociale, che all'opposizione. Naturalmente, a differenza della sinistra, il centro ha fiducia nell'azione governativa anche se i suoi frutti non possono maturare nel giro di settimane o mesi. «Non si rinnova in pochi giorni una classe dirigente — ha ricordato ieri Matteotti — non si consolida la democrazia repubblicana, non si sconfiggono monopoli economici e di partito senza fatiche, rinunce, lotte continue. E ciò si potrà fare se saremo tutti uniti e avremo fiducia nel nostro lavoro».

A dimostrazione della fermezza con cui intende mantenere le posizioni del partito al governo, il centro presenterà una serie di ordini del giorno; sulla proporzionale, sui patti agrari, sui monopoli, sul controllo dei prezzi. Non varranno a convincere la sinistra; riusciranno però, sia pure in parte, a svuotarla di talune tra le sue più sentite esigenze.

Enzo Forcella

Dono di Einaudi al Pontefice nel 25° dei Patti Lateranensi

Città del Vaticano, 7 giugno.

Oggi, 7 giugno, 25° anniversario dello scambio degli atti di ratifica dei Patti lateranensi, il Presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi, ha voluto ricordare lo storico evento inviando in Vaticano una sua speciale missione con l'incarico di portare al Pontefice un suo messaggio ed un simbolico dono consistente in una fibula o fermale d'oro destinata al manto papale.

La missione incaricata di recare l'omaggio è stata ricevuta alle ore 12 nell'appartamento del Cardinale segretario di Stato, ed è stato letto il messaggio personale del Presidente. I prosegretari lo hanno poi trasmesso al Pontefice.

Limitate le esperienze con bombe terrificanti

Scoperti degli ordigni termonucleari, che gli scienziati non osano sperimentare per la loro potenza distruttiva

Washington, 7 giugno.

Il deputato James T. Patterson, membro della Commissione americana per l'energia atomica, nel corso di una conferenza tenuta ieri a Waterbury dopo un banchetto, ha rivelato che gli Stati Uniti sono attualmente in possesso di due nuovissimi «ordigni termonucleari», la cui potenza distruttiva è talmente spaventosa che gli stessi scienziati «non osano sperimentarli».

Secondo Patterson, lo stesso presidente Eisenhower avrebbe ordinato di limitare lo sviluppo di tali mezzi apocalittici, appartenenti alla famiglia della bomba H. Peraltro, quando i giornalisti hanno chiesto al parlamentare se si trattasse di bombe vere e proprie, Patterson si è limitato a rispondere: «Non desidero chiamarle bombe, ma soltanto ordigni».

La preoccupazione per questi terribili strumenti di guerra appare indirettamente anche nei discorsi dei membri del governo. Ad esempio, in un discorso all'Università della Carolina del Sud, il ministro della Difesa, Charles Wilson, ha messo in guardia contro la tentazione di eliminare la minaccia del comunismo mediante una terza guerra mondiale.

«Non è possibile combattere le false ideologie con le pallottole — ha detto fra l'altro Wilson. — Occorre invece combatterle e distruggerle con la forza della verità, con idee superiori e con una sana filosofia. Del resto la vittoria in un eventuale conflitto mondiale, verrebbe pagata a prezzo di così orribili distruzioni, da far regredire di parecchi decenni la civiltà umana».

La guerra — pur vittoriosa — sarebbe fatale anche per l'America. Infatti i responsabili della difesa civile sono d'accordo nel giudicare che un attacco atomico russo mirerebbe a distruggere «sostanzialmente» novantadue delle principali città americane. Le previsioni dell'ufficio competente per il 1954-1955 partono dal presupposto che la Russia non disponga attualmente di una vasta riserva di bombe all'idrogeno, ma che presto i russi ne avranno in maggior numero.

Già adesso, del resto, la Russia ha la capacità di «colpire qualsiasi obiettivo nel territorio degli Stati Uniti» con bombardieri a lungo raggio; inoltre le armi atomiche «potrebbero essere lanciate con altri mezzi non aerei, come i sottomarini, o essere contrabbandate nel Paese». Se mai la Russia decidesse di colpire direttamente gli Stati Uniti, «si presume che l'attacco iniziale avrebbe la natura di un tentato colpo decisivo» contro tutti i maggiori centri dell'industria, della popolazione e del governo.

La C.G.I.L. non ritiene valido l'accordo sul conglobamento

Roma, 7 giugno.

La segreteria della C.G.I.L. si è riunita questa sera, per esaminare la situazione determinatasi dopo l'accordo virtuale, che la Confindustria ha raggiunto con i rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. La segreteria della C.G.I.L. ha affermato che nessun accordo sindacale può essere valido, se non stipulato e firmato «dai delegati della grande maggioranza dei lavoratori, che sono i rappresentanti della grande organizzazione unitaria»; essa ha invitato le Camere del lavoro e i sindacati provinciali di categoria a protestare contro l'accordo e a studiare forme di agitazione più vasta per ottenere miglioramenti più cospicui.

Si è concluso il convegno milanese

La vita di fabbrica

Milano, 7 giugno.

Oggi che in molti, e specie nei giovani, si fa strada il bisogno di riunirsi in un comune impegno su problemi concreti e comuni, meriterà segnalare un convegno, che dopo tre giorni di lavori si è chiuso ieri a Milano: il Convegno Nazionale di studio sulle condizioni dei lavoratori nell'impresa industriale. Indetto dalla Società Umanitaria, l'antica e famosa Fondazione Loria, che dopo le distruzioni della guerra è rinata sotto la guida di Riccardo Bauer a nuova e rigogliosissima vita, il Convegno è riuscito una chiara prova di come sia possibile condurre ad uno spassionato e proficuo incontro, uomini esponenti di tendenze, mentalità ed interessi diversi, quando sia loro proposto, nei suoi termini reali, un problema di vasto ed attuale significato umano.

Il problema era quello della vita della fabbrica, questa tipica formazione che caratterizza il mondo moderno, e dal cui ordinamento e funzionamento dipende tanta parte del benessere e della pace sociale. Ebbene, per tre giorni, rappresentanti di tutte le categorie e di tutte le organizzazioni più qualificate ad intervenire, hanno metodicamente passato in rassegna i punti essenziali del problema, visto nei suoi lati igienici, giuridici, tecnico-professionali e umani, attraverso una tale copia di apporti informativi, di analisi costruttive, di proposte concrete, e il tutto in uno spirito di positiva comprensione, che farà della lettura di questi atti, quando saranno pubblicati, una base preziosa di lavoro futuro.

Basti dire che vi parteciparono i tre sindacati (la C.G.I.L. con Di Vittorio, la C.I.S.L. con Rapelli, l'U.I.L. con Polotti), la Delegazione Alta Italia della Confindustria e l'Associazione lombarda degli industriali, l'Associazione dirigenti aziende industriali, tutti gli enti ed istituti di Assistenza e di Previdenza, le A.C.L.I., eccetera, per capire quale ampissimo raggio di forze e di esperienze vi convergesse.

Ma soprattutto un fattore dominò il Convegno, formandone per così dire il *leit motiv*: la necessità costante di quegli essenziali valori umani, senza i quali tutte le statistiche e tutte le previdenze rimarranno costruzioni senz'anima. A questi valori, a cui si era richiamato sin dal primo giorno Bauer assumendo la presidenza del congresso, si richiamò alla fine anche il ministro Vigorelli, che rappresentava ufficialmente il Governo, quando nel discorso di chiusura, dopo aver drammaticamente rappresentata «l'atroce necessità di constatare la nostra impossibilità di interventi risolutivi di fronte a molte situazioni che passano dinanzi agli occhi nostri, di fronte a situazioni economiche che non è nella nostra possibilità di risolvere», fece appello allo spirito di libertà e alla coscienza delle relazioni umane come unico mezzo di promuovere l'ascesa civica ed economica del nostro Paese.

f. a.

CRONACA CITTADINA

Gli ostacoli della burocrazia

Aprire al pubblico il giardino reale

E' necessario che l'iniziativa del Sindaco sia caldamente appoggiata dalla deputazione torinese a Roma

Potranno i torinesi andare a spasso nei viali del giardino ex-reale tutti i giorni dell'anno e non limitatamente alla durata di alcune manifestazioni? Potranno andare a prendere un po' di fresco gratuitamente e non pagando il biglietto d'ingresso? Potranno i nostri bambini usufruire di quella meravigliosa palestra a due passi dal centro cittadino?

Tra i torinesi e i viali del parco si erge l'arcigna, la ferrea, l'insormontabile barriera della burocrazia romana, i «no» di funzionari attaccati alla più rigida e restrittiva interpretazione di leggi e regolamenti. «Il parco non si tocca» essi dicono.

Nella riunione della Giunta comunale che verrà tenuta oggi in Municipio, il sindaco avv. Peyron ancora una volta metterà in discussione, con nuove proposte, uno degli impegnativi problemi dell'attuale Amministrazione civica: l'apertura al pubblico del parco annesso all'ex-palazzo reale.

E' una ormai vecchia questione, sorta con la proclamazione della Repubblica e col conseguente passaggio al Demanio dei beni già di dotazione della Corona. La precedente Amministrazione comunale aveva tentato, senza successo, di ottenere che il giardino ex-reale fosse messo a disposizione del pubblico; tale desiderio è stato assunto da quella attuale, e nel suo discorso programmatico il sindaco Peyron ne fece esplicita promessa alla cittadinanza.

E' un controsenso lasciare inutilizzato un parco così bello e così vasto; è un controsenso lasciarlo deperire per incuria, per mancanza di mezzi.

Su tali argomentazioni fu fondata la richiesta ufficiale, avanzata dal Sindaco nell'estate del '51, poco dopo il suo insediamento nella carica. Il Demanio diede parere negativo.

E' cominciata così la lunga trafila di richieste, di istanze, di domande, di preghiere, di raccomandazioni, di colloqui con importanti personalità. Lo avv. Peyron ne ha fatto quasi una questione personale. Non si è fermato di fronte a nessun ostacolo. Ha ottenuto perfino l'alto interessamento del Presidente Einaudi.

I funzionari romani hanno detto di no a tutti, a deputati e a senatori, a sottosegretari e a ministri; hanno detto di no anche al Presidente della Repubblica.

La richiesta della nostra città si compendia, praticamente, in un'offerta vantaggiosissima per il Demanio. L'apertura del giardino viene domandata come concessione temporanea, revocabile in caso d'inconvenienti e rinnovabile invece in caso di reciproca soddisfazione, a queste condizioni: custodia da parte dei vigili urbani nelle ore di apertura; manutenzione a spese del Comune; apposizione di siepi per isolare il parco dal palazzo; apertura limitata soltanto alle ore diurne; ingresso al giardino non attraverso il portone del palazzo, ma da altro cancello esterno.

Condizioni accettabilissime, come si vede, che esonerano il Demanio da una passività e consentono un notevole miglioramento del giardino. Sono state respinte.

Oggi il Sindaco tornerà alla carica. In Giunta farà discutere nuove proposte: assunzione a carico del Comune dell'impianto di illuminazione, acquisto della fontana luminosa installata per la Mostra dei Fiori e, infine, acquisto del complesso di attrezzi da gioco per bambini; tutto ciò resterebbe in dotazione del giardino.

Avuta l'approvazione della Giunta, le proposte saranno presentate al Demanio. E auguriamoci che i funzionari che dovranno esaminarle si convincano del loro duplice vantaggio: per il Demanio e per Torino.

Sarebbe bene che la deputazione torinese aiutasse a Roma l'azione del Sindaco.

Giochi di bimbi alla Mostra dei Fiori

Una delle attrattive della Mostra dei Fiori è l'angolo dei bambini, dove sono sistemati originali giochi di ogni genere per i piccoli visitatori. Per i grandi, e specialmente per le signore, ieri sera c'è stata una sfilata di moda: le allieve di una scuola di taglio hanno presentato, nell'incantevole scenario della Mostra, creazioni disegnate e realizzate con le loro stesse mani. Domani, alle 21,30, su uno speciale palcoscenico che avrà per fondale i giochi d'acqua della fontana luminosa, danzeranno Susanna Egri e Norman Thomas.

Oggi, alle 16,30, nel teatro all'aperto della Mostra, vi sarà una esibizione dei piccoli sordomuti della Scuola «L. Prinotti». Il prezzo del biglietto d'ingresso alla Mostra è ridotto a 200 lire al mattino.

Un giovane trova il padre impiccato al sostegno d'una tenda sul ballatoio

Il macabro episodio è avvenuto in via Accademia Albertina - Un quarantenne si avvelena con il gas - Disperato gesto suicida di un settantenne

Tragico episodio in via Accademia Albertina: un uomo di 59 anni si è ucciso impiccandosi al sostegno di una tenda. Il cadavere è stato trovato dal figlio della vittima.

Tragico episodio — dicevamo — che è giunto a conclusione di una cupa tristezza, nella quale era piombato, ormai da tre anni, il commerciante Giovanni Basi, dopo la morte della moglie. Egli viveva nel suo modesto alloggetto insieme al figlio ventiduenne.

Quest'ultimo, domenica aveva notato che il padre si era rinchiuso in camera sin dal pomeriggio. Il fatto era piuttosto strano, ma egli non si faceva soverchio caso. Stamane però alle 8,30, quando si svegliava per recarsi al lavoro, notava qualcosa di scuro penzolare dietro la tenda posta sulla porta della cucina che si affaccia sul ballatoio. Si avvicinava e, con il raccapriccio ch'è facile immaginare, constatava trattarsi del corpo del padre, appeso con una fune ad una sbarra di ferro.

Secondo le indagini prontamente svolte, si è stabilito che il Basi si è ucciso, con ogni probabilità, durante la notte. Egli covava il suo disperato proposito da parecchie ore, sin dal momento in cui si era rinchiuso nella sua camera.

— In condizioni disperate, con prognosi riservatissima, è stato ricoverato all'Astanteria Martini, ieri mattina, il quarantenne Angelo Menabrò di Stefano, abitante in via Sesia 44. Gli inquilini, verso le 9, avvertivano un acre odore di gas provenire dall'alloggio del Menabrò: forzavano la porta e trovavano lo sventurato steso a letto, in stato comatoso, e i rubinetti del gas aperti. Si suppone che si tratti di un tentativo di suicidio.

— «Ho 71 anno e la morte non mi vuole», questo ha esclamato Filippo Rainetto, abitante al Regio Parco in via della Chiesa 4, mentre domenica pomeriggio veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide con lesioni per fortuna non gravi. Egli si era ferito buttandosi da un abbaino della sua abitazione.

Già in mattinata aveva tentato di lanciarsi nel vuoto, ma il tempestivo intervento del figlio era valso a scongiurare il suicidio.

Dopo colazione, approfittando d'un attimo di disattenzione dei familiari, il Rainetto saliva però all'ultimo piano della casa e questa volta — prima che alcuno potesse fermarlo — si buttava nel cortile. Il suo corpo, però, urtava contro i fili della biancheria stesi ai piani inferiori e finiva al suolo senza alcun urto violento. Le sue lesioni sono di irrilevante entità. Qualche preoccupazione desta invece lo choc nervoso derivante dal folle gesto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 23,2
MINIMA	+ 8,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 17,3, umidità 61%, pressione 730,3. Previsioni: nuvolosità irregolare, visibilità buona, venti deboli vari. Temperatura in aumento.

Com'è stato attuato lo sciopero alla Lancia

Alla Lancia si è svolto ieri lo sciopero di 24 ore disposto dalla Commissione Interna per protestare contro la riduzione dell'orario di lavoro. Secondo gli industriali vi ha aderito il 49 per cento degli operai comandati a prestare servizio; la F.I.O.M. parla invece di «sciopero compatto» senza fornire cifre.

— La Camera del Lavoro annuncia per i prossimi giorni una serie di agitazioni nel settore dei metallurgici contro l'accordo sul conglobamento concluso a Roma dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. In base a tale decisione domani dovrebbero sospendere il lavoro per due ore i dipendenti della R.I.V. e aziende consociate e quelli del settore [illegible]; giovedì dovrebbero scioperare per 24 ore le aziende metallurgiche della Valle di Susa (escluse quelle che hanno già concesso l'acconto) e per due ore quelle di Collegno.

Il plasma da Torino a Padova

A 130 all'ora per salvare un bimbo

Poco dopo le 24, due motociclisti della polizia sono partiti stanotte verso Milano a tutta velocità. Al termine dell'autostrada due altri motociclisti li attendevano coi motori rombanti, già pronti a prendere l'avvio. Una staffetta vertiginosa la cui posta era drammatica: la vita di un bimbo.

Alle 20,00 di ieri sera la radio, infatti, aveva lanciato un appello per un bambino morente alla clinica pediatrica di Padova. Sarebbe occorso, e subito, un forte quantitativo di plasma antiemofilico. Nella nostra città due flaconi venivano reperiti presso la Banca del Sangue, istituita dal prof. Dogliotti alla clinica chirurgica universitaria. Lo stesso prof. Dogliotti telefonava in Prefettura per segnalare che il plasma necessario alla salvezza del bambino di Padova esisteva. Sarebbe occorso soltanto trasportare i preziosi flaconi al più presto.

Ed ecco che nel volgere di mezz'ora la Prefettura, messasi in contatto con le autorità milanesi, organizzava la staffetta motociclistica di cui sopra abbiamo detto.

Gli agenti cui è stato affidato il delicatissimo compito, hanno «divorato» l'autostrada ad una media oscillante sui 130 chilometri all'ora.

E' morto il parroco di S. Maria di Piazza

E' mancato improvvisamente domenica sera, Padre Faustino Italico Piazza, di 86 anni, parroco di S. Maria di Piazza da ben 22 anni. Era ritornato due giorni fa da Roma, dove aveva presenziato alla canonizzazione di Papa Pio X ed appariva stanco ma non malato; fino all'ultima mattina aveva celebrato la Messa.

Colto da furibonda follìa aggredisce la moglie e la ferisce a rasoiate in presenza della figlia

Drammatico epilogo di contrasti che si trascinavano da oltre un anno - L'uomo aveva già tentato di uccidersi gettandosi in Po - La donna ricoverata all'ospedale ed il marito rinchiuso in manicomio

Un sanguinoso episodio di violenza — che per poco non si è concluso in un delitto — è avvenuto ieri mattina alle nove in pieno centro di Torino: un pazzo ha aggredito sua moglie e l'ha ferita vibrandole cinque o sei rasoiate alla gola e al volto.

Da tempo i rapporti fra la signora Mafalda Cavaliero fu Bartolomeo di 45 anni e il marito Cesare Dalmasso, da Cuneo, di 49 anni erano molti tesi. Sino ad un anno fa essi abitavano in via Spano 13, con le due figlie Maristella di 11 anni e Graziella di 5. Insieme gestivano un fiorente commercio di cancelleria con un magazzino in via Berthollet 13: vasta era — ed è tuttora — la clientela e numerosa la schiera dei piazzisti. Poteva essere una famiglia felice, senza gravi preoccupazioni: ma tale felicità era minata ed impedita dal Dalmasso. Il Dalmasso, con l'avanzare degli anni, aveva manifestato, in misura sempre più intollerabile, un pessimo carattere, con continui scatti di nervi e spiacevoli stravaganze a ripetizione. Come se non bastasse, l'uomo si dedicava, con un'assiduità provocante, ad avventure extra-coniugali.

I primi di luglio dello scorso anno il Dalmasso veniva assalito da una crisi di squilibrio mentale: si mostrava più irritabile del solito e torvo e accasciato. Il 13 luglio era salito sul parapetto d'una sponda del Po e dopo essersi fatto il segno della Croce e aver pronunciato frasi sconnesse si lanciava a capofitto nel fiume. Alcuni barcaioli, però, riuscivano ad acciuffarlo prima che sparisse tra i flutti e a tirarlo a riva, boccheggiante ma vivo. All'ospedale le sue condizioni psichiche apparivano tali da consigliare l'internamento al manicomio di Collegno. Ciò veniva fatto, ma in manicomio il Dalmasso non rimaneva che un mese. In agosto, giudicato guarito o per lo meno non pericoloso, riacquistava la libertà. Ma non poteva tornare a casa: infatti si era nel frattempo conclusa la causa di separazione legale intentata contro di lui dalla moglie, la sentenza del tribunale gli era stata sfavorevole ed egli era costretto a cercarsi un'altra abitazione. Andava a vivere perciò in corso Marconi 35.

S'iniziava l'ultima e più rovente parte del dramma. Del commercio di cancelleria si occupava esclusivamente la moglie: il Dalmasso ne era stato praticamente estromesso ed anzi un commercialista, per incarico della donna, stava regolando ogni pendenza finanziaria onde eliminarlo in modo completo e definitivo dalla società. Com'è logico, il Dalmasso era esasperato e tentava a più riprese di riaccostarsi alla moglie e di riallacciare i rapporti; ma la moglie, ricordando i periodi di inferno trascorsi e considerando che l'uomo era mosso non da sentimento d'affetto ma esclusivamente da interesse, respingeva ogni sua proposta. Per cui il Dalmasso era passato alle truculente minacce: minacce che però non avevano eccessivamente impressionata la signora.

Invece, purtroppo, il Dalmasso era deciso a compiere un atto estremo. Ieri mattina s'appostava nei pressi della casa della moglie: in tasca aveva un vecchio rasoio privo del manico. Alle 8,30 la signora usciva tenendo per mano la figlia Maristella, che doveva sostenere la prova scritta di aritmetica per l'ammissione alle scuole medie. Madre e figlia, provenienti da corso Stati Uniti, percorrevano la passerella che da via Sacchi, sopra la ferrovia, porta in via Nizza. Erano le 9 meno qualche minuto quando la Cavaliero e la bambina stavano scendendo le scale di via Nizza. Ad un tratto l'uomo le raggiungeva, le sorpassava e si girava di scatto, avventandosi contro la signora, col rasoio in mano. «Cesare, non far pazzie!» gridava la Cavaliero e nel tempo stesso la bambina gemeva: «Papà, non ammazzare la mamma!». Ma l'uomo, con gli occhi iniettati di sangue, vibrava cinque o sei colpi, ferendola alla fronte, alla bocca, alla gola.

Il feritore, cui era sfuggito di mano il rasoio, si ritraeva in un angolo, pallido e tremante. Una piccola folla minacciosa lo attorniava e il Dalmasso si buscava pugni e spintoni. A salvarlo da guai maggiori accorrevano tre agenti della Polizia Ferroviaria, Giachino, Fontana e Panepinto i quali energicamente s'impadronivano dello sciagurato e lo traducevano in sezione. L'uomo seguitava a balbettare come un automa: «Sì, dovevo farla finita... dovevo farla finita...». Trasferito al commissariato San Salvario, il Dalmasso veniva riconosciuto pazzo dal medico municipale e inviato, prima di sera, al manicomio di Collegno, da dove non uscirà tanto presto.

La Cavaliero veniva ricoverata alle Molinette. Il suo stato, in un primo momento, appariva assai grave. Nel corso della giornata però le condizioni generali miglioravano e la poveretta poteva essere giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Per i begli occhi di una ballerina è stato condannato a 3 anni di carcere

Un giovinastro dal sangue troppo bollente pagherà con tre anni di carcere le sue sfuriate contro il presunto rivale. Il fattaccio, che ha avuto ieri l'epilogo giudiziario alla prima sezione del Tribunale (pres. Bersezio, P. M. Dal Pozzo, canc. Renda) accadde all'alba del 22 gennaio scorso nei pressi di Porta Nuova ed ebbe per protagonisti l'imputato — Vincenzo Mitolo di 27 anni, commerciante — il trentaseienne G. A. pianista in un locale notturno, e la signorina I. R., una giovane nera di capelli, formosissima ed assai avvenente che in quel medesimo locale lavorava come «entraineuse».

Fra la ragazza e il Mitolo da qualche tempo v'era del tenero; sovente egli l'attendeva alla chiusura del «dancing», verso le 3 di notte, e l'accompagnava a casa. Così fece anche il 22 gennaio. Senonchè la bella I. R. aveva già chiesto al pianista di accompagnarla in macchina, perchè molto stanca, e quello di buon grado aveva accolto la richiesta.

Morso dalla gelosia il Mitolo salì su un taxi e si fece condurre davanti all'abitazione della ragazza. Vista l'auto del pianista ferma, vi si avvicinò e invitò la ragazza, con modi piuttosto rudi, a seguirlo. Quella, spaventata, richiuse la portiera ed il suo accompagnatore, per evitare scenataccie, si allontanò a tutta velocità. Il Mitolo, fremendo di rabbia risalì sull'autopubblica e ordinò all'autista di inseguire quella macchina.

Dopo una corsa a velocità pazza per le vie del centro il pianista si arrestò a Porta Nuova; pochi istanti dopo sopraggiunse il Mitolo che fuori di sè impose nuovamente alla ragazza di accompagnarlo. Temendo che le cose si mettessero male A. G. — che era stato fino a quel momento ignorato dal focoso inseguitore — volle mettersi di mezzo per far da paciere. Ma il suo intervento anzichè calmare lo spasimante infuriato lo fece imbestialire ancor più: ad un tratto egli si scagliò sul pianista, lo colpì con tre o quattro pugni violentissimi e lo fece ruzzolare a terra.

La bella «entraineuse» si mise ad urlare spaventata e gridò, ma di dolore, anche il malcapitato suo cavaliere. Al Mitolo l'ira sbollì d'incanto; sollevò il pianista da terra e lo accompagnò all'ospedale i cui sanitari il giorno dopo constatarono che egli aveva riportato l'incrinatura di tre vertebre e lo dichiararono guaribile in 20 giorni. Il suo aggressore fu allora tratto in arresto.

Ieri al processo nulla di nuovo è emerso. Il Mitolo — un giovanotto assai robusto, con i capelli ricciuti come i negri — s'è difeso affermando di non avere affatto voluto ferire gravemente il pianista: fu solo per una disgrazia se quello riportò lesioni così serie. La ragazza a sua volta ha dichiarato in un primo tempo di conoscere appena l'imputato. Ma quando questi ha mostrato al Tribunale due fotografie in suo possesso che la ritraevano in «bikini», ha ammesso di essere fidanzata con il Mitolo ma «non ufficialmente» forse intendendo significare con questa espressione che non aveva verso lui obblighi di fedeltà. L'imputato era difeso dall'avv. Delgrosso; poichè ha precedenti penali dovrà scontare interamente la condanna a 3 anni di reclusione inflittagli dal Tribunale.

Acquistarono bestiame razziato oltre frontiera

Un gruppo di commercianti di bestiame della nostra città è comparso dinanzi alla II sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Luise, canc. Di Giorgio) per rispondere di concorso in ricettazione e contrabbando. Costoro tra l'agosto e il settembre del '52 acquistarono numerosi bovini rubati in Francia, da un gruppo di non identificati lestofanti. I razziatori penetravano di notte, attraverso il colle di Arnas, in territorio francese e vi razziavano il bestiame lasciato libero al pascolo in alta montagna; sospingevano le mandrie oltre il confine convogliandole fin nel territorio di Lanzo dove andavano a prelevarle i commercianti torinesi con i quali i ladri si erano accordati per la vendita. Oltre 260 furono i bovini rubati da questa banda.

La polizia italiana, dopo lunghe indagini, riuscì ad identificare i negozianti torinesi che avevano acquistato le bestie per mandarle al macello: Antonio e Federico Ferrari, Renato Sorba, Ari Lippi e Luigi Sironi. I derubati francesi si sono costituiti parte civile con il patrocinio dell'avv. Fenoglio; i negozianti sono stati difesi dagli avvocati Zaccone, G. Obert, Giulio e Geo Dal Fiume. Il Tribunale ha condannato Federico Ferrari e il Sorba a un anno e tre mesi di reclusione e a un milione e mezzo di multa; il Lippi e Antonio Ferrari a un anno di carcere e a 800 mila lire di multa. Ha assolto per amnistia il Sironi dal reato di incauto acquisto.

E' impazzita in carcere la mezzadra assassina di Chieri

Luigina Bellio in Beccaro, di 34 anni — che nel marzo scorso a Chieri uccise la signora Ernesta Delmastro e, con l'aiuto del marito ne gettò il cadavere in un pozzo — è stata improvvisamente colta, ieri, da una crisi di pazzia furiosa. Pertanto si è reso necessario il suo trasferimento dalle «Nuove» all'ospedale psichiatrico di via Giulio. Il processo era stato fissato per il 14 giugno, ma se la richiesta di perizia psichiatrica sarà accolta, il dibattito dovrà essere rinviato.

La morte del prof. Silvestri

E' morto ieri nella sua abitazione il prof. ing. Euclide Silvestri, insegnante emerito del Politecnico di Torino. Il prof. Silvestri per oltre quarant'anni era stato titolare della cattedra di idraulica, rendendosi noto nell'ambiente degli studiosi con dotte pubblicazioni. Aveva inoltre ricoperto numerose cariche pubbliche, aveva fatto parte del consiglio d'amministrazione dell'ospedale Molinette ed era stato per un lungo periodo presidente della Società Nazionale Cogne. La sua scomparsa ha suscitato vivo rimpianto. I funerali avranno luogo domani, alle 8,30 partendo dal cortile del Politecnico, al Castello del Valentino.

Incontro fra commercianti torinesi e americani

Necessario modernizzare i nostri sistemi di vendita

Nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio è iniziato ieri sera un corso di tre lezioni sui principali problemi riguardanti la tecnica di vendita al dettaglio di ogni genere di merce. I corsi sono tenuti da tre esperti americani che da circa 15 mesi si trovano in Europa e che hanno già visitato le attrezzature commerciali delle principali città d'Italia.

L'iniziativa, curata dal Centro nazionale per la produttività in collaborazione col Centro tecnico del Commercio, ha lo scopo di portare a conoscenza dei commercianti e consumatori italiani, i sistemi, gli accorgimenti e i metodi, frutto di studi e di esperienze, in atto negli Stati Uniti per incrementare le vendite attraverso una riduzione dei costi di distribuzione, un più idoneo confezionamento e una migliore presentazione del prodotto.

Il comitato degli esperti americani — che ieri pomeriggio hanno partecipato a un ricevimento offerto dalla Camera di Commercio — è composto: dal sig. August W. Swentor, proprietario di medie imprese commerciali per la vendita di generi alimentari; signor Adolf G. Willy, specialista in problemi di lavorazione e vendita delle carni; signor Elmer Maser, esperto nel settore della modernizzazione dei negozi.

Le loro impressioni sull'Italia? «Una certa difficoltà — ci ha dichiarato il sig. Swentor — nell'applicare i moderni sistemi di distribuzione è la mancanza di empori dove si venda di tutto: dal pane alla verdura, dal caffè alla carne».

«Il concetto della specializzazione — ha proseguito il tecnico americano — da noi è scomparso. Il riunire tutti i prodotti alimentari in uno stesso negozio ha dato ottimi risultati».

In materia di prezzi i componenti la delegazione non ritengono possibili confronti fra l'Italia e gli Stati Uniti. Il sig. Swentor ha accennato genericamente ai costi di distribuzione che negli U.S.A. oscillerebbero intorno al 40 per cento. le derrate dalla produzione al consumo aumenterebbero cioè solo del 40 per cento, mentre in Italia questo margine, specie nei settori della frutta e della verdura, è più elevato. Per la carne sarebbe invece del 100 per cento: il prezzo della carne macellata è cioè doppio di quello del bestiame vivo. In Italia si moltiplica invece almeno per tre.

Alle «lezioni» tenute ieri sera ne seguiranno altre questa sera e domani dalle 21 alle 23,30. Ieri sera hanno parlato il sig. Swentor e il sig. Willy sulla tecnica di vendita nei negozi; sulla vendita delle carni fresche e lavorate e sulla vendita dei prodotti ortofrutticoli.

Raduno reduci brigata «Ivrea» (161°-162° *regg. Fanteria*). — Verrà effettuato nei giorni 2-3-4-5 luglio p.v. il pellegrinaggio sull'Altipiano d'Asiago. Per informazioni: All'Assoc. del Fante (Sezione di Venaria).

Lettere al Direttore

Il prezzo dei medicinali

Abbiamo sottolineato nella Mostra delle Arti Sanitarie gli alti prezzi dei prodotti.

Alcuni rappresentanti d'aziende farmaceutiche hanno scritto per spiegare come mai i prezzi rimangano alti nonostante la concorrenza. Ufficialmente il margine di guadagno, riservato ai distributori, non deve superare il 23 per cento al farmacista e l'11 per cento al grossista. In altre parole se una medicina viene venduta a 1000 lire, di queste 850 rimangono per legge alla farmacia e 110 al grossista.

La consuetudine è ben diversa. Le case che fabbricano prodotti identici con nomi diversi, si fanno la concorrenza, concedendo utili più generosi ai distributori. Arrivano talvolta a percentuali del 50 per cento. Un flacone di penicillina, venduto al pubblico per 120 lire, viene consegnato spesso al distributore per sole 50-60 lire. Una compressa antinevralgica viene pagata 15 lire dal consumatore. Le case produttrici la vendono agli ospedali per lire 0,60.

E' quindi chiaro — concludono i rappresentanti — che la concorrenza, secondo la regola generale dell'economia, fa effettivamente scendere i prezzi. Il vantaggio però, in questo campo, rimane ai distributori.

* *Sulla documentazione da noi pubblicata circa la diversità dei giudizi da scuola a scuola, un lettore scrive:* «Nella «quarta A» del Ginnasio Liceo Cavour gli allievi respinti sono stati cinque, i rimandati sedici, i promossi tre. Altri 8 allievi hanno preferito abbandonare le lezioni prima degli scrutini, per continuare privatamente gli studi».

Una folla imponente ai funerali degli alpinisti tragicamente periti

Le tristi condizioni della famiglia di uno dei giovani caduti a Punta Villano

Gemma Gallo, Carlo Ferrari, Antonio Rosso — le tre vittime della montagna, morte in un canalone del Monte Villano in Val Susa — sono stati ieri sepolti insieme. Ai funerali ha partecipato una folla enorme: alpinisti, familiari, amici: tutti commossi del tragico destino, abbattutosi su questi sventurati giovani.

Le salme erano state trasportate domenica da Bussoleno a Torino e qui vennero composte in una camera ardente approntata presso la sede del Cai-Uget nella galleria Subalpina. Su ciascun feretro era deposto un mazzo di rododendri: fiori della montagna, simbolo di quella passione sportiva che doveva purtroppo essere fatale ai tre torinesi.

La mesta cerimonia della sepoltura ha avuto inizio ieri pomeriggio alle 14,30. A spalle i feretri vennero trasportati nel duomo di San Giovanni dove fu impartita la benedizione. E dietro seguiva in corteo, come abbiamo detto, una folla enorme. Dopo la funzione religiosa, le salme sono state caricate sui furgoni per l'estremo viaggio, sino al cimitero.

Indicibile il dolore dei familiari. La madre di Gemma Gallo non ha avuto il coraggio di rivedere la sua figliola rapitale dalla montagna in così giovane età. I genitori di Carlo Ferrari hanno invece vegliato a lungo, presso la camera ardente nella sede del Cai-Uget, coi segni dell'angoscia impressi sui volti.

Particolarmente triste il caso della famiglia Rosso che ha perso nel giovane Nino il suo principale sostegno. Il padre infatti è morto tempo fa dopo una lunga malattia e Nino, insieme ad una sorella maggiore, provvedeva al sostentamento della madre, della nonna e di quattro fratelli in minore età. Egli apparteneva alla associazione volontari del sangue dalla quale era stato insignito di medaglia d'argento per molte trasfusioni.

I soci dell'Avis, al fine di onorare la memoria di questo giovane e sventurato alpinista, hanno raccolto una prima somma di lire 11 mila da destinarsi alla famiglia.

Cade dalla bicicletta e un camion lo uccide

Una disgrazia mortale è capitata ieri pomeriggio: ne è rimasto vittima il fattorino Orazio Fiore, di 54 anni.

Erano le 15,30. Il Fiore in bicicletta transitava dinanzi alla palazzina delle Ferriere Fiat. Si trovava proprio davanti al cancello d'ingresso dello stabilimento quando si vedeva di fronte un grosso autocarro dell'impresa trasporti Angeloro. La velocità del ciclista e dell'automezzo erano ridotte e nessuno avrebbe mai pensato che potesse accadere una disgrazia. Invece, mentre incrociava l'autocarro, il Fiore perdeva l'equilibrio e, cadendo al suolo, andava a finire sotto la ruota posteriore sinistra del pesante autoveicolo.

Un urlo di raccapriccio si levava fra i presenti alla terrificante scena. Accorrevano i sorveglianti che prestavano servizio al cancello, ma nulla ormai si poteva fare per il poveretto: la ruota dell'autocarro gli era passata sul capo schiacciandoglielo.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

6 giugno

Squizzini Lorenzo, a. 62, pens., via S. Pellico 9; Chiarotto Aldo m. Baraseo, a. 74, casal., v. Caserta 5; Bertolina Ida, a. 17, casal., c. Grosseto 117; Giglio Salvatore, a. 56, pens., c. G. Cesare 48; Mono Margherita ved. Migliet., a. 79, casal., v. Leoncavallo 3; Pesca Pietro, a. 74, pens., v. Mantova 12; Morella Rosa m. Toti, a. 24, casal., piazza Moffindo 11; Gardier Anna ved. Argano, a. 50, casal., v. Palestrina 25; Abbona Angela ved. Marenco, a. 71, pens., v. Saluzzo 92.

Deceduti in ospedali: Zeno Emma ved. Iacovone, a. 73, casal.; Giardone Caterina m. Marino, a. 76, casal.; Pasragli Artemisio, a. 50, meccanico; Pezze Gabegna Alessandro, a. 43, commerciante; Chiappino Giovanna m. Dafarra, a. 57, casal.; Randolo Brigida m. Villa, a. 65, casal.; Rigo Francesco, a. 44, manovale; Billò Antonio, a. 76, sarto; Ornaghi Giuseppe, a. 67, fonditore; Terrasso Eugenio, a. 18, operaio.

7 giugno

Ferrando Elena, a. 67, uffic. postale, c. Siccardi 15; Rossetto Eloisa m. Brusolà, a. 63, casal., c. Tassoni 14; Milanesio Caterina m. Zanola, a. 73, casal., v. Lomellina 5; Romaglia Agostino, a. 65, pens., c. Toscana 4.

Deceduti in ospedali: Gentempi Lodovico, a. 49, commerc.; Baldi Pacifico, a. 63, manovale; Brunatti Margherita m. Castagno, a. 67, casal.; La Rocca Antonietta ved. Lotto, a. 58, casal.; Altavoro Elena m. Garnier, a. 49, casal.; Perazzoli Carlotta m. Ferrero, a. 74, casal.; Gremo Francesca ved. Barbero, a. 69, casal.; Gay Maddalena ved. Lago, a. 73, casal.

Nati 31 - Morti 32 - Matrimoni 16.

Il tempo vola

«Noi ci siamo già conosciuti», mi diceva la signora seduta accanto a me a un pranzo in casa d'amici, «venni una volta a casa sua per un articolo che dovevo scrivere su cose d'arte, mi pare che fosse sull'architettura neoclassica, o sui mobili, forse; una casa grande, la sua, e bella, ma fredda d'inverno, eh? ». «Oh, no, il termosifone funziona benissimo», replicavo. «Ma fu durante la guerra, quando c'erano i Tedeschi; mio marito era ufficiale e stava nascosto dai Ruggeri, che lei conosce; non ricorda?». Ricordavo i Ruggeri, l'esile signora inglese che pareva un uccello con un ciuffo di capelli bianchi, e la loro terrazza nei quartieri alti, piena di fiori e di canarini, ma non ricordavo affatto la donna anziana che mi sedeva accanto; il suo viso non mi diceva nulla, assolutamente nulla. Mi meraviglio molto di certe persone che son chiamate a deporre dinanzi ai giudici; io passo per dotato di discreta memoria, almeno di cose che m'interessano, ma quante, quante cose provvidenzialmente io dimentico, anche la cronaca spicciola di quegli orrendi anni di guerra, eccetto qualche raro episodio, di quelli che hanno un misterioso potere d'imprimersi nella mente, un angolo di strada in una certa luce, le figure di due giovani delle S.S. postati al Largo Chigi con una mitragliatrice, soldati italiani esausti e impolverati che sfilavano per Via Giulia, e forse uno di loro l'avrei riconosciuto anche oggi, ma non ricordavo affatto la signora che mi parlava, e il colloquio avuto con lei, sebbene ricordassi perfettamente, pur non avendole più viste da anni, la terrazza piena di fiori e di canarini, e la inglese che pareva un uccello con un ciuffo di capelli bianchi, che aiutava clandestinamente i prigionieri fuggiaschi e coloro che si nascondevano ai Fascisti e ai Tedeschi.

«E ci siamo visti anche prima di quella volta», seguitava a dirmi la vicina, «sempre dai Ruggeri. Sua moglie portava lassù la gabbia del canarino quando andavate via per le vacanze. Sua figlia ha ancora canarini? ». Questa era una circostanza che ricordavo bene: alla vigilia della partenza, si prendeva una carrozza e si portava la gabbia lassù, dove il canarino sarebbe stato felice tra i fiori e il sole, che su quella terrazza era forte ma mitigato da una continua brezza. E siccome il mio viso s'illuminò al ricordo, e mi volsi con più simpatia verso di lei, la signora credette che finalmente io la ravvisassi; e alzò il bicchiere di vino biondo e disse: «Brindiamo allora al canarino! ».

Drink to the bird! erano proprio le parole della poesia d'un poeta americano, Edwin Arlington Robinson, e in una strofa che nella circostanza presente acquistava una risonanza fortissima. *Mr. Flood's Party*: Mr. Flood è vecchio e solo, vive in un eremo fuori della città; rincasa una notte, è un po' alticcio, e parla a se stesso come a un compagno di bisboccia, e seguita a bere dal boccale che è andato a riempire all'osteria. E così nella notte solitaria lui si crea una brigata fantomatica, lui che ora è solo, poichè nella città «degli estranei gli avrebbero chiuso in faccia le molte porte che molti amici avevano aperte tanto tempo addietro». «Be', Mr. Flood», dice egli a se stesso, impersonando uno della sua brigata di sogno, «abbiamo di nuovo la luna di settembre, e potremmo non averne molte altre; l'uccello è in volo, dice il poeta, e voi ed io l'abbiamo detto qui anche prima d'ora. Beviamo all'uccello! ». Il poeta è il vecchio Omar Khayyám, e l'uccello è l'uccello del Tempo: «Suvvia, empi il bicchiere, e gitta via nel fuoco della primavera le gramaglie invernali; l'uccello del Tempo non ha che un breve spazio da svolazzare — e l'uccello è già in volo».

Ora io non vedevo più la signora e la tavola imbandita, o le vedevo con gli occhi del mio corpo, ma con gli occhi della mente vedevo quel canarino di mia figlia, che attraversava un breve spazio, ed ecco, la vita s'era conclusa, e non rimaneva che un pugno di penne bionde soffice e fragile, come era stato il cadavere del canarino che trovammo un giorno in fondo alla gabbia, improvvisamente cangiato da una piuma canora a un piccolo fiocco d'immondizia.

«Brindiamo allora al canarino! », dissi alzando anch'io il calice di vino biondo, e guardando la signora, il cui volto non mi diveniva perciò più familiare; ma intanto mi trovavo immerso, come in un paesaggio assai più noto, nella notte di Mr. Flood, e le luci della città brillavano lontane in fondo alla salita, e sulla collina solitaria c'era l'eremo, e tutto ciò che Mr. Flood avrebbe ancora conosciuto, sulla terra, del focolare domestico». Strano, che di tutti quegli anni una delle memorie vive, una delle poche memorie vive — poichè d'una piccolissima parte di ciò che era accaduto in quegli anni mi ricordavo, e persone viste e conosciute le avevo dimenticate, e in tribunale avrei potuto giurare di non averle viste e conosciute mai, — strano che di tutti quegli anni mi rimanesse il ricordo d'un giorno di luglio, di una scarrozzata per le vie assolate, e di quel canarino lasciato lassù su una terrazza piena di fiori, che appena s'era appesa la gabbia tra le altre, poichè la signora inglese simile a un uccello con un ciuffo di capelli bianchi aveva molte gabbie di canarini, appena lassù il canarino univa il suo trillo a quello degli altri, un trillo così acuto, che sembrava parlare il linguaggio di quel sole forte, di quei fiori vivi, di quell'aria profumata di fiori e di sole, nella breve estate.

Alzavo il bicchiere di vino biondo e facevo le viste di guardare la signora che mi sedeva accanto, ma in realtà mi trovavo solo sulla collina come Eben Flood: «Egli se ne stava ritto lì, in mezzo alla strada, come lo spettro d'Orlando che soffiasse in un corno silenzioso. Dalla scatola armonica del tempo, mi giungeva esile quel trillo di canarino; ma, dopo tutto, quanti anni erano passati? Quindici, forse, e sembrava un tempo così lontano, dimenticato: la vita sembrava così lunga, così profonda, così piena di ombre, come un paesaggio che scompare nel crepuscolo, salvo qualche chiarore isolato, qualche luce che s'indugia qua e là per il capriccio d'un'illuminazione casuale. L'uccello del Tempo era in volo, le sue ali frullavano dietro le spalle, pareva appena un lieve batter d'ali, ed era invece un implacabile sbattere di porte, chiudersi di corridoi che non si sarebbero percorsi più, spegnersi di sale illuminate, sprangarsi di cancelli e di giardini da cui si era scacciati per sempre. Il Tempo volava: era un formidabile vecchio con la falce, su un cocchio veloce come il pensiero; t'investiva alle spalle, ma tu non ti sottraevi, e le sole ferite che riportavi dal suo passaggio erano un imbiancarsi, un diradarsi dei capelli, uno spegnersi dello sguardo, un vacillare dell'andatura... Era un formidabile vecchio, ed era anche un uccellino da nulla — che cos'era dopo tutto il tempo umano nell'universo? — era l'uccellino di cui parlava il venerabile Beda, il passero che dal freddo invernale entrava per la finestra nell'aula di re Edwin di Northumbria riscaldata e illuminata dal focolare, e celermente l'attraversava, e per un'altra finestra usciva di nuovo nel freddo spazio notturno: così, simile a quel passero, moralizzava il saggio, era l'anima dell'uomo, non del tutto ignota mentre alloggiava nel caldo corpo, ma di dove venisse, e qual bene o qual male fosse per lei in serbo una volta partita, nessuna lingua poteva dirlo. Che cos'era la nostra piccola nozione di tempo? La breve traversata d'una camera calda, tra un gelo e un gelo, un trillo nel sole di una terrazza d'estate, spesso neanche un trillo: il suono d'un disco incrinato, che girava per qualche minuto su un perno, qua e là confondeva le parole, e presto si spegneva in un indistinto ronzio.

Mario Praz

La zuffa alla Dieta giapponese



Una delle rare fotografie scattate il 3 giugno nel corso della tumultuosa seduta alla Dieta giapponese. I disordini, sorti durante la discussione sui metodi della polizia di Tokio, furono sedati proprio dai poliziotti per cui si discuteva con troppo slancio

IL PROBLEMA DEI GIUDIZI SCOLASTICI

Unica soluzione possibile è tornare ai voti multipli

Numerosissime le cause influenti sulla variabilità dei voti, che in statistica si chiamano caso

In due precedenti articoli pubblicati su *La Stampa* in data 4 e 5 giugno si erano esaminati alcuni risultati di una indagine sulla votazione di un dettato, di un componimento d'italiano e di un tema di aritmetica, fatta da tutti i maestri elementari di Torino e di Trieste.

L'impressione era che i voti si distribuissero a caso, gravitando verso la media, ma portando anche a giudizi estremi, sia in senso positivo che negativo, secondo una spezzata che assomigliava ad una curva di errori accidentali, curva che, appunto, presiede alla distribuzione dei fenomeni retti dalla legge del caso. Ci si domandava perciò, se, per modificare un fenomeno che appare dovuto a cause naturali, ci sia qualcosa da fare o nulla ci si possa ripromettere.

Le indagini in questione non si limitavano alla sola votazione, ma, pur essendo la risposta anonima, chiedevano agli insegnanti alcune notizie personali relative a caratteri che si potevano presumere connessi all'altezza del voto. Chi non pensa che gli insegnanti con prole siano più comprensivi e perciò più magnanimi di quelli che non ne hanno e che i vecchi siano più accondiscendenti dei giovani, dopo una lunga esperienza di vita e di lavoro?

In realtà, dopo un accurato esame fatto con gli appropriati metodi statistici, si è dovuto constatare che la relazione tra le qualità personali degli insegnanti ed i voti che essi danno è inesistente o dubbia, o appena percettibile. E con ciò si deve dedurre che le cause influenti sulla variabilità dei voti devono essere numerosissime, interferenti l'una con l'altra, di intensità varia, cause che, messe insieme, compongono appunto quanto, in statistica, si chiama caso.

Nell'italiano i maestri danno voti più bassi delle maestre, tanto a Torino che a Trieste e la differenza è statisticamente significativa. Nell'aritmetica sembra succeda l'opposto, ma la differenza non è significativa e perciò la conclusione è incerta.

Le diversità che si riscontrano tra i voti dati dai coniugati e dai non coniugati sono puramente casuali. Il matrimonio, quindi, non influisce, in questo settore, a mitigare o ad esacerbare l'animo.

La presenza di prole porta anche a differenze soltanto casuali, quindi nemmeno l'avere figli rende più comprensivi di fronte ai figli degli altri.

I direttori didattici ed i maestri che hanno già conseguito una laurea assegnano voti medi più bassi di quelli dati dai maestri che non hanno laurea, ma i loro voti sono meno dispersi e cioè più vicini a quello medio generale. Sembrerebbe, dunque, che una maggior cultura porti, in media, ad una maggiore severità, ma anche ad un migliore equilibrio nel dare il voto. Questa caratteristica non si riscontra per le maestre, a seconda che siano laureate o non laureate.

Gli anni di insegnamento — e cioè, in pratica, l'età dell'insegnante — sembrano portare, per i maschi, ad una mitigazione della severità. Dico «sembrano» perchè la differenza è statisticamente dubbia e non si riscontra affatto per le femmine.

I maestri nati a Torino assegnano voti significativamente più bassi di quelli dati dai maestri nati nel resto del Piemonte; i voti dei piemontesi sono superati nell'altezza da quelli dei loro colleghi nati in altre regioni dell'Italia settentrionale e voti più alti ancora danno gli insegnanti nati nell'Italia centro-meridionale, in confronto ai maestri nati nell'Italia del Nord. Tale differenza è significativa per i maschi, dubbia per le femmine.

In conclusione, dunque, nessi causali tra voti e caratteristiche personali dell'insegnante, non sono sicuramente riscontrabili.

Resta a vedere che cosa si possa fare per diminuire la dispersione dei voti, eliminando così alcune bocciature e lasciando le note altissime soltanto agli alunni eccezionalmente meritevoli.

Dall'esame dei giudizi sui compiti si rileva che alcuni insegnanti danno molto peso all'impostazione ed allo svolgimento di un tema d'italiano, altri alla grammatica o alla forma, altri all'ortografia. Nella matematica c'è il docente cui non interessa se il risultato non sia esatto per un materiale errore di calcolo e che bada solo alla buona impostazione e c'è il docente che pronuncia una condanna anche per il solo errore materiale che ha portato ad un risultato sbagliato.

Dopo aver lungamente pensato al problema e dopo averne ampiamente discusso con molti competenti, sembra che l'unica soluzione possibile sia quella di tornare ai voti multipli che esistevano in Italia in lontanissimi tempi.

L'insegnante d'italiano potrebbe dare ad esempio tre voti: per l'impostazione e lo svolgimento del tema, per la grammatica, per l'ortografia o con altri criteri che meglio si creda. Per la matematica si potrebbero dare, ad esempio, due voti: per l'impostazione del problema e per il risultato. Facendo la media tra i tre o i due voti, si toglieranno le punte verso l'alto, ma si toglieranno anche punte verso il basso, obbligando l'insegnante a non valutare una sola delle caratteristiche del tema, ma tutte. E' logico che una distribuzione secondo curve di errori accidentali si avrà lo stesso nelle due o tre serie di voti, ma per ogni singolo voto di ogni serie su uno stesso lavoro ci si riporterà verso la media.

Due lettere di critica mi sono giunte in relazione al primo articolo pubblicato: l'una di un direttore didattico, l'altra di una notissima professoressa del D'Azeglio. L'osservazione comune è che, in periodo di esami, gli articoli ch'io scrivo sono psicologicamente nocivi alla massa e screditano gli insegnanti. In merito debbo rispondere:

1) Che gli articoli escano in questo momento è un fatto puramente casuale, dovuto alla ripresa della mia abituale attività scientifica, dopo altre vicende della mia vita, a molti note.

2) Il solo fatto ch'io abbia dimostrato essere la distribuzione dei voti retta dalla legge del caso e non connessa a particolari situazioni dell'insegnante, indica che gli insegnanti stessi non oscillano nei loro giudizi per incapacità o trascuranza, ma per tante altre cause di cui non sono coscientemente responsabili. Perciò — *sia detto questo alle famiglie ed agli scolari — degli insegnanti io ho la massima stima e credo facciano il loro dovere nel modo più encomiabile.*

3) Queste mie constatazioni su un fenomeno che esiste e che è importante, si rivolgono, come ho detto nel primo articolo, non ai professori, agli insegnanti ed agli scolari, ma alle Autorità preposte alla nostra istruzione pubblica; in particolare al Ministero dell'Istruzione.

Vuole esso tenerne conto nell'interesse di tutti? Da altre città ho avuto la richiesta di istituire analoghe rilevazioni. Ritiene ciò il Ministero cosa utile? Vuol sottoporle agli organi competenti, dei quali mi metto a disposizione?

Se qualcosa si vorrà fare — accogliendo la mia proposta o proposte altrui — credo che ne resteranno soddisfatti docenti, discenti e loro famiglie.

Diego de Castro

IN MARGINE AGLI ERRORI GIUDIZIARI

Casellario delle parti lese?

La sua attuazione gioverebbe al funzionamento della giustizia - Il pullulare di testi che pretendono di illuminare la giustizia Quanti sono i drammi cagionati da false, perfide accuse? - Il caso di un omicida, assolto due volte per legittima difesa - Deve essere scrutato e valutato non solo il comportamento dell'assassino, ma anche quello della vittima

Roma, 7 giugno.

D'onde nascono, come hanno origine gli errori od i pretesi errori in cui andrebbe incorrendo, così frequentemente, la giustizia, oggidì, e che costituiscono il leitmotiv del chiasso inconsiderato cui il pubblico si abbandona in occasione di ogni vicenda; che costituiscono il presupposto od il fondamento delle recriminazioni che si levano da ogni parte intorno al funzionamento della giustizia e fanno, apertamente, parlare di una crisi della giustizia; diffondono lo scetticismo sulla efficacia e la validità degli strumenti di cui la giustizia si avvale; inducono a geremiadi cui si associano, non di rado, anche quanti partecipano all'amministrazione stessa della giustizia — magistrati ed avvocati — per i quali la giustizia vera, assoluta, la giustizia sostanziale, finisce per palesarsi una mèta illusoria, la mèta sempre fuggente del loro nobilissimo sforzo?

Oggi come ieri

Un tempo, le cause si giudicavano ad occhio nudo: oggi si giudicano ad occhi armati; non c'è situazione o fattispecie per cui la luce non possa essere fatta attraverso i sussidi apprestati dalla scienza. Ma questo non toglie che l'indagine scarna ed empirica di cent'anni fa, potesse raggiungere attraverso metodi elementari e semplici dati di fortuna, quegli stessi risultati che oggi sono possibili attraverso le elaborazioni peritali, i controlli rigorosissimi, le prove e le controprove che la scienza è capace di fornire. Gli è che, a dispetto del largo concorso di sussidi offerto dalla evoluzione scientifica, la tecnica giudiziaria non è, sostanzialmente e fondamentalmente, mutata; gli accertamenti per sagaci e rigorosi che siano, non vincolano mai i presupposti della convinzione su cui ha da fondarsi il parere del giudice. Di qui le possibilità di errori. E sono possibilità che scaturiscono, essenzialmente, dal campo etico, non già dal campo in cui può trovare applicazione la tecnica.

Gli errori che si sono lamentati in passato, quelli che si vanno lamentando oggidì, non nascono dalla impotenza dei congegni della giustizia a scevrare la verità, non derivano da una deficienza strumentale, ma hanno la loro origine nella assenza di senso morale che è così diffusa nel mondo; nella pravità inimmaginabile che intorbida la vita collettiva e sociale. Il processo di Gceb — è stato detto — non è un infortunio giudiziario, non è affatto l'errore di una giustizia incapace di sciogliere l'enigma delle responsabilità, ma la colpa indefinibile di un'epoca. I giudici, non erano disarmati: si sono lasciati travolgere, come in tanti altri casi, da un impeto di delinquenza collettiva. Ebbene, il pericolo che il corso della giustizia possa essere deviato dalla pravità degli uomini — accusatori, testi, ecc. ecc. — è di natura, diciamo così, immanente; è un pericolo che sussisteva ieri, che sussiste — forse anche più paurosamente — oggidì; che ha le sue conseguenze quotidiane lamentevoli, drammatiche e funeste.

Il corso della giustizia

Pensiamo a quello che sarebbe accaduto nella vicenda Montesi se non si fosse deciso di riprendere l'indagine daccapo. E pensiamo a quello che potrebbe succedere, col pullulare di tanti testi che pretendono di far luce alla giustizia e mirano, per inconfessati interessi, o, soltanto, per brama di notorietà, ad ingannare il corso fortunoso e macchinoso della giustizia, ad indirizzare le cose verso il polo opposto al quale potrebbe portare l'accertamento della verità, se la rinnovata indagine che fosse stata assunta da un organo inquirente, con carattere, diciamo così, superiore, a sfondo collegiale, e con la garanzia offerta dallo scrupolo e dalla severità cui si informa, per generale ammissione, l'opera del magistrato che ne è a capo.

Ora, di fronte agli errori che, di tempo in tempo, si commettono e si lamentano; di fronte alla genesi che presentano questi errori — il mendacio della parte lesa, dell'accusatore... — assume un interesse che non può essere sottovalutato la proposta, dovuta alla «sensibilità di un artista della toga», l'avv. Mattia Limoncelli ed a cui il prof. Alfredo De Marsico — uno dei penalisti più valenti, e allo stesso tempo, uno dei docenti di diritto penale più autorevoli e reputati — ha aderito senza riserve, confortandola con il [illegible] della sua dottrina e della sua esperienza professionale. Si tratta di dar vita, senza incertezze, dubbiezze ed equivoci ad un casellario delle parti lese. Alla stessa guisa che sussiste il casellario per coloro che sono incappati nella legge, ha da sussistere e da aver attuazione il casellario di coloro che si sono fatti avanti per la tutela penale (gli istanti di tutela penale, per dirla in termini accessibili) e, nel quale, dovrebbe essere accolta la annotazione di tutti i giudizi in cui essi sono intervenuti, come promotori originari od anche, semplicemente, come sussidiari dell'accusa.

I querulomani

L'utilità di aver pronta, aggiornata e completa, la biografia giudiziaria di questi elementi, che fanno echeggiare senza freni e senza riguardo i loro lagni e le loro petulanti istanze nelle aule di giustizia, ancorchè le loro tesi e le loro proteste siano infondate, pretenziose, illogiche, assurde, intempestive ed immorali; l'opportunità che il giudice abbia sottomano, in qualsiasi evenienza il loro profilo etico-sociale si accorda o conforma al principio affermato dalla legge, nel n. 1 dell'art. 133 (capoverso) del C. P. — una delle enunciazioni che meglio caratterizzano la dottrina ed il sistema punitivo del nostro tempo come sostiene il prof. De Marsico — a secondo cui non può mai ottenersi una compiuta attuazione di giustizia se il «motivo a delinquere» non è riguardato anche nel suo valore di reazione che ciascun individuo oppone ad esplicare di fatti, alle circostanze, agli impulsi di cui è intessuta la sua vita di relazione, ossia quale atteggiamento ad operare del singolo nei suoi rapporti con gli altri.

E' un concetto, cotesto, che stenta a farsi strada da noi. Allorchè il prof. Saporito, indagando sulle condizioni psichiche di Pia Bellentani, estese gli accertamenti alla personalità psicofisica della parte lesa, di Carlo Sacchi, si gridò, da molte parti, allo scandalo. Perchè vivisezionare la personalità della vittima, morta e sepolta, quando il problema che si poneva per la giustizia era di giudicare l'omicida? Eppure le vicende che hanno uno sfondo di sangue o che, anche a sfondo incruento, vengono alla ribalta della giustizia, devono riallacciarsi, nella loro genesi, a in una moltitudine sorprendente di casi, non solo al comportamento del protagonista, per malvagio o sciagurato che sia, ma anche a quello della vittima.

Di qui, per farla breve, il fondamento della proposta che dovrebbe portare alla creazione di un casellario delle parti lese. Enrico Ferri, ai suoi tempi, aveva già segnalato il fenomeno che ha per sfondo l'intemperanza delle parti lese, dei testimoni, degli accusatori maniaci ed ossessivi, ed aveva coniato un termine per definire una categoria di costoro: querulomani. Si trattava, secondo Ferri, di coloro che si fanno avanti, apparenti sollecitatori di giustizia, e che sono, invece, i perturbatori del corso della giustizia; costituiscono nella realtà, un pericolo sociale, contro cui dovrebbe essere apprestata una efficace difesa. Ma c'è di peggio dei querulomani. E il prof. De Marsico non sottace un caso occorsogli nella sua esperienza professionale: «Non dimentico — egli attesta — di avere, molti anni fa, difeso dinanzi alle Assise di Foggia un uomo che, già assolto una volta per legittima difesa, la ottenne una seconda, e di avere rifiutato la mia difesa in un terzo processo di omicidio, per la impressione — non arbitraria — che egli si fosse creato un personale motivo di provocazione destinato a rovesciarsi in danno del provocato ed a porlo, alla fine, in luce di aggressore». Contro siffatto pericolo, contro il rischio che la giustizia possa essere tratta in inganno, può soccorrere il casellario delle parti lese: il solo congegno capace di dirci se, di volta in volta, a chiedere una pena a danno di chicchessia si faccia avanti un galantuomo, un individuo onesto e normale; un farabutto od un maniaco; un offeso od un offensore; un umiliato od un persecutore.

Francesco Argenta

Scienziato inglese ricomparso dopo una strana assenza

Londra, 7 giugno.

Le autorità di polizia inglesi stanno indagando sul caso del noto scienziato inglese dottor Albert Thomas Steer, di anni 56, che scomparso da alcuni giorni da un albergo di Richmond, nei pressi di Londra, dove risiedeva con la moglie, è rientrato tranquillamente come se nulla fosse avvenuto.

Lo scienziato, che è specializzato nelle ricerche dei motori a reazione, avrebbe sofferto di amnesia, tanto che all'albergo egli aveva dimenticato una grossa borsa contenente documenti riservati e persino campioni di leghe metalliche. Ma la polizia non è soddisfatta della spiegazione dell'amnesia e sta indagando sulla vera natura dell'incidente, anche se non ha avuto alcuna spiacevole conseguenza.

IL LIBRO DEL GIORNO

Teatro e cinema "cinquant'anni dopo"

Per studiosi e profani, per appassionati e semplicemente curiosi del teatro e dei suoi problemi, è uscito un bello e utile libro: *I cinquant'anni di teatro in Italia*, elegantemente stampato dall'editore Bestetti. Il volume, che è a cura del «Centro delle ricerche teatrali», contiene saggi di critici, registi e scenografi di chiara fama, intorno ad argomenti varii ma tutti vivi; e come dice Goffredo Bellonci nella limpida pagina di una prefazione che per toccare del teatro naturalistico e del «linguaggio scenico», ha anch'essa lo spicco di un saggio, il libro non dommatico, ma problematico, serba, cioè, pur nel rigore dottrinale e nella compiutezza informativa, l'arioso giro d'una stimolante e tuttora aperta discussione. «Sono persuaso che questi saggi storici — soggiunge il prefatore — sono anche altrettanti esami di coscienza del teatro italiano. Gli stessi dissidi che il lettore noterà tra l'uno e l'altro sono testimonianze di questo desiderio di far progredire questo teatro mostrando ciò che ciascuno crede ancor fecondo, o addirittura morto o caduco nella vita scenica di ieri e di oggi».

La raccolta si apre con un brioso scritto di Silvio D'Amico sul tema «Dal capocomico al regista», dove è fatta la storia del nomadismo e del capocomicato e segnato il passaggio dal teatro inteso e praticato come impresa commerciale al teatro nuovamente risentito e professato come mezzo di divulgazione artistica e «tramite del messaggio di un poeta alla folla». A cui tien dietro Raul Radice, discorrendo delle condizioni del teatro italiano all'aprile del 1945 sotto il titolo «Verso il teatro stabile». Del «Teatro all'aperto», del «Teatro popolare» e del «Teatro spontaneo», trattano con acume e novità rispettivamente Giulio Pacuvio, Vito Pandolfi e Anton Giulio Bragaglia. E perchè qualunque libro d'argomento teatrale prima o poi sbatte nel Mago di Stratford, ecco su l'interpretazione di Shakespeare in Italia dal '700 al '900, tre secoli di cui risente anche la grafia del bisbetico nome (Sasper, Sachespar, Shakespeare), un dotto quanto dilettevole trattenimento di Gerardo Guerrieri, che ritrova e rievoca per documenti l'interpretazione macbettiana, tutta contenutistica, della Ristori e altre figurazioni scespiriane di altri nostri grandi attori del periodo naturalistico. A un altro grande, il Goldoni, fa degna nicchia nel volume Gino Damerini parlando di dell'interpretazione del teatro goldoniano, con speciale riguardo all'allestimento e alla recitazione; mentre di altre importanti questioni di estetica e di tecnica teatrale toccano, con sensibilità moderna, Corrado Pavolini, Enrico Prampolini, Rosario Assunto, Achille Fiocco e Giorgio Brunacci, col quale ultimo si viene al più moderno e scottante dei problemi teatrali, quello del teatro e della televisione.

Ciascuno di questi saggi è rincalzato da un abbondante materiale illustrato, che meglio lo ferma nella memoria; e a suggello della raccolta sta un'ampia notizia su quanto di argomento teatrale è stato pubblicato in Italia dal '45 ad oggi; una selva di opere che bene attesta della fiorente salute ideologica del teatro italiano.

Ma anche la bibliografia del cinematografo cresce a occhiate; e un bell'acquisto ha fatto testè presso il medesimo editore Bestetti, che in un volume compagno per sesto e struttura a quello del teatro, ha dato fuori *I cinquant'anni di cinema italiano*. I due libri si rispondono anche nel titolo, che spiffera gli anni: se non che i cinquanta del teatro sono un punto alla sua storia; dove il cinema, che prima di quelli non era, ci sta dentro tutto. Ond'è che la materia qui si dispone e ordina facilmente da sè in tre agili arcate, corrispondenti all'infanzia in senso lato, alla giovinezza e alla virilità del quinquagenario: «vecchio cinema italiano»; «periodo di transizione»; «cinema italiano del dopoguerra».

L'intendimento della opera, riccamente illustrata, è detto nel rovescio del frontespizio: «più che una vera e completa storia del cinema, dare piuttosto la più ampia possibilità agli studiosi e ai lettori italiani, ma soprattutto stranieri, di individuare ciascuno secondo il proprio senso critico e obiettiva coscienza la storia del cinema italiano». Dunque anche questo un libro pratico, strumentale; [illegible], come il lettore vedrà, di alta intonazione critica. Introduce, parco e aggiustato, Luigi Chiarini; e tratta piacevolmente la prima parte E. Ferdinando Palmieri, rifacendosi dal 1904, quando il torinese Ambrosio gira le *Manovre degli alpini al colle della Ranzola* e *La prima corsa automobilistica in Italia, Susa-Moncenisio*, che si possono dire l'atto di nascita del film italiano, e venendo poi giù sino alla soglia della *Canzone dell'amore* di pirandelliana memoria, primo film parlato nostrano. Del secondo periodo, che va dal '30 al '42, e comprende malattie non infantili di crescenza, si fa storico uno dei nostri primi e più autorevoli cineasti, Ettore Margadonna, il quale ha ben ragione di dire che grazie alla frattura psicologica avvenuta nel nostri spiriti con la seconda guerra mondiale, noi possiamo oggi guardare a quel periodo «quasi col distacco dei posteri, cioè nella miglior condizione per formulare giudizi possibilmente imparziali». Finalmente Mario Gromo, che nel suo recentissimo *Cinema italiano*, toglie a trattare l'intera materia di questo libro, ci intrattiene sull'argomento più vicino e vivo: quel cinema italiano del dopoguerra che rimbalzato dalla compressione totalitaria, è oggi uno dei più artisticamente floridi. La sua tersa sintesi non lascia fuori niente che possa giovare alla intelligenza estetica del «neorealismo» (ma «neorealismo» risolto in registi e film singoli, arte incarnata), e perciò stesso alle sua pratica tutela e conservazione.

l. p.

Due amanti incatenati si gettano nel canale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 giugno.

Un uomo e una donna, giovani entrambi poichè lui aveva 26 anni e lei 23, si sono dati la morte gettandosi insieme, incatenati, nel canale del Loing, vicino a Montargis. I loro corpi sono stati ritrovati sabato, sfigurati; solo una lettera, rintracciata nella borsetta della donna, ch'era stata abbandonata sulla riva del fiume assai distante dal luogo, dove la corrente aveva trascinato i due cadaveri, ha dato la spiegazione del dramma.

Bernard Simon, operaio, e Huguette Parquet, impiegata di fabbrica, si amavano, ma entrambi erano sposati, avevano figli (due lei, uno lui), ed il tribunale si era opposto ai due divorzi, che essi avevano domandato per potersi amare liberamente. Disperati di non poter essere uniti nella vita, i due amanti hanno voluto essere uniti nella morte.

La loro scomparsa era stata segnalata rispettivamente dalla moglie e dal marito abbandonati, martedì mattina alla polizia di Corquillery, dove abitavano; ma nessuno si stupì: era noto a tutti che Bernard Simon e Huguette Parquet erano amanti da molti mesi, ed ognuno pensò che fossero fuggiti insieme. Erano fuggiti, effettivamente, ma per il viaggio che non ha ritorno.

Sabato mattina, verso le ore 10, il padrone di un barcone che passava lentamente nel canale del Loing, vicino a Montargis, scorgeva a fior d'acqua il cadavere di un uomo, e ne informava la gendarmeria di Montargis. Due agenti venivano subito inviati sul posto per trarre a riva l'annegato; ma con immenso stupore quando videro che il corpo di una donna era attaccato con il polso destro, per mezzo di una catena, al polso sinistro del disgraziato.

Non fu possibile identificare subito i due corpi perchè i due volti erano stati sfigurati dalle eliche di uno dei tanti barconi, che passano giorno e notte nel canale: quando però l'indomani vennero trovate, lungo il fiume, le biciclette a motore dei due amanti e la lettera della donna con indicate le ragioni del suicidio, fu consentito di riconoscerli e di ricostruire il dramma. **l. m.**

Una cagna per quattro mesi accanto al padrone morto

Londra, 7 giugno.

A Bamford è stata premiata oggi con una medaglia di bronzo al valor civile la cagna da pastore «Tip» per la grande fedeltà da essa dimostrata nei riguardi del proprio padrone, restando accanto al cadavere di questi per ben quindici settimane, nelle lande della Contea di Derby.

La medaglia è stata conferita durante una mostra canina con la motivazione: «Esempio di ammirabile fedeltà al proprio padrone», ed è la medaglia della Lega nazionale per la difesa canina. L'iniziativa è dovuta ai bambini delle scuole

«Tip» oggi era tutta a posto: lavata, spazzolata, con un collare ed un guinzaglio nuovi fiammanti. Il padrone, Mr. Tagg, era conosciutissimo come allevatore di cani da pastore, gli esemplari dei quali mandava fino in America. Conseguiva sempre i primi premi.

CRONACHE DELLO SPORT

Van Steen il miglior velocista del Giro batte i compagni di fuga ad Abano

Il gruppetto di sei corridori ha preceduto all'arrivo gli assi di sei minuti - Lo spagnolo Loroño ha tentato di dare battaglia sul Pian delle Fugazze - Classifica generale immutata - Oggi un'altra tappa breve: Abano-Padova di 100 km.

(Dal nostro inviato speciale)
Abano Terme, 7 giugno.

Come si prevedeva, una volta lasciatasi alle spalle la prova a cronometro nella quale si erano impegnati a fondo e affacciandosi il gruppo delle tre tappe di pianura o di quasi pianura che giovedì sera ci porteranno nel regno delle Dolomiti di Castrozza, la corporazione degli Assi, e quella dei semi-assi che per paura o per convenienza le tiene bordone, hanno ripreso la loro tattica che non è più il caso di definire attendistica sebbene, mi si perdoni il termine, addirittura menefreghista.

Eppure, questa tappa che si è conclusa senza aggiungere niente di nuovo nè di bello al Giro '54, pareva cominciata sotto lieti auspici. Già appena lasciate le sponde del Garda per risalire la valle dell'Adige, si erano accese varie scaramucce. Il primo a scappare è stato Monti, ma sollecito a mandar a vuoto il tentativo sono Coletto e Defilippis — proprio i due torinesi dei quali si conoscevano le non buone condizioni di salute. Sulla salita che porta a Nago, va via Loroño, rincorso e raggiunto da Filippi, Giudici, Massocco, Albani, l'altro spagnolo Botella e Gianneschi che quasi subito rallenta per attendere i suoi compagni di squadra. Verso Mori (Km. 15) il vantaggio di essi è salito a duecento metri circa, quindi dal gruppo escono Koblet, Fornara, Defilippis e Pedroni, i quali vengono ad ingrossare la avanguardia. Per un momento si pensa che tutti costoro vogliano approfittare della favorevole congiuntura per insistere nell'offensiva; ma nessuno dei «cannoni» si mette all'opera, e ben presto la compagnia si riforma.

Un po' di lotta si accende per i premi dei tre «traguardi volanti» della tappa; quello di Rovereto (Km. 41) tocca a Filippi che precede Albani e Massocco d'una cinquantina di metri. Per fortuna che appena fuori dell'abitato si spalanca l'ingresso della Vallarsa, con la tortuosa ed un tantino polverosa strada che i corridori dovranno superare per giungere fino a 1159 metri di altitudine del Pian delle Fugazze. Questa è una salita lunga ben 24 chilometri, e in certi tratti parecchio ripida, sulla quale molte volte è passato il Giro, anche illustrandola con episodi famosi, uno dei quali, più di trent'anni fa, vide per la prima volta il sommo Girardengo piegato dal giovane esordiente Brunero. Oggi su questo terreno ideale per una «grande battaglia» si svolse soltanto una scaramuccia, prolungatasi, è vero, per tutto il resto della tappa, ma senza molti palpiti nè risultati a sorpresa.

L'iniziativa delle operazioni spetta nuovamente a Loroño — quello che una settimana fa scavalcò in testa a tutti tre dei cinque colli della tappa Firenze-Cesenatico. Dopo un primo tentativo mandato a vuoto nientemeno che da Magni, il secondo ebbe maggior successo, e finì con la formazione di una avanguardia composta da due spagnoli: Loroño e Botella, e da due italiani: Zuliani e Pedroni. Al quarto chilometro, le posizioni sono già delineate: in testa, il quartetto che sappiamo, seguito a 50 secondi dalla testa del gruppo, in cui si vedono, placidi e indifferenti, Coppi, Koblet, Astrua eccetera. Proseguendo, si verifica un po' di movimento sul fronte perchè prima Pedroni, poi Botella, e più su Zuliani perdono terreno e verranno ingoiati dal gruppo — che finalmente ha perduto della zavorra e si è ridotto a una trentina di uomini. A metà salita, il ritardo degli Assi da Loroño è salito a 1'20", che aumenterà nella seconda parte, quando lo spagnolo continuerà imperterrito a spingere mentre dietro a lui si continua a battere la fiacca. Del che approfittano l'altro spagnolo (e veterano) Ruiz e Grosso (che non è mai stato uno scalatore d'impegno). Essi vengono lasciati in libertà dai generosi Assi, tanto che su al culmine, su cui incombe la mole imponente del Pasubio ancora striata di neve, il passaggio avviene in quest'ordine: alle 14,53 Loroño, a 3'18" Ruiz (che ha perduto Grosso), a 4'24" un gruppo di 24 corridori, tra i quali la Maglia rosa, Assirelli, Koblet, Astrua, Coppi, Magni, Fornara e altri, tutti i considerati «migliori» insomma.

Mi spiace di non poter descrivere «cose fantastiche» sulla tortuosa discesa verso Schio, all'infuori che Bartali cambiò una ruota subito riprendendo il posto fra i suoi pari, che Brudeliaro fece un brutto ruzzolone — a causa del quale rialzatosi parecchio malconcio dovette salire sull'autoambulanza e abbandonare, e che in testa alla corsa c'era sempre Loroño, seguito dal suo connazionale Ruiz. Separati da 3' i due transitavano per Schio (Km. 69) dove le centomila lire del secondo «T.V.» vanno naturalmente al primo nominato. Il gruppo seguiva a 4 primi esatti, preceduto di 300 metri da Grosso che pareva risolutamente deciso a non rimanere in quella compagnia.

Ma il bollente trevigiano è appena ridotto alla ragione, che la coppia Biagioni-Zuliani dà il «la» per un cambiamento di scena. Ci riesce. Di colpo, la velocità aumenta. C'è un po' di confusione nel gruppo, che vede frazionarsi in vari tronconi. Finalmente, dopo 20 minuti di quella sarabanda, il gioco è fatto. Dieci uomini filano a 40 all'ora ben davanti al gruppo rassegnato, e si buttano alla caccia di Loroño. Essi sono: Van Steenbergen, Conterno, Van Est di stranieri, e Biagioni, Soldani, Giamondi, Zuliani, Grosso, Pedroni e Volpi di italiani. L'inseguimento è condotto ad andatura assai sostenuta. Ruiz non tarda ad essere raggiunto dai dieci; Loroño riesce a mantenersi ancora primo fino oltre Vicenza (Km. 93, dove vince un altro «T.V.» e dove il suo vantaggio è ridotto a poco più di 2 minuti e il gruppo degli Assi è a 3'47"), ma al 120° chilometro viene raggiunto.

Null'altro di nuovo fino all'arrivo in volata del primo gruppo, già descritta. Dietro ad esso i 33 che li seguivano si mantennero compattissimi nel finale com'è loro costume: neanche una foratura a Koblet valse a incitarli. Perdettero soltanto altri minuti. All'ultimo chilometro vi fu poi l'inutile scatto di Defilippis, e anche di questo si è già parlato.

A domani la breve tappa di 100 chilometri, partendo da Abano, per fare un lungo giro in pianura e arrivare a Padova.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e classifica

ORDINE DI ARRIVO: 1. Van Steenbergen (Belgio) che percorre i 131 km. in 3 ore 40'51" alla media di km. 35,509; 2. Soldani a 2 lunghezze; 3. Van Est; 4. Grosso; 5. Giamondi; 6. Biagioni; 7. Ruiz; 8. Pedroni; 9. Zuliani; 10. Couvreur; 11. Volpi; 12. Loroño tutti con il tempo del vincitore; 13. Defilippis a 5'4" seguito da un gruppo di 33 corridori fra i quali 14. Carrea; 17. Impanis; 19. Bartali; 22. Schaer; 23. Fornara; 24. Coppi; 25. Clerici; 26. Koblet; 27. Astrua; 28. Magni; 29. Voorting; 30. Conterno; 32. Filippi; 34. Assirelli; 36. a pari merito e col tempo di Defilippis, altri 10 corridori fra cui Coletto, Albani, Gaggero, Milano, Nencini; 65 e ultimo Severyns a 8'41".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici ore 83,49'12"; 2. Voorting a 14'18"; 3. Assirelli, 20'33"; 4. Koblet 25'59"; 5. Magni 30'45"; 6. Defilippis 30'46"; 7. Fornara 33'2"; 8. Astrua 33'11"; 9. Coppi 33'13"; 10. Schaer 33'33"; 11. Conterno 35'15"; 12. Nencini 37' e 41"; 16. Coletto 40'46"; 16. Bartali 43'55"; 25. Van Steenbergen ore 1 4'38"; 73. e ultimo Severyns a ore 2 38'.

Fornara, Astrua e Coppi sul Pian delle Fugazze (Telefoto)

Gli italiani lasciano fare e gli stranieri pigliano tutto

Il migliore dei nostri è finora un modesto contadino romagnolo: Assirelli

(Dal nostro inviato speciale)
Abano Terme, 7 giugno.

Learco Guerra e Costante Girardengo sono tra i pochi italiani soddisfatti dell'andamento del Giro 1954. Guerra ha i suoi svizzeri saldamente piazzati nella classifica generale, e Girardengo con i suoi belgi fa incetta di premi. Oggi mentre il plotone di testa entrava sulla pista dello stadio di Abano (nello stesso tempo due giovanotti, su un ring regolarmente piazzato sul prato, si scambiavano fior di pugni: particolare davvero insolito una riunione di boxe come attesa per una corsa ciclistica) oggi — dicevamo — ci siamo avvicinati all'«omino di Novi».

— Quanto avete guadagnato da Palermo fino a qui?

— Non ho il tempo di fare i conti. Certo un bel gruzzolo. I miei ragazzi vanno e gli avversari li lasciano andare.

Girardengo aveva perfettamente ragione. Il «lasciar andare» sembra essere diventato il motto dei nostri corridori che offrono proprio l'idea di comportarsi in modo che tutto, gloria, applausi e soldi vadano in casa degli stranieri. Gli ospiti sono al primo, secondo e quarto posto nella classifica generale, e capeggiano con grande vantaggio la graduatoria dei traguardi volanti: in altre parole si dànno da fare e vincono.

Anche oggi la solfa è stata la stessa e anzi, mentre per gli Assi si è trattato di normale amministrazione, con qualche scaramuccia senza conseguenze sulla salita del Pian delle Fugazze, per i giovani la giornata ha avuto un tono decisamente negativo, perfino nei riguardi di chi qualcosa aveva osato. Defilippis, ad esempio, è scattato a 50 all'ora nei pressi di Abano, passando con una ventina di metri di vantaggio sul gruppo davanti ai giudici di arrivo, i quali, però, gli hanno segnato lo stesso tempo degli Assi. Nino ha protestato con garbo, qualcuno della sua squadra, invece, ha accentuato un po' le tinte, ma i giudici non si sono lasciati commuovere: la Torpado ha presentato reclamo, poi lo ha subito ritirato di fronte alle valide argomentazioni dei giurati, e quindi a Defilippis è rimasta la rabbia della fatica sprecata, con l'avvertimento magari di decidersi un po' prima allo sforzo per riuscire nell'intento di superare Magni che in classifica generale gli sta avanti d'un solo secondo.

Niente di grave, un pizzico di disillusione seminai. Peggio vanno le cose per Monti e Coletto. Il romano non ha preso il Giro per il verso giusto e salvo che in qualche rara occasione si è confuso nel grigiore anonimo; come se ciò non bastasse oggi è stato tradito dalle gomme — due forature — e ha compiuto un capitombolo eccezionale, che solo per fortuna si è risolto in alcune ammaccature di non grave entità; altri minuti di distacco però si sono aggiunti nel bilancio passivo di Monti, che è alla vana ricerca d'una giornata buona. E anche Coletto è senza fortuna: una forma di bronchite piuttosto violenta gli strozza il respiro, tanto da rendergli quasi impossibile la fatica: «Se non migliora — diceva stasera il grigio-rosso — sarò costretto a tornare a Venaria prima del tempo».

Gli Assi in perpetua attesa, con i giovani per lo più male in arnese, ad imitarli: il quadro non è brillante, non compensa certo il lavoro e la passione degli organizzatori.

In campo italiano, almeno per ora, meglio battere le mani ad Assirelli che ignorato da tutti continua tranquillo a tenere con i denti il suo terzo posto in classifica generale.

E' un contadino romagnolo dalla testa dura e ha bisogno di guadagnare: la sorte lo ha aiutato, ma adesso, alla vigilia delle Dolomiti, Assirelli si ricorda che da dilettante vinceva le corse arrivando solo al traguardo, dopo avere staccato ogni concorrente in salita. Il suo sogno è finire a Milano entro i primi dieci: se andrà meglio tornerà alla sua terra ancora modesto, con qualche illusione e qualche ricordo in più.

Gigi Boccacini

Giro automobilistico della Valle d'Aosta

Aosta, 7 giugno.

Si correrà il 27 corrente il terzo trofeo Valle d'Aosta, manifestazione di regolarità organizzata dal locale Automobile Club in collaborazione con l'amministrazione regionale e la SITAV di St. Vincent. La gara che può considerarsi il giro della Valle d'Aosta, si svolgerà sul seguente percorso: St. Vincent, Morgex, La Thuile, Colle S. Carlo, Aosta, Pont St. Martin, St. Vincent per complessivi km. 222,800.

Alla manifestazione potranno partecipare conduttori muniti di licenza internazionale e nazionale. Saranno ammesse quattro classi: fino a 750 cc., da 750 a 1300, da 1300 a 1600, vetture oltre i 1600. Le iscrizioni che si chiuderanno entro il 13 corrente sono limitate a cento concorrenti ma gli organizzatori si sono riservata la facoltà di aumentarne il numero. La dotazione dei premi è di circa 2 milioni.

La Spagna ha vinto i campionati del mondo di hockey a rotelle disputatisi a Barcellona; l'Italia si è classificata al terzo posto.

La nazionale italiana di pallacanestro femminile ha sconfitto ieri a Belgrado per 57-34 la Danimarca nel torneo di consolazione dei campionati europei.

Stasera una emozionante prova di bolidi

Automobili da corsa sulla pista del Motovelodromo

Stasera alle ore 21 avrà luogo al Motovelodromo di corso Casale una grande riunione motoristica. Saranno di scena per la prima volta in Italia le «automobili-racers» pilotate da cinque campioni stranieri: Van Hove (Belgio, su Cisitalia), Lang (Germania, su Eündappi), Depiand (Svizzera, su B.M.W.), Mathot (Olanda, su Cooper Jap), Minou (Francia, su B.M.W.) e dall'italiano Ugo Lorenzetti su Cisitalia.

Il programma prevede l'effettuazione delle seguenti prove: Racers, inseguimento su 10 giri: Minou contro Depiand; Mathot contro Lang; Van Hove contro Lorenzetti. Seguiranno l'esibizione del motociclista francese Poitte, la finale (su 10 giri) dei tre battuti nell'inseguimento, un'altra serie di acrobazie eseguite in coppia dai motociclisti Lheritier e Bigot, la finale dei tre vincitori della gara «racers», una individuale su 20 giri, con quattro classifiche, delle sei «automobili-racers», altre acrobazie eseguite da Poitte e da Lheritier-Bigot ed infine ancora una gara (20 giri, 4 classifiche) di tutte e sei le «automobili-racers».

Il programma sarà completato da alcune prove di derny pilotate da alcuni specialisti di Parigi.

Czeizler è entusiasta del gioco dei magiari

(Nostro servizio particolare)
Vevey, 7 giugno.

Dopo il completo riposo di ieri, i calciatori azzurri — radunati fin da martedì scorso nell'incantevole località di Vevey, sul Lemano — sono ritornati nel pomeriggio di oggi sul campo della squadra locale per effettuare la consueta seduta di allenamento a base di esercizi atletici e di palleggi. Tuttavia, i nostri calciatori, approfittando del bel tempo, sono rimasti oggi un po' più a lungo del solito sul campo. Domani avrà luogo un altro allenamento sul campo del Vevey, e giovedì mattina la comitiva azzurra si recherà a Losanna, dove farà anche una visita allo stadio olimpionico di questa città.

E' stato inoltre deciso che i calciatori azzurri assisteranno il 16 corrente, a Losanna, all'incontro Jugoslavia-Svizzera con il quale verranno inaugurati ufficialmente i quinti campionati mondiali. Si apprende altresì che nella partita di allenamento con il Vevey, indetta per venerdì sera, il direttore tecnico Lajos Czeizler ha stabilito di schierare nel primo tempo, che durerà circa un'ora, la squadra che egli si ripromette di opporre il 17 a Losanna alla Svizzera, e nella ripresa le riserve.

Gli odierni allenamenti si sono svolti sotto la regia di Silvio Piola, assendosi il D. T. Czeizler recato a Berna per assistere, allo stadio del Wankdorf, alla partita Ungheria contro Young Boys, conclusasi con la sonora affermazione per 9 reti a 0 in favore dei magiari che, se nel primo tempo sono scesi in lizza con i migliori uomini di cui attualmente dispongono, nel secondo hanno proceduto a quattro mutamenti nelle loro file. Czeizler si è mostrato entusiasta del gioco praticato dagli ungheresi, i quali hanno impartito, senza nemmeno doversi impegnare a fondo, una vera e propria lezione d'arte calcistica ai loro avversari. **I. f.**

Il torneo di promozione e il caso del Cenisia

Asti, 7 giugno.

L'ambiente sportivo degli astigiani è in gran fermento in seguito a un comunicato della Lega regionale piemontese, che dà adito alle più vive speranze dei tifosi locali che al Cenisia venga tolto il primato conquistato nel recente campionato di promozione e assegnato all'Asti.

Il comunicato dice infatti che la Lega ha accolto un reclamo del Casale in merito alla partita del 16 maggio scorso Casale-Cenisia del campionato ragazzi; reclamo che denunciava la irregolare posizione del giocatore Albino Marchioretto il quale avendo partecipato a gare di campionato di Lega giovanile per il Barcanova non poteva essere trasferito al Cenisia. Infatti con lettera del 30 aprile scorso la segreteria federale aveva revocato la tessera del Cenisia al giocatore. Ora il Marchioretto risulta aver partecipato a sei partite di cui cinque vinte dal Cenisia e una pareggiata. L'ambiente sportivo astigiano è pertanto in attesa di una modifica della classifica del campionato di promozione.

Gardini ha deciso di abbandonare il tennis

Milano, 7 giugno.

Il campione d'Italia Fausto Gardini ha deciso di ritirarsi dallo sport attivo dopo l'inappellabile verdetto emesso ieri sera dal Consiglio direttivo della Federazione italiana tennis a conferma della squalifica per dieci mesi inflittagli dall'apposita commissione.

Le partite notturne dei bar torinesi

E' continuato ieri sera sul campo del Cenisia il Torneo dei Bar con la disputa di cinque partite. Alle gare hanno assistito circa 3500 persone.

Ecco i risultati: Riv batte Pietro Micca 2-0; Barriera Nizza b. Torrefazione Marchisio 2-1; Auxilium-Bar Sport 0-0; Barcanova b. Torrefazione Maurizio 2-0; Bar Stampa b. Bar Vittorio 2-1.

Comincerà giovedì il torneo alle tre armi a Lussemburgo

Il primato schermistico mondiale in palio tra Italia, Francia ed Ungheria

Per tredici giorni — dal 10 al 22 giugno — il piccolo Granducato del Lussemburgo ospiterà la più grande ed attesa manifestazione della scherma mondiale: venti nazioni giostreranno per la conquista degli otto prestigiosi braccial iridati: in palio, a squadre e individuali, maschili e femminili. Le vere protagoniste però saranno Italia, Francia e Ungheria, con la sola eccezione della spada dove la contesa avrà più ampio respiro e numerose diverranno le pretendenti al successo finale. Queste tre dominatrici dello sport delle armi si batteranno pure ad oltranza per aggiudicarsi la «challenge» Ramieri III, il trofeo di eccellenza complessiva, vinto per la prima volta dall'Italia a Montecarlo nel 1950 e passato lo scorso anno all'Ungheria che a Bruxelles coronò il suo mirabile inseguimento, inserendosi di prepotenza nel tradizionale duello italo-francese. Alle nazioni latine — come disse l'ing. Mangini, presidente della Federazione internazionale, nel discorso di chiusura — affilare le armi... un po' spuntate, per tentare la rivincita e riconquistare le posizioni perdute, prima che i magiari maturino il colpo a sensazione alle Olimpiadi di Melbourne.

Nel fioretto, si sa, il pericolo non è imminente e i progressi ungheresi potranno solamente servire per ribadire il terzo posto ai danni degli spodestati belgi; al traguardo arriveranno a gomito a gomito Italia e Francia, anelante la prima di riagguantare il primato malamente sfuggitole a Stoccolma, Helsinki e Bruxelles. Di Rosa, Edo Mangiarotti, Renzo Nostini con un quarto scelto nel binomio Bergamini-Spallino (mentre Ferrari nell'individuale verrà sostituito dal redivivo Pellini), sembra sopravvanzino sul terreno tecnico il meno omogeneo quartetto d'Oriola, Rommel, Netter, Hamilton (probabilmente preferito ai giovani Closset e Cintrat per colmare il vuoto dell'assente Lataste), ma rimane la grande incognita del dominio dei nervi e del gioco arbitrale che da tre anni non ci è favorevole. D'Oriola non dovrebbe invece mancare all'appuntamento con il titolo mondiale, sfruttando pure la rivalità che divide gli azzurri che solo «viribus unitis» potrebbero far vacillare il trono dell'idolo cannese.

Un trionfo dei compagni nell'arma classica, galvanizzerebbe pure gli spadisti lanciati sull'arengo della competizione più avvincente ed estenuante per difendere l'alloro olimpico e mondiale dall'assalto dell'indiavolata Ungheria, dei possenti giganti svedesi, dei tenaci svizzeri, degli eterni rivali francesi, dei corsari lussemburghesi.

Le probabili doti di carattere e l'abilità del trio piemontese — Anglesio, Delfino, Bertinetti, unite all'estro dell'olimpionico «Edo» e di Pavesi (Dellantonio lascerà poi il posto a Dario Mangiarotti riservato per l'individuale) saranno tese fino allo spasimo per stroncare la coalizione avversa nel torneo collettivo ed evitare la sorpresa che permise al danubiano Sàkovits di emergere alla distanza l'anno passato.

Rapsodia ungherese nella sciabola, con Kòvacs, Gerevich, Kàrpàti e compagni, dinanzi ai quali i giovani allievi della Polonia (Zablocki, Pawlowski) e della Francia (Levèvre, Levavasseur) cercheranno finalmente di dar lo sgambetto agli italiani in crisi e disputarsi il posto d'onore. Al classico Ferrari, a Renzo Nostini, Pellini, Pace che con la «matricola» Arturo Montorsi e Comini (o Narduzzi) sono i nostri esponenti, il compito di smentire le allarmanti previsioni, gettandosi allo sbaraglio in una lotta in cui si aggiungeranno le forze fresche dell'espatriato Mikla (l'allievo di Latoch), dei solidi belgi e degli austriaci (Lochner, Plattner).

Anche le fiorettiste ungheresi sono le favorite, le gentili francesi e le gagliarde tedesche permettendolo; l'invitta lama della trentina Irene Camber potrebbe però ripetere i suoi isolati trionfi, coadiuvata dalle sperimentate Cesari e Strukel e dalla diciottenne Colombetti.

CARLO FILOGAMO

Totosport: monte premi lire 54.061.262; i vincitori con punti otto sono 4875 e a ciascuno spettano L. 11.000. Gli otto corridori meglio classificati sono: 1. Koblet, 2. Coppi, 3. Magni, 4. Fornara, 5. Defilippis, 6. Albani, 7. Clerici, 8. Astrua.

Totip: i «dodici» sono 2 e a ciascuno spettano L. 5.836.869; gli «undici» sono 63 con un premio ciascuno di L. 165.254; i «dieci» (701) riscuoteranno ciascuno lire 16.587. Colonna vincente: x-1; 1-2; 1-1; x-1; 1-x; 2-2.

SPETTACOLI

Il «Collegium Musicum» al Conservatorio

La sala del Conservatorio ha chiuso ieri sera le porte dopo l'ultimo concerto del *Collegium Musicum*. Questo, diretto dal maestro Massimo Bruni, ha ripetuto per desiderio dei suoi fedeli soci qualcuna fra le opere più gradite nelle precedenti udizioni. E così due *Sinfonie* di Haydn, una delle Sonate di Corelli che Geminiani trascrisse in forma di Concerto grosso e la *Sinfonia della Berenice* di Haendel furono nuovamente apprezzate nella solerte e accurata esecuzione. Il maestro Bruni raccolse le unanimi e cordiali congratulazioni per l'utile e fervido contributo culturale che il *Collegium Musicum* reca alla diffusione della buona musica nell'ambiente concertistico di Torino. E ai rallegramenti si aggiungevano gli auguri per il lavoro nei prossimi anni.

Sullo schermo

All'Astor: MERCATO DI DONNE, di R. G. Springsteen. — Niente di illecito in questo mercato: si tratta di un bastimento carico di oneste donzelle che un'agenzia matrimoniale si è incaricata di trasportare, sotto la occhiuta vigilanza di una matura virago, in California, dove andranno spose a quei pionieri che, prima gli affari poi il piacere, non si sono ancora accasati. Per ogni paterracchio l'agenzia guadagna mille dollari: da parte sua, s'impegna di fare arrivare le ragazze in perfetto stato, senza che siano mai scese a terra o abbiano fatto altro che cucire e ascoltare i biblici fervorini del capitano.

Lo spunto, che non è dei più tristi, si perde poi in una delle solite vicende da western: tra le ragazze da marito s'è intrufolata una Francie, che il marito l'ha già ma fu da lui abbandonata: ora ne va appunto in cerca, sperando di trovarlo in California. Ma sulla nave si trova anche un simpatico cow-boy che via via le scema l'ansia di ritrovare il coniuge: il quale sarà poi ucciso da un biscazziere divenuto il terrore di Sacramento, permettendole così di sposare il giovanotto dopo che questo avrà chiuso vittoriosamente la partita col biscazziere.

Il film è in complesso di mediocre levatura, viziato di passaggi e di sguaiaterie, come l'idillio senile del capitano della nave con la zitellona che ha in custodia le fanciulle: e anche si stempera in pugilati e altre scene di violenza non sempre necessarie. Interpreti, a livello del tutto il resto, Vera Ralston, Scott Brady e David Brian. **l. p.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 44-133
Estivo Parco Michelotti: giovedì, ore 21,15 finale Campionato Europeo di lotta libera.

Mostra Fiori: ore 21 documentari a colori. Ingresso mattino L. 200. Fontane luminose. Campi giochi. **Palazzo Madama:** Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 15-19,30.
Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-332): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e L. Nicola. **Châlet Valentino:** 21 Orc. Zucchert. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** per lavori in corso riapertura 9 giugno. **Gran Mago** (Cavoretto): 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda:** 21 Orch. Gimelli. **La Serenella:** 21 Orc. Turi e. Lotti. **Lutrario:** ore 21 Orch. Fenati. **Metzger Giardino Birreria** (via San Donato 68): Ogni sera Arte varia. **Michelotti Danze** 21 ser. campagn. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 serata a premi. **Ristorante San Giorgio Valentino:** ore 21 danze «I sei Bonitos». **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-472: ore 21 Orch. Balocco Lanfranco. **Cavallino Bianco Rister. Dancing.**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diamante del re» colori F. Lamas, A. Dahl, Roland. **Arlston:** «Compagne della notte» F. Arnoul, P. Cressoy. Pl. 250. **Astor:** «Mercato di donne» Vera Ralston, D. Brian, Z. Scott. Pomeriggio 200, Sera 250. **Augustus:** «Il mare intorno a noi» col. «Cacciatori eschimesi». Pl. 250. **Corso:** «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck. **Doria:** «Provinciali a Parigi» A. Sim, R. Rhorer, Bloom, L. 200-250. **Lux:** «Le ali del falco» tech. Van Heflin, J. Adams, Ingresso 300. **Maffei:** «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca», Premio Festival di Cannes. **Metro-Cristallo:** «Sombrero» in technic. Ricardo Montalban, Cyd Charisse, Gassman e Pierangeli. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «La tunica» techn. CinemaScope, Burton, Simmons. L. 300. **Torino:** FBI Divisione criminale. D. Wilms, R. Costantine, Ap. 10. **Vittoria:** «I pirati della Croce del Sud» techn. De Carlo. Ingr. 200.

Alexandra: «Cavalca, Vaquero!» techn. Ava Gardner, R. Taylor. **Alpi:** «La grande cavalcata» John Hall, Dana Andrews, Diana Lynn. **Capitol:** «Cavalca, Vaquero!» in techn. Ava Gardner, R. Taylor. **Faro:** «Cavalca, Vaquero!» tech. Ava Gardner, Robert Taylor. **Gianduja:** «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor di Maner Lualdi. **Hollywood:** «La tragedia di Anna Karenina» con Vivien Leigh. **Ideal:** «Amori finiscono all'alba», itir. Ferrero-Morgan 18,15 e 21,15. **La Perla:** «Capriccio Caroline Chérie» tech. Doc. Mitri-Turpin. **Massimo:** «Vestire gli ignudi» Eleonora R. Drago, G. Ferzetti. **Nazionale:** «L'indiana bianca» tech. G. Madiam. Senza occhiali. **Principe:** «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor di Maner Lualdi. **Statuto:** «Teran liceo» un film di Luciano Emmer.

Asti: «Musica maestro» e «Lacrime e sorrisi» technic. Ap. 10. **Mignon:** «Avventura al Cairo». **Milano:** Uomo dell'Est - Fango. **Olimpia:** «Seduzione mortale». **Po:** «Cortina del silenzio». **P. Nuova:** «I dannati». Ap. 10. **Romano:** «Sangue bianco» debutto Riv. La Triestina 16,15 e 21,15. **S. Pellico:** «Ali del futuro».

Esperia: La vergine sotto il tetto. **Italiano:** «Autocolonna rossa». **Miraflori:** «Servizio segreto». **Vinzaglio:** «Sparvieri di fuoco» technic. G. Tierney, P. Foster.

Bileco: «Divina piace alle signore» R. Russell, Paul Douglas. **Frejus:** «Guardie e ladri» Totò e Aldo Fabrizi. **Nuovo:** «Domenica non si spara». **S. Paolo:** «Luce rossa» G. Raft.

Belgio: Tarzan e cacciatori avorio. **Corallo:** «Giochi proibiti» Gran premio Leon d'Oro di S. Marco. **Eridano:** Ritorno dei vendicatori. **Madison:** «I mariti» A. Nazzari. Comp. Bondi «La morte civile». **V. Veneto:** «Odette agente S. 23» Anna Neagle, Trevor Howard.

Astra: «Ritorno del terzo uomo». **Bernini:** «Stazione Termini». **Cibrario:** Koenigsmark, Pampanini. **Excelsior:** «Squadra omicidi». **Manzoni:** «Pugnale misterioso» V. Ralston, W. Marshall, Walker. **Odeon:** «Sposa illegittima». **Star:** «Crociera di lusso» techn.

Adua: «Alì Babà e 40 ladroni» V. **Aurora:** «Segreto del carcerato». **Brescia:** Piovuto dal cielo, Rascel. **Fortino:** «Tre ragazze in blu». **Nord:** I misteri del Mato Grosso. **Palermo:** «Barry fiaccola vita». **R. Parco:** «Tutto il mondo ride». **Sociale:** Paradiso notturno, techn.

Cabiria: «Passione selvaggia» G. Peck. Schermo pan. Aria cond. **Colosseo:** «Figlio del Dr. Jekill». **Italia:** «I vendicatori» Fairbanks. **Lingotto:** Obiettivo X, M. Stevens. **Moderno:** «Marocco» G. Raft. **Piemonte:** «Peccatrice dell'isola» Pampanini, F. Lulli, Viet. minori. **Spezia:** Amanti di Toledo. A. 15.

Alba: «Arriva fra' Cristoforo». **Apollo:** «Sorelle in armi» Claudette Colbert, Goddard, V. Lake. **Diana:** «Kidd il pirata» techn. C. Laughton. Gianni e Pinotto. **Ebra:** «Traditori Fort Alamo». **Edera:** «Dietro le persiane». **Lucento:** «La spada del deserto». **Lutrario:** Forte Alzeri, De Carlo. **Roma:** «Urlo dell'inseguito».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Lux, Gianduja, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - 10,45: Giro d'Italia - 11: Gli eroi popolari - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 13,20: Album musicale - 14,20: Arti e Cronache musicali - 16,15: Lezione di inglese - 16,30: Giro d'Italia - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Conte e la sua orchestra - 18,25: Giro d'Italia - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: «Tre drammi marini» di Eugene O'Neill - 22,30: Zucchert e la sua chitarra - 23,45: La barchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: La donna e la casa - 13: Angelini e otto strumenti - 14: Ros e la sua orchestra - 15,30: Canzoni napoletane - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,30: Il medico in maschera - 21,00: Telescopio - 22: Orchestra Filarmonica di Berlino diretta da W. Furtwaengler - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura tedesca - 19,30: Notizie librarie - 20,15: Concerto - 21,20: Claude Debussy - 21,55: I grandi oratori - 22,00: Musiche di Haydn e Schumann - 23,5: Lettere di Chopin.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Giro d'Italia - 17,45: Per i ragazzi - 18,15: La casa dell'uomo - 20,45: Telegiornale - 21: Sette note - 21,30: «Labbra serrate» film - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia persiste un campo di pressioni medie livellate. Su tutte le regioni si avrà cielo prevalentemente poco nuvoloso. Temperatura invariata o in lieve aumento. Mari leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,7	23,4	Ancona	10,2	25,6
Trento	9,4	24	Napoli	16,3	25,1
Torino	8,5	25,2	Pescara	14	26,4
Milano	9,7	24,5	L'Aquila	12	20
Venezia	15,2	24	Bari	16	26,6
Trieste	17,6	23	Potenza	11	19,6
Genova	15	22,5	Reggio C.	18	27,6
Bologna	13,8	27	Palermo	17,5	26,5
Pisa	17	21,7	Messina	18,1	26,2
Firenze	12,4	25,8	Catania	13,9	28,2
Perugia	13,8	21,1	Sassari	14,1	23,1
Roma	17	23,9	Cagliari	15,6	27,5

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La sostenutezza del mercato è apparsa evidente sin dalle battute di apertura: attivissime compere di Montepont hanno operato una energica leva sui prezzi. Il titolo, sempre attraverso scambi vivaci, ha mantenuto con facilità le basi di apertura ed ha confermato al listino larghi progressi dalle quotazioni di venerdì. Al termine dell'apertura le Fiat hanno ripreso con energia la funzione di guida del mercato: su una cadenza operativa molto ampia, l'insistenza e la continuità delle compere hanno dato luogo ad una progressiva leva sui prezzi. Stabilita al listino la conferma agevole dei massimi raggiunti, le Fiat hanno richiamato ulteriori compere nel dopoborsa aiutate ad una ampliata traccia di rialzo. Interessato il denaro sugli elettrici, con le Sip, le Meridelettrica, le Sade tendenti a superare le necessità di un assestamento sulla spinta della prevalenza dei compratori. Eternit, Monte Amiata e Burgo hanno realizzato dei progressi in regime operativo modesto, per qualche riflesso di una insistente ricerca milanese. Migliori le Italgas per una fase attiva di scambi; i tessili hanno presentato un moderato recupero. Le Acque Potabili, sostenute in chiusura, sono apparse ricercate con maggiore energia nel dopoborsa. Sul rimanenti settori affari modesti, su un fondo stagnante e poco espressivo. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa alimentato da una buona composizione di compere su qualche terreno distensivo. Diritti Magneti Marelli privil. 15.

	4	7		4	7
Ren.32	63 70	63 10	A.Ital.	12.910	13.025
Ren3½	64 20	64 50	An.Acc	6950	6950
» f. s.	64 20	64 70	Wade	5670	5685
Red3½	81 90	81 90	Merid.	1260	1278
» f. s.	82 —	81 93	Ter. M.	132 —	132 —
Ces5%	96 70	97 10	Italgas	1415	1434
» f. s.	96 80	97 20	Sip	1229	1247
Ric5%	94 —	94 —	Terni	174 25	177 —
» f. s.	94 10	94 10	P.C.E.	536 —	536 —
Ric3½	72 90	72 60	Unes	449 —	466 —
» f. s.	72 60	72 90	Sisi	2365	2405
Ric5%	93 25	93 25	Seso	2060	2055
» f. s.	93 35	93 35	Viscosa	2250	2300
Bon.'59	97 45	97 50	Marelli	396 —	406 —
» '60	97 55	97 45	Fiat	745 50	760 —
» '61	97 25	97 25	Savigl.	—	—
» '62	97 175	97 10	Rabotti	13 25	13 40
» '63	96 90	96 90	Incet	177 —	179 —
Fer3%	90 50	90 50	Mons.	950 —	950 —
Ent4%	89 50	89 —	Pirelli	434 —	435 —
Int 5%	89 50	89 50	Ilva	231 —	234 —
Irm4%	98 —	98 —	Arnoldi	330 —	330 —
Imm5%	96 —	96 —	Franco	1276	1297
Iri4%	102 —	102 —	Chatill.	2107	2115
Imp5%	94 20	94 20	Cir	2640	2640
Iri-El.6	96 25	96 20	Schap	925 —	925 —
Tor4%	95 75	95 75	Ano	1271	1300
» 5% '35	89 —	89 —	Rum.ci	1060	1076
» 5% '37	87 —	87 —	M.pavi	1630	1714
S.Paolo	91 —	91 —	Montea	1271	1281
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1120	1155
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	94 75	94 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.R.	3460	3480
Sa.5%	97 —	97 —	Burgo	10.450	10.750
F.Sm.	94 60	94 60	Ferr.R	23.300	23.500
Ane 6%	94 —	95 80	Paoli.F	950 —	950 —
»Xt-5%	93 60	93 60	F.Ciab.	1060	1060
»AV6%	94 40	94 —	M.A.I.	17.300	17.300
»FF.S.	90 85	90 85	Biella	67 —	67 —
Fut6%	98 90	98 90	Verdar.	3655	3655
Sr.6%	99 —	99 —	Mer C	1071	1063
Ele7%	104 75	104 75	Sade	1379	1389
» '53	105 50	105 50	Fermir.	170 —	170 —
Mag.49	101 70	101 70	Sam	345 —	345 —
»48-49	104 —	101 —	Wen.	290 —	270 —
»49-G	101 —	101 —	Param	650 —	650 —
Ele7%	104 25	104 75	Gilard	530 —	530 —
Mo.T%	101 —	101 —	Pendu	1805	1820
Cas(T%	104 —	104 —	Safla	1275	1290
Wes1.7	99 25	99 65	Lrg.gas	956 —	964 —
Fruit%	89 —	89 —	Talco	16.150	16.150
Cart7%	104 —	104 25	Bergam	11.775	11.775
Lane%	98 50	98 —	Coton.	400 —	400 —
Fred%	91 —	91 —	Frac	145 —	145 —
Cot.6%	98 —	98 50	Lanca	4700	4760
Aspet 6	99 50	98 60	Amiace	3900	4065
Ferro 6	98 50	98 60	Acq.P.	2060	2090
Folve 6	98 10	98 —	Fidre	14 —	14 —
Fer.7%	95 —	95 —	Nord.St	1603	1600
Lanc6%	95 60	95 —	Snia	3895	3895
up 6%	97 50	97 50	Pratin	6210	6290
nave 6	88 50	88 —	D.Im.E	395	390
cesk%	89 —	88 —	Eternit	4500	4485
Oro	6550	6550		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 638.

Prezzi informativi della borsa valori:

Oro Borsa: sterlina oro 6450-6500; marengo 4650-4750; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 626-630; franco svizzero 146,25-147,50; franco francese 173-174; oro fino 709-715; argento 15,80-18.

MILANO — L'avvenuta chiusura della liquidazione di maggio ha cancellato le perplessità residue che avevano influenzato sfavorevolmente gli scambi verso la fine della settimana scorsa. Benchè piuttosto guardinghi, i compratori iniziavano la nuova settimana animati da buone disposizioni. Le prime incertezze venivano ben presto superate e il lavoro si accentrava prevalentemente sui titoli elettrici, sulle Fiat e sulle Montepont, insolitamente scambiate per notevoli quantitativi ed a prezzi sensibilmente superiori a quelli di venerdì. Anche i mercurieri Amiata e Siele seguivano la strada del rialzo. Qualunque non esenti da un certo nervosismo, pure le Eternit e la Lingiasveniceraranno il guadagno perduto in fine di settimana. I progressi degli elettrici guadagnano i guadagni conseguiti dai funzionari di controllo, ed in particolare dalla Centrale. Ben tenuti i meccanici, la Mira-Lanza e la Burgo, la complesso riunione bene orientata, senza accenni rivalutativi, ma con miglioramenti costanti dall'esordio sino alla chiusura. Pomeriggio animato e sostenuto; diritti: Magneti Marelli 11; Tell A 28; Tell B 22. Titoli trattati n. 1.132.914 di cui Fiat 422.725; Nebiolo 146.000; Lipsigas 92.000; Edison 61.050; Finsider 30.500; Celini 20.100; Gas-Torino 20.000; Sade 24.650; Unes 22.500; Sme 20.600; Cailfero 21.200; Pirelli 15.000; Montepont 11.800; Sip 11.500; Bastogi 9.030; Eternit 9.550.

Quotazioni: Gim 6778; La Centrale 8850; Sviluppo 1170; Rsa 5060; Nord Milano 4028; Olcese 1420; De Angeli 1425; Linificio 666; Unione Manifatture 17.500; Lane Rossi 14.900; Dalmine 1280; Siele 3700; Edison 2071; Romana Elettrica 3478; Tell A 2800; Sit 1120; Distillati 4650; Bonifiche Ferraresi 1105; Italcementi 9120; Pirelli & C. 1482.

GENOVA — Ansido 3670; San Giorgio 1000; O.E.G. 2450; Cieli 2365; Eridania 21.650; Industria Zuccheri 18.000; Taleno 6460; Sermide 6720; Industria Agricola 19.174; Do Ferrari 1448; Nicolay 5510; Mira Lanza 5110.

NEW YORK — Dopo un inizio sostenuto il mercato azionario ha chiuso oggi leggermente in ribasso. Le variazioni hanno oscillato solo di frazioni di dollari all'azione con una prevalenza, sia pure leggera, di perdite piuttosto che di guadagni. Sono state scambiate un milione e 650 mila azioni, una delle cifre più basse dell'annata. I più sostenuti sono stati gli acciai e gli aeronautici. In ribasso la «Republic Steel» e la «General Motors», la «Douglas Aircraft» e la «Southern Railroad». A Chicago i grani hanno chiuso con una leggera tendenza al ribasso. Grano di luglio 1,94 dollari al bushel, granturco 1,56. I cotoni futuri hanno chiuso invariati fino a 33 punti alla balla in rialzo. Luglio 34,30-31; ottobre 34,15; dicembre 34,16; grezzo 33,35.

FALLIMENTI - **TORINO** — **Baldacci Rosa in Balestra e Balestra Giacomo** (questo già dichiarato fallito), commercio articoli abbigliamento, c. Novara 11 bis: sent. 5 giugno; curat. dott. Duccio; verif. 21 luglio; giud. dott. Paggio. — Estensione del fallimento s.r.l. **Bert & C. a Bert Sergio**, sent. 5 giugno; curat. dott. Savio; verif. 24 luglio; giud. dott. Romagnoli. — **Bassa Valdo**, esercizio officina elettrauto, via Ricasoli 1: sent. 5 giugno; curat. dott. Turco; verif. 3 luglio; giud. dott. Pedroni.

AOSTA — **Tanchini Luigi:** sent. 4 giugno; curat. avv. Ceciero Antonio; verif. 10 luglio; giud. dott. Di Renzo.

CUNEO — **S.r.l. Filatura Cardata di Cuneo:** sent. 28 maggio; curat. rag. Cassini; verif. 16 luglio; giud. dott. Bertonali. — **Soc. di fatto tra s.r.l. Filatura Cardata** (già fallita) **e Perli Carlo:** sent. 1 giugno; curat. rag. Cassini; verif. 16 luglio; giud. dott. Bertonali.

SANREMO — **Bocciol Natale fu Angelo**, impresa edile: sent. 4 giugno; curat. dott. Bartalini; verif. 21 luglio; giud. dott. Giganti.

Al Teatro Comunale di Firenze

"Mazepa,, di Ciaicovski per la prima volta in Italia

Firenze, 7 giugno.

E' buona norma considerare le confessioni degli artisti non altrimenti che sfoghi biografici. Nel caso dell'opera *Mazepa*, le notizie della svogliatezza di Ciaicovski nella scelta del soggetto e nella continuazione del lavoro valgono [illegible] indizi di coscienza autocritica.

Desideroso di comporre melodrammi, e volitivamente incerto, se non mentalmente fiacco, (tale sembrava, verso il 1880, a Cesare Cui), Ciaicovski accolse, non avendo a portata della mano altro libretto, quello nel quale Victor Petr. Burenin aveva liberamente rielaborato la narrazione dei primi due canti del poema *Poltava* di Puskin. Testimonianze sue e d'altri attestano che egli gradì l'argomento russo, ma non «simpatizzava» con i personaggi; abbandonò l'impresa, la ritentò, ritoccò scene e dialoghi, saggiò la sua vena in episodi diversi, e, cedendo alle sollecitazioni degli amici, terminò in più di due anni la partitura; appreso poi il successo soltanto amichevole al Bolshoi di Mosca, nell'83, non ne stupì, non assistette alle repliche a Pietroburgo, e nuovamente mutò eventi e versi e musiche.

Svogliatezza, incertezza, si riflettono nell'opera, che ora, momento fortunato dell'arte di Ciaicovski in Europa e in America, è venuta la prima volta in Italia, e nessuno saprebbe respingerla, per l'utilità culturale, se non per i pregi basilari d'un forte melodramma; momento che diverrebbe più fortunato, suppongo, se con le sinfonie, i balletti, le tragedie e le commedie, tornassero nei concerti da camera le romanze, la cui melodiosità vocale e armonistica è quasi l'emblema della fantasia, del gusto e della forma di Ciaicovski. Ottocentista, anch'egli pensò in motivi. Erano questi il lirico nucleo immediatamente espressivo delle emozioni, e con tradizionali echi etnici, danze briose e canzoni neniose, commisti con attuali modi europei, costituivano linguaggi nuovi e, nei casi felici, non più folcloristici.

Melodie e armonie, ritmi e timbri, fondamentalmente russi, talvolta sussistono in *Mazepa* con una pertinacia che tanto è cara ai russi, quanto incuriosisce, per l'esoticità, noi, stranieri, talaltra son, per così dire, vestiti alla francese, alla tedesca, all'italiana. Ma non nell'eccitamento della curiosità, nè in siffatti mascheramenti sta l'arte. Badando all'essenziale, l'indolenza di Ciaicovski sembra l'indizio d'una consapevole impotenza all'arte senza confini e all'istituzione d'un dramma vigoroso.

E' accaduto in questa, come già in altre opere di musicisti d'ogni Paese, che protagonista, in quanto personalità eminente per intensità di sentire e concretezza di rappresentazione, risulti non Mazepa, cui l'opera s'intitola, ma Cocìubei. Ed è necessario spiegare come stanno le cose.

Secondo il libretto, secondo i discorsi degli attori, Mazepa, il glorioso Capo dell'Ucraina, è vecchio, prepotente, odioso. Vecchio? Quanti anni? Dice: «Son vecchio». Gli altri ripetono: «E' vecchio». Ma di preciso non si sa nulla. Certo è che, innamorato di Maria, di cui fu padrino, la ventenne figliuola del ricco Cociubei, è da lei riamato; malgrado la canizie e il volto [illegible], ella è affascinata, così narra, dallo sguardo vivido, dalla parlata convincente. E ha già avuto con lui colloqui segreti. Invitato da Cociubei a solenne e cordiale festino, Mazepa gli chiede la mano di Maria. — Scherzi? Tu, vecchio? Tu, il padrino? — Ne seguono dispute, minacce, baruffe. Spade alla mano, le guardie dell'uno e dell'altro s'azzuffano. E Maria, che ha respinto un bravo giovane, Andrea, abbandona i genitori e segue il «vecchio».

Ho insistito sulla «vecchiezza», non per umorismo, ma perchè nell'oscurità di questo dato è probabilmente la cagione del fallimento del personaggio musicale di Mazepa. Fermamente sostengo che i libretti e le parole son da considerare nella loro translazione musicale. Ma i dati son dati, e fin dai primi tempi del teatro fu stimato necessario conferire al vecchio accenti da vecchio, al principe da principe, alla cortigiana da cortigiana. Ora qui il canuto canta, si esprime, come un giovane; è ardente, impennato, feroce, e sempre gagliardo. Vecchio? Ma per la baldanza vocale, per gli impeti melodici, gli acuti, le ampie frasi, i fiati lunghissimi, i ritmi decisi, ha sì e no quarant'anni. E' dunque ammissibile, escludendo qualsiasi sospetto di morbosità, che abbia innamorato una ventenne; e non si capisce perchè il Padre s'opponga... Non è pettegolezzo, questo, da Stato civile. E' che Ciaicovski non seppe dar vita e accenti a un vecchio. Non basta la parrucca bianca; non basta ripetere tante volte la parola «vecchio». Per un esempio istruttivo, si ricordi il mirabile Arkel, che non canta come Pelléas.

Restando, così, ambigua la ragione dei fatti, e messa da parte Mazepa, di cui pur si ascoltano rudi invettive e piacevoli cantilene, Cociubei viene in primo piano. La sua psicologia di padre, tradito dall'amico e dalla figlia, offeso, sdegnato, è sufficientemente liricizzata fin dalle prime battute. Il libretto trascura in qualche punto la logica delle sue azioni. Ma la musica è pronta a dargli continuità e sostanza drammatica. Vendicativo, ordisce un complotto per denunziare allo Zar le mene autonomistiche del Capo ucraino, e, a parte la materia politica, il suo canto e il coro dei congiurati son belli per l'espressione della veemenza, dell'entusiasmo; nella prigione si serba fiero, e il suo monologo e il dialogo con l'aguzzino recano dignità, nobiltà, negli scatti recitativi, nelle tortuose melodie, nelle cupezze orchestrali; s'avvia alla decapitazione, e l'ultima preghiera è commossa nella religiosa rassegnazione, nell'addio ai beni terreni, nella speranza d'una sovrumana bontà. In Cociubei s'accentra così l'intimo della tragedia. La sua prestanza non è [illegible] vocalismo, nè è affidata al trucco. E' il protagonista. Lui caduto, l'opera sembra finita. L'ultimo quadro è pleonastico.

Non mancano altri episodi nei quali l'arte di Ciaicovski quasi grandeggia. E uno è quello che rappresenta lo spasimo e lo smarrimento di Maria nell'apprendere da sua Madre che Mazepa ha condannato a morte il Padre. Atterrita, impazzisce. Questo non breve momento è svolto con la più addicevole libertà formale, e consta di perfettissime sconnessioni psicologiche, la cui realtà liricamente s'eleva. Non è una «scena della pazzia», ma il canto d'un indicibile orrore, d'un tormento insofferibile, immune di prolissità ed esagerazioni, ampio e conciso. Maria riappare poi nell'ultimo quadro, e fra la genericità d'un preludio presuntuosamente allusivo a una battaglia, e la presenza inutile di Mazepa sconfitto, reca un'ultima voce della sua mente svanita in una ninnananna sussurrata sul corpo di Andrea morente. E questa delicata canzone sembra pertinente alle romanze da camera, cui accennavo, e dalla cui limitatezza poche volte riuscì a Ciaicovski di procedere verso vastità drammatiche.

Caso ormai raro, al realismo delle espressioni del musicista corrispondeva nella rappresentazione al Teatro Comunale quello delle scene, di A. Beloborodoff. Dal suo canto il maestro Jonel Perlea aveva concertato con la sicurezza che gli deriva dall'esperienza, ma non impedito a taluni cantanti di emettere suoni certamente tonanti, e pure gradevoli e inespressivi; e non riuscì a evitare qualche disguido in orchestra. Ettore Bastianini (Mazepa), Magda Olivero (Maria), D. Poleri, M. Radev, F. Flamini, e i minori personaggi e i danzatori, nella maggior parte russi, vennero più volte chiamati alla ribalta insieme con il maestro Perlea e la regista Tatiana Pavlova. Ma l'alta potenza tragica, nella voce, nella dizione, negli accenti e nella mimica del Christoff (Cociubei) ottenne un successo trionfale.

A. Della Corte

La panchina dell'Ariosto ritrovata a Ferrara?

Ferrara, 7 giugno.

Presso le mura di Ferrara, nella parte settentrionale della città due muratori, Elio Mari e Luciano Martinelli, hanno rinvenuto un blocco di marmo, che si ritiene essere la panchina sulla quale Ludovico Ariosto sedeva a meditare il suo famoso poema.

La panchina è stata ritrovata nella proprietà dell'industriale ferrarese Donato Santini, a circa cinquecento metri di distanza dalla casa dell'Ariosto, in un'area che faceva parte 500 anni or sono delle adiacenze della casa stessa dove si stendevano orti e giardini che l'Ariosto in persona curava negli ultimi anni della sua vita.

Il prof. Desio abbandonato dai portatori sul «K 2»

Carachi, 7 giugno.

Un dispaccio da Rawalpindi informa che il prof. Desio — capo della spedizione alpinistica italiana al K 2 — è stato abbandonato dai portatori indigeni, rimanendo così isolato. Il dispaccio aggiunge che le ragioni dell'abbandono non sono note.

Non si sa ancora se solo il capo della spedizione, oppure anche gli altri componenti la spedizione italiana, siano stati abbandonati dai portatori indigeni.

A quanto si dice all'«Himalayan Club» la spedizione italiana al K 2 è ostacolata dalla difficoltà di ottenere buone guide e portatori.

La mancanza di notizie della spedizione italiana non significa necessariamente che vi siano dei guai grossi. Si ricorda, a questo proposito, che anche d'una spedizione argentina avventuratasi sul Dhaulagiri, cima di 8.000 metri, non si hanno notizie dirette dal 2 aprile. Eppure l'Ambasciata argentina di Nuova Delhi non nutre gravi preoccupazioni sulla sorte della spedizione.

Salvata da morte in America per una telefonata da Londra

La donna aveva tentato di uccidersi per un dispiacere d'amore

(Nostro servizio particolare) Londra, 7 giugno.

Una telefonata e un dubbio sorto nella mente di un uomo hanno salvato la vita ad una donna che si trovava a novemila chilometri di distanza.

Erano circa le 6 di mattina. John Hurd, un ricchissimo industriale aeronautico americano in visita in Inghilterra per affari, dormiva nel suo appartamento nel quartiere di Mayfair a Londra. Squillò il telefono: assonnato, John Hurd staccò il ricevitore e udì la centralinista comunicargli: «Vi è una chiamata per lei da Burlinghame, California. E' la signora Elizabeth Evans che la cerca. Le daremo la comunicazione fra pochi istanti».

Hurd rimase in attesa e, frattanto, cercava di immaginare per quale motivo l'Elizabeth Evans avesse determinato di telefonargli fino a Londra. E' vero che Elizabeth Evans — una donna di 32 anni — era una sua cara ed intima amica, però non c'era fra essi abbastanza dimestichezza per giustificare una telefonata nel cuore della notte.

La comunicazione tardava, e al centralino il ritardo venne attribuito a negligenza della Evans. L'impiegata ritentò più volte, ma dopo un quarto d'ora disse: «Non vi è alcun dubbio: la signora Evans, dopo aver prenotato la telefonata, ha agganciato male il ricevitore e il centralinista in California non riesce ora a far suonare il suo telefono. Ci dispiace, ma non possiamo far nulla».

John Hurd tornò a letto, ma non riuscì a riaddormentarsi. Un dubbio gli tormentava la mente: perchè mai Elizabeth Evans aveva tentato di parlargli? le era forse accaduto qualcosa dopo aver prenotata la telefonata? Troppo inquieto, balzò nuovamente dal letto e tornò al telefono, chiedendo una urgentissima con la sua casa di Burlinghame, a qualche centinaio di metri dall'abitazione della Evans.

Dieci minuti dopo, squillò il telefono. Appena Hurd udì la voce di sua moglie: «Corri immediatamente — le disse — da Elizabeth. Forse le è successo qualcosa di terribile».

La signora Hurd non perse un minuto; salì sulla sua automobile e si portò all'abitazione di Elizabeth Evans. La donna giaceva sul pavimento priva di sensi. Accanto a lei un messaggio indirizzato a un uomo amato, in cui era detto: «Senza di te non posso vivere».

All'ospedale i medici accertavano che la Evans aveva inghiottito una fortissima dose di sonnifero, ma il miracoloso intervento dell'amica permetterà di salvarla.

m. c.

Una serenata col jazz a Capri sotto le finestre del cardinale Spellman

In onore di Sua Eminenza, l'orchestrina ha suonato una composizione di Di Giacomo - Il porporato l'ha gustata e ha detto: "E' una gran bella canzone,, - La visita del "Marian Pilgrimage,, all'eccentrica isola - Il ritorno a New York

Il cardinale Spellman mentre sta per salire su un mulo, per una escursione al Monte Tiberio di Capri (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Capri, 7 giugno.

Il cardinale Spellman ha lasciato l'isola di Capri con il Nesazio, *il panciuto e candido vaporetto su cui egli era giunto insieme coi 250 turisti americani del* Marian Year Pilgrimage '54, *e con numerose personalità del clero cattolico degli Stati Uniti. Da Napoli i partecipanti al pellegrinaggio sono ripartiti stamane per New York, a bordo dell'*Indipendence.

Il Marian Year Pilgrimage nel suo lungo «tour» aveva sostato a Parigi, assistendo alla inaugurazione di una chiesa cattolica per gli americani; a Lucerna, per visitare «San Leodogard»; a Venezia, dove era stato ricevuto dal cardinale Roncalli, e quindi a Padova, Firenze e Roma, per la santificazione di Pio X. Ultima tappa: Sorrento.

Sorrento fiorita e gentile, con l'incanto della sua costa a picco nell'azzurro di cielo e mare, adesso tutta picchiettata dell'oro di arance e limoni occhieggianti fra il verde cupo dei giardini, è un luogo dove anche severi ecclesiastici possono sostar tranquilli. E Sua Eminenza, accompagnato dai vescovi Stepinac, dell'High School di New York e Haggerty, della diocesi di Nassau (nelle Bahamas), dai monsignori Schultheiss e John O' Donnel, rispettivamente cancelliere della Curia e cappellano del porto di New York, dal padre William Mc Gann, professore di composizione musicale nella Schola Cantorum della cattedrale di San Patrizio, e scortato dall'inseparabile Donnellann, il suo segretario, ha gironzolato davanti alle vetrine colme di vivide ceramiche, delicati merletti e squisiti lavori di intarsio, ove mogano, cedro e palissandro si sposano all'argentea madreperla.

V'è stato un saluto del sindaco Agostino Schisano, un pranzo dall'arcivescovo mons. Carlo Serena in un salone istoriato stemmi antichi e marmi avoriati, fra preziose maioliche e pesanti posate d'argento imbrunito dai secoli.

Ed è lì che è stato servito un succulento manicaretto locale: i cannelloni, fatti di bionda sfoglia avvolgente in tenerissima carezza la ricotta dei Lattari, dal fresco e aromatico candore. Nè è mancato lo spettacolo d'una indiavolata tarantella, nel giardino d'un albergo carico d'illustri memorie; fra lo schiocco delle nacchere e il rullo di tamburi, gonne scarlatte e corpetti celesti volteggiavano lietamente, insieme con pantaloni di raso e scarpe dalle fibbie d'argento di eleganti cavalieri.

Ma, più che durante la visita alle malinconiche sale del «Correale» sulla cui facciata una lapide ricorda «i poeti, i letterati, gli artisti» nella lunghissima serie aperta da Goethe e chiusa da Zamfrescu, le esclamazioni di meraviglia dei pellegrini sono esplose innanzi alla basilica di Sant'Antonino, che è il patrono di questo luogo già così benedetto. Nell'atrio del tempio son sospese due costole vere d'una balena.

Don Antonino Davide, cancelliere della Curia, ha narrato, punteggiandolo di citazioni, lo straordinario miracolo di quel gran Santo che, spronato da lacrime e preghiere dei pescatori, ordinò al cetaceo di recarsi subito sulla spiaggia e riporci i due teneri bambinelli che, travolti dalle onde, aveva ingoiati. La balena ubbidì veloce: poi i pescatori, riavuti i bambini, la catturarono con gli arpioni riducendola in grasso per le «lampare». E quelle costole, ora stan lì, a testimoniare il prodigio.

Una sosta particolare è avvenuta al «Tramontano», l'hôtel ov'è incorporata quella che fu la casa del Tasso. Spellman e gli altri pellegrini han guardato le volte ove gli stemmi affrescati di regali dinastie ricordano che questo fu, tra la fine dello scorso secolo e l'inizio del nuovo, il romitaggio delle Corti d'Europa. Poi han firmato il registro, nelle cui pagine ingiallite si leggono autografi di Maria Alexandrowna, «imperatrice di tutte le Russie» (1873), della regina Guglielmina d'Olanda (1900), del Kronprinz (1912), di Edoardo VII e poi di Crispi, Zanardelli, Salandra.

Spellman taceva. Solo quando è salito nella camera oggi segnata col numero 81, dove Ibsen scrisse «Gli spettri», uscendo sulla balconata ha guardato lo stupendo arco azzurro dei due golfi, da Napoli a Salerno, e poi, alludendo al cupo dolore di quel dramma, ha detto: «Ma come fece?». Non aveva torto.

Uno viene a Sorrento, fra tarantelle, mare, fanciulle e fiori, e scrive «Gli spettri». Misterioso è il sentiero dell'arte.

Se la sosta a Sorrento è stata un fatto ben naturale, quella a Capri, invece, non è avvenuta senza qualche segreta perplessità. Ma poi, il solido senso pratico del cardinale americano ha prevalso. Che importa se nell'«isola delle follie» vi è spesso gente che, invece di godere le sane e semplici gioie della natura, come l'aria pura e il sole e i bei panorami, cerca di divertirsi vestendosi in modo bizzarro, spalmandosi il viso di biacche e assumendo un aspetto strano?

Venerdì scorso, festa di San Quirino, il porticciuolo della grande Marina, ha visto uno sbarco insolito nella storia dell'isola: un cardinale, due vescovi e un folto stuolo di preti cattolici, e tutti gli altri pellegrini, venuti a Capri per una gita. Con i visi floridi e ben rasati, ancora più rosei sul nero del «clergyman», grandi sigari accesi e scarpe lucidissime, i reverendi son passati, indifferenti alla folla degli stravaganti e dei curiosi, osservando l'isola, i suoi fiori, le sue case, e sparpagliandosi in gite. Un incontro cordiale si è avuto tra Spellman e un folto gruppo di operai piemontesi del S.M.I.O.F. (Stabilimento Italiano Ossido di Ferro) di Pozzolo Formigaro, in provincia d'Alessandria, che, guidati dal cappellano di fabbrica, don Pietro Gambarotta, erano anch'essi in gita nell'isola.

Il cardinale Spellman ha dovuto usare la sua più fine diplomazia per accontentare capresi e anacapresi, divisi da tante cose, ed anche dalla umiltà dei protettori: Capri crede soprattutto in S. Costanzo; Anacapri, dopo la scissione delle parrocchie, si affida tutta a Sant'Antonio. E così, un giorno Spellman ha detto messa nella parrocchia di San Costanzo, dove ha ammirato il quadro che, buttato da una rupe durante l'invasione saracena di Kair Eddin, ritornò da solo al suo posto; ed ha ammirato il pavimento tolto dalla pagana Villa Jovis. Ad Anacapri ha contemplato nella chiesetta di San Michele un altro pavimento, meno storico ma più bello, «il paradiso terrestre e la cacciata di Adamo ed Eva» che Leonardo Chiaiese compose su disegno del Solimena.

E non è mancata, a dorso di muli e d'asinelli, la gita tra i ruderi di quello che fu il misterioso palazzo del feroce imperatore, dove il ricordo della «bella Carmelina», la popolana famosa per le pagine di Axel Munthe, è ormai solo affidato alle foto.

La preoccupazione maggiore, è venuta al Cardinale da una singolare petizione in cui, a nome degli isolani tutti, è stato chiesto il suo aiuto per realizzare un'aspirazione cocente: il ritorno del vescovo.

Vi fu un tempo, ricordato da Edwin Cerio ne «Il miracolo del baccalà», in cui Capri ebbe un vescovo, un suo vescovo, senza dover dipendere dalla rivale Sorrento, dove il pastore si stabilì. Poi, un po' il clima, un po' gli abitanti, un po' ragioni di economia e un po' anche il fatto che l'ultimo vescovo, mons. Nicola Gamboni, di cui si è occupato Benedetto Croce nei suoi «Aneddoti di varia letteratura», durante la repubblica napoletana del '99, aderì a idee giansenistiche e giacobine; per questo cumulo di motivi, all'improvviso, nell'isola il vescovado fu soppresso.

Capri ha tante chiese, asili, orfanotrofi e conventi da giustificare il ritorno del presule. Ma, su questo punto, Spellman, pur cortese, non ha potuto impegnarsi.

La notte prima della partenza, il «Two boys dancing every night» dello «Zum Kater Hiddigeigei» proprio sotto al «Quisisana» ove alloggiava il «pilgrimage», per provare al Cardinale che in fondo, quella di Capri, è tutta brava gente, anche se vive nella maniera più eccentrica, con una notevole eccezione al programma tutto slows e beguines, ha suonato — col jazz — in onore di Sua Eminenza, una vecchia canzone, «Luna nova», di Costa e Di Giacomo.

«La luna nova ncopp' a 'o mare - stenne 'na fascia d'argiento fino - d'int' a la varca nu marenaro - quase s'addorme c' 'a rezza nzino. - Nun durmì, scetate, oi marenà! - Votta sta rezza, penza a vucà!...».

Spellman era ben sveglio, ha udito la canzone, l'ha gustata, e poi, parlando col padre Mc Gann, ha detto: «Hohenlohe, il cardinale olandese, la suonò alla spinetta, in Vaticano, innanzi a Leone XIII che ne rimase entusiasta. E' una gran bella canzone».

Crescenzo Guarino

Il dialogo Lauro-Covelli nei comizi di Napoli e Caserta

Gran folla ma tiepida al discorso del "comandante,, - Il rivale si dichiara "non aprioristicamente contrario alla CED,, - L'ex-ambasciatore Rocco del P.N.M. si reca a Merlinge per conferire con l'ex-re

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 7 giugno.

Perchè dicono i seguaci di Covelli, il «comandante» Lauro non ha tenuto il suo comizio in piazza Carlo III? Se egli avesse scelto quella piazza più eccentrica anzichè piazza Plebiscito, che è nel cuore di Napoli, «tra una basilica e una reggia», i giornali che sostengono il partito monarchico popolare non scriverebbero oggi di certo esagerando, di «una sterminata moltitudine che si pigiava fino nelle strade laterali».

Rispondono i «laurini»: Perchè mai il «comandante» avrebbe dovuto, per saggiare le forze dei suoi fedeli, andare a finire in periferia? Non è forse piazza del Plebiscito il luogo della passione monarchica? Non è forse qui che Achille Lauro ha avuto le sue più travolgenti affermazioni di popolarità? Ci vada Covelli, in periferia, noi restiamo qua circondati da antichi palazzi e da fulgide glorie, con San Francesco di Paola da una parte e lo schieramento dei bianchi marmorei re dall'altra: Ruggero il Normanno, Federico II di Svevia, Carlo D'Angiò, Alfonso D'Aragona, Carlo V e Carlo III, Gioacchino Murat e Vittorio Emanuele II.

Infatti, in quella superba cornice aveva ieri l'armatore Lauro issato un palco tanto alto da sembrare — scrive stamane un giornale liberale di qui — il trono del vecchio imperatore Altutenn della «Turandot». Era un palco tutto azzurro con tricolori e croci sabaude, collegato con altoparlanti appesi persino al collo dei bronzei cavalli di Ferdinando I e di Carlo III; e anche quelle bocche sonore erano azzurre e si spingevano fino agli ingressi della Galleria e sulla piazzetta del Teatro di San Carlo, di fianco al palazzo reale.

Se una considerazione obiettiva può essere fatta oggi a luci spente sul comizio di ieri, diremo che la folla che ha finito col gremire la piazza non era davvero fatta di gente che si spella le mani per applaudire e che diventa roca dal gran vociare: saranno state certamente più di trentamila persone, [illegible] di tendenze assai diverse e di umori piuttosto calmi. I «laurini», coloro che erano venuti — ed era dimostrato dai cartelli — anche da Capri e da Salerno e da Caserta e da dozzine di sezioni del P.M.P. dai pittoreschi nomi di Pignasecca, Montecalvario, Mergellina, Santa Lucia e Vomero, erano schierati proprio addosso alle transenne che dividevano la piazza sotto il torreggiante palco. Affastellati per terra erano cartelli di novissimo legno recanti le scritte più ardite in onore di Lauro: «Lauro, salvatore di Napoli»; «Lauro, comandante nostro»; e poi «Viva il Re - Viva il popolo Viva Napoli». I cartelli venivano distribuiti a chi capitava, persino a ragazzini di pochi anni che li andavano portando per gioco nella piazza.

Tra la folla v'era come un gioco di correnti fredde, calde o tiepide: il calore era vicino al palco del «comandante» e dai suoi seguaci e si sperdeva in profondità. Ai margini abbiamo visto donne con infanti in braccio, soldati italiani e marinai americani, turisti incuriositi, frati e preti (e uno di questi sgranava il suo rosario), operai vestiti a festa e con cravatte rosse, pescatori di Mergellina e di Posillipo, povera gente dei quartieri del popolo e della via dei Pilieri e compassati signori, seri professionisti: scoppi di applausi isolati si levavano durante i discorsi, e nell'insieme nemmeno un grido ostile, una risata sardonica, un gesto di dissenso: ciò va a vantaggio dei napoletani, di questa gente civilissima, capace di farsi massacrare, come nel giugno del 1946 in via Medina, per un ideale monarchico, o durante le quattro giornate del settembre 1943, per un ideale di libertà, ma che non giudica degno esprimere nell'urto di fazioni un sentimento politico che il dualismo Lauro-Covelli non è riuscito ancora — e speriamo che mai vi riesca — ad esasperare.

Perchè il fatto più sensazionale della scissione monarchica di Napoli è che essa non interessa che in minima parte quella massa di trecentomila persone che appena un anno fa, nella circoscrizione Napoli-Caserta, diedero il voto alla monarchia.

Tuttavia questa gente di sentimento monarchico — e non soltanto napoletana — verrà chiamata a pronunciarsi per fatti eminentemente politici quali quelli della adesione alla CED o per la costituzione — ancora nebulosa — di un fronte anticomunista. Su questi due punti ha infatti insistito Achille Lauro nel suo discorso che fortunatamente era stato sfrondato delle parti più pungenti e polemiche nei riguardi di Covelli.

La tesi di Lauro per la CED è che l'adesione italiana ad una comunità europea di difesa e ad una conseguente super autorità politica è cosa talmente storica e d'interesse generale che non può essere barattata con una poltrona ministeriale come tenta di fare — secondo le accuse del sindaco di Napoli — l'on. Covelli. Anche se oggi con Lauro sono soltanto cinque parlamentari del P.N.M., verrà presto il giorno in cui lo stesso P.N.M. dovrà qualificarsi sul piano parlamentare nei riguardi della CED: si tratta di aderire o di non aderire, questo è il punto: e sarà allora che Lauro ritirerà le reti oggi rimaste senza molti pesci, nella speranza di una pesca più copiosa.

Covelli — come già vi dicemmo l'altro giorno — avverte il pericolo e ieri, nel suo comizio a Caserta, nei locali della federazione del PNM, ha nuovamente rettificato la posizione del partito nei riguardi della CED, dichiarandosi non aprioristicamente contrario. Sul piano interno e internazionale è questo un primo successo del comandante Lauro anche se nel suo clamoroso gesto di dissidenza vi possa avere una parte l'interesse della sua flotta di mercantili o altro ambizioso obiettivo personale.

Mentre Achille Lauro annuncia comizi nel nord Italia e prevede viaggi presso l'esule re Umberto, i più sensibili responsabili del PNM hanno affidato all'ex ambasciatore Rocco, persona di alto riguardo tra i dirigenti del partito, una delicata missione presso lo stesso ex-sovrano attualmente a Merlinge. L'ambasciatore Rocco è partito in carrozza letto per Losanna sabato sera. Il 13 giugno, alla sessione straordinaria del consiglio del PNM, che si terrà a Roma, egli riferirà il pensiero di Umberto di Savoia sulle aspre vicende di questi giorni.

Delio Mariotti

Lauro sfidato a duello da un monarchico modenese

Modena, 7 giugno.

Un esponente modenese del Partito Nazionale Monarchico, il comm. Renato Marmiroli, ex-candidato al Parlamento nelle ultime elezioni e attuale ispettore generale per l'Emilia e Romagna della stampa e propaganda del partito, ha sfidato a duello il comandante Lauro, ritenendo offensive per i monarchici in generale e per l'on. Covelli in particolare affermazioni apparse in un articolo di prima pagina del quotidiano *La Patria* di Milano.

Il comm. Marmiroli ha inviato stasera il seguente telegramma al «comandante» Lauro: «A seguito accuse diffamatorie affermanti Partito Nazionale Monarchico et Covelli operanti a favore causa comunista da parte giornale *La Patria* et dirigenti suo nuovo partito riceverà sfida a duello miei padrini».

Riacquisterà la vista il bimbo accecato all'esame

E' stata la paura a provocare il trauma nervoso

Ferrara, 7 giugno.

Il bambino di 12 anni Maurizio Felisatti, diventato cieco improvvisamente due giorni fa durante gli esami di 5ª elementare, non perderà definitivamente la vista. Questa è la buona notizia che arriva dall'ospedale di S. Anna a Ferrara. Il povero piccolo vi era stato trasportato d'urgenza dal suo paese, Ambrogio di Copparo. I medici lo hanno subito visitato con particolare cura e zelo, toccati dalla pietà e dalla drammaticità del caso. Ora sono in grado di dichiarare che si tratta di un trauma di carattere nervoso, in un soggetto di debole costituzione. Il trauma si è senza dubbio aggravato nelle particolari condizioni di ansia in cui si trovava il bambino la mattina dell'esame. Maurizio si era preparato con ogni scrupolo, ma aveva tanta emozione che non aveva più appetito di sorta, non riusciva quasi a mandar giù un boccone, per quanto si sforzasse: tanto maggiore quindi era il suo logorio nelle fatiche dello studio. Il giorno della disgrazia, era andato a scuola digiuno. Tra la debolezza e la paura, si accorse a un tratto con terrore che gli occhi gli si oscuravano: era cieco.

Il bambino è miope fin dalla nascita all'occhio sinistro, ma al destro aveva sempre avuto un «visus» perfetto, i suoi dieci decimi pieni. I medici gli hanno consigliato di riposarsi e di portare occhiali da sole. Ma si può dire ormai che Maurizio va migliorando con una certa rapidità, tanto da far sperare che possa riacquistare la vista quasi totalmente. Oggi il piccino è stato riportato in paese. Qui è stato accolto in trionfo dai maestri e dai compagni di scuola, che l'altro giorno avevano inorridito e pianto al suo grido improvviso «Sono diventato cieco!».

Per suicidarsi col gas fa crollare la sua casa

Gorizia, 7 giugno.

Nel tentativo di suicidarsi con il gas, un contadino di Sant'Andrea di Gorizia ha provocato una violenta esplosione che ha fatto crollare la sua casa.

Il contadino, Floriano Lutman, di 29 anni, è stato ritrovato gravemente ferito fra le macerie dai carabinieri richiamati sul luogo della deflagrazione.

Dalle prime indagini si è appurato che il Lutman, per porre in atto il suo insano proposito, aveva aperto il rubinetto del gas mettendosi quindi a letto; ma poichè evidentemente la morte tardava a venire, ha pensato di accendere una sigaretta determinando l'immediata accensione del combustibile.

COMUNICATO

La segreteria del concorso nazionale per un cartellone «ALITALIA» informa che i risultati del concorso, per impedimenti di forza maggiore che hanno ritardato la riunione della giuria, verranno resi noti entro il corrente mese di giugno.

UNA MOSTRA ATOMICA AMBULANTE

Gli impieghi civili dell'energia nucleare

Tra cento anni la Terra avrà sei miliardi d'abitanti e sarà l'atomo a fornire le nuove forze motrici - I sorprendenti risultati dei materiali radioattivi: dalla rivelazione dei tessuti cancerosi alla produzione dell'uva senza semi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 giugno.

E' prossimo l'impiego delle applicazioni atomiche per scopi di pace? Le previsioni degli scienziati sono affermative e suffragano quanto Eisenhower ha rivelato l'8 dicembre scorso davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite lanciando il pool atomico. Fra non molto, dunque, viaggeremo, lavoreremo, ci scalderemo, ci illumineremo, cureremo molti nostri mali, miglioreremo le nostre colture agricole con l'energia nucleare.

La terribile arma distruttrice non è che una — e non la maggiore — delle applicazioni della nuova energia, che è oggetto di attivissimi studi non soltanto negli Stati Uniti, ma in Inghilterra, Francia, Canadà, Svizzera, Belgio, Germania, Italia, Olanda, Norvegia, Svezia, Argentina, Brasile, Australia, India e Messico.

Che cosa può fare l'atomo? Pochi dati sono sufficienti a dare la sensazione della potenza delle sue applicazioni. Un chilo di «uranio 235» può mantenere accesa una lampada da 60 watt per 108 milioni di ore (oltre 12 mila anni), può fornire energia elettrica per illuminare e riscaldare per un mese e mezzo una città di 100 mila abitanti, può far muovere un treno per 110 mila chilometri (tre volte la circonferenza terrestre).

Queste considerazioni sono consolanti soprattutto perchè ci rassicurano circa le nuove fonti di energia, proporzionate ai sempre crescenti bisogni dell'uomo e all'incremento demografico mondiale. Eravamo, sulla terra, 1577 milioni all'inizio del secolo, siamo ora 2050 milioni, saremo sei miliardi alla metà del prossimo secolo, se manterremo il passo col quale ci andiamo moltiplicando. Si è calcolato che il genere umano abbia consumato nelle ultime tre generazioni più energia che nelle venti precedenti, per lo sviluppo delle industrie e dei trasporti. Le attuali fonti di elettricità sono una quota minima in rapporto all'enorme fabbisogno; i giacimenti di carbone sono destinati ad esaurirsi entro i prossimi 450 anni; il petrolio (se ne è consumato, lo scorso anno, 676 milioni di tonnellate) ha una scadenza di esaurimento ancora più prossima.

Nel 1975 si affaccerà il fondamentale problema di trovare altre fonti di energie. A questi angosciosi interrogativi rispondono con tranquillanti soluzioni i grafici, i quadri, i film, le statistiche e la presentazione delle numerose applicazioni dell'energia nucleare della mostra atomica ambulante, allestita su cinque autosaloni dall'USIS, e che, inaugurata fra breve a Roma, percorrerà poi l'Italia da nord a sud, fermandosi a Torino dal 19 al 30 agosto.

Vi si apprende che le risorse mondiali di uranio conosciute possono fornire energia atomica per 6 mila anni. Ad esse sono da aggiungere quelle attualmente immagazzinate nelle armi atomiche e che, se si realizza il «pool», possono essere impiegate a loro volta per scopi pacifici.

Elementi minerali introdotti nella pila atomica e bombardati dalle radiazioni di uranio, diventano elementi radioattivizzati chiamati «radioisotopi», e possono essere utilizzati nei più diversi campi. Questi radioisotopi sono trasportabili. Occorrono, per maneggiarli, allo stato libero, infinite precauzioni: grossi scafandri di gomma miscelata a piombo, maschere, occhiali protettivi, piastre di piombo, schermi oltre i quali si avanzano agili pinze automatiche. Un nuovo simbolo di pericolo è stato inventato per indicare la vicinanza delle micidiali sostanze radioattive: come per i veleni e la corrente ad alta tensione usiamo il «teschio» ammonitore, così per i radioisotopi e per l'uranio è stato adottato il «trifoglio rosso». I 35 mila trasporti già effettuati di materiali radioattivi anche per via aerea garantiscono il raggiungimento di tutte le precauzioni necessarie ad evitare nocumento alle persone.

Le applicazioni dell'energia nucleare all'industria hanno già pratiche attuazioni. Il primo motore atomico funziona sul sottomarino «Nautilus», varato nel gennaio di questo anno, dopo due anni di studi. Eccone il procedimento schematico: il calore generato dalla fissione controllata dell'uranio viene assorbito da un metallo raffreddante e passa ad una caldaia che genera il vapore necessario ad azionare le turbine. Il motore del sommergibile atomico non è che un esempio delle infinite possibilità della nuova energia. Già sono allo studio motori analoghi per aerei, navi e treni. Altri impieghi industriali, per ora modesti, dei radioisotopi, si riferiscono, ad esempio, al controllo di usura di un motore, eliminando i collaudi; alla misurazione del consumo delle gomme d'auto; a rilevare la perdita d'un condotto sotterraneo senza procedere a scavi; a individuare i difetti dei getti di fusione; a misurare lo spessore delle lamine metalliche, il potere detergente di un sapone nonchè a scartare da una «catena» di produzione i pezzi difettosi o incompleti.

Per quanto riguarda le applicazioni mediche, si può affermare che con l'atomo la diagnostica ha avuto il più potente strumento di ricerca dopo il microscopio. Per il cuore e la circolazione si adopera il sodio radioattivo: il contatore di Geiger segna in due minuti se la circolazione del paziente è normale o difettosa. Per il cervello si adopera il fosforo radioattivo che, assorbito dai tessuti, rivela quelli cancerosi. Per la tiroide è impiegato lo iodio radioattivo: il paziente beve il «cocktail atomico», le cui radiazioni, diffondendosi all'esterno, rivelano le disfunzioni.

Di non minore utilità sono le applicazioni nel campo della biologia animale e vegetale. Con carbone radioattivo si può studiare, ad esempio, il processo che consente alle piante di trasformare la luce del sole, l'anidride carbonica e l'acqua in alimento. Gli scienziati sperano di poter produrre, fra non molto, alimenti e petrolio e carbone sintetici. Già oggi con l'azione del cobalto radioattivo si distruggono i batteri delle derrate alimentari e se ne prolunga la conservazione. Di grande interesse, non solo sotto il profilo sperimentale, sono i risultati ottenuti al laboratorio di agricoltura di Brookhaven (New York), ove si è riusciti a combattere vittoriosamente molte malattie delle piante e, in modo speciale, delle graminacee. Si sono ottenuti perfino dei nuovi tipi di vegetali: una qualità di avena immune dalle malattie e una specie di uva senza semi.

Gli studi dell'energia atomica e delle sue applicazioni sono diffusi in tutto il mondo civile. In Italia esiste un comitato nazionale per le ricerche nucleari e un centro di informazioni, studi ed esperienze. Anche a Torino, come a Milano e a Roma, funziona una sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare dotata di un potente sincrotrone. Due «bombe al cobalto» per la terapia del cancro sono in uso attualmente nel nostro Paese: una al Centro studi sui tumori di Borgo Valsugana e l'altra in una clinica di Roma. **a. n.**

Due auto si scontrano ed un'altra le investe

Genova, 7 giugno.

Uno spettacolare investimento è avvenuto oggi sulla camionale fra Ronco Scrivia e Borgo Fornari. Una «1400» guidata dal cav. Adolfo Pitto, e sulla quale si trovava pure l'ing. Marchese Cattaneo, diretta verso Genova, sbandava improvvisamente a causa dello scoppio di una gomma anteriore. La vettura si portava sulla parte opposta della strada, dove sopraggiungeva in quel momento una «600». Nell'urto le due macchine andavano quasi completamente sfasciate.

Mentre gli occupanti stavano per uscire dalle due vetture, sopraggiungeva, pure proveniente da Genova, una «1100» che andava a cozzare violentemente contro di esse. Nell'incidente si sono avuti sette feriti: cinque piuttosto lievi; l'ing. Marchese Cattaneo ha riportato — invece — ferite gravi.

Sulla «600», investita dalla «1400» guidata dal signor Pitto, si trovava al volante il ventottenne Giovanni Battista Ceppi, da Cambiano, con la madre Olimpia Marosco, di 50 anni.

La «1100» che, sopraggiungendo a tutta velocità, ha investito le due macchine già fracassate, era targata MI 240814 e aveva al volante il ventiseienne Luigi Zipoli.

Colta da oscuro malore alla stazione di Verona

Misteriosa morte d'una diciassettenne

Era appena giunta da Roma - La giovane aveva promesso di fare gravi rivelazioni

Verona, 7 giugno.

Della misteriosa morte di una ragazza bresciana si sta in questi giorni interessando la Squadra Mobile della Questura di Verona. Il 31 maggio scorso la diciassettenne Pierina Beltracchi di Pietro, residente ad Edolo, partiva da Roma dove lavorava come domestica presso l'ing. Carmelo Cacciaguerra, domiciliato in via Somalia e giungeva la mattina del 1° giugno nella città scaligera.

Alla stazione, mentre attendeva la coincidenza con Brescia, la Beltracchi veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorsa e trasportata da alcuni viaggiatori al Comitato per la protezione della giovane, era subito dopo visitata da un medico prontamente chiamato e su consiglio di questi trasportata all'ospedale di Borgo Trento. Qui la giovane veniva accolta in corsia e ieri sera verso le 20,30 decedeva per una sepsi reumatica e insufficienza cardiaca.

Durante la sua degenza all'ospedale di Verona, la giovane, come ora si è accertato dichiarò a una sua vicina di letto che le cause del suo male dovevano attribuirsi a una particolare situazione in cui era venuta a trovarsi durante un certo periodo della sua permanenza a Roma. «Per ora — ebbe a dire la poveretta — non posso parlare, ma fra giorni lo farò». Invece la morte le ha chiuso la bocca.

Le dichiarazioni fatte dalla giovane prima di morire sono state riferite ai funzionari della Questura, i quali hanno iniziato le indagini per chiarire tutti i lati oscuri della dolorosa vicenda. Naturalmente gli accertamenti sono stati oggi estesi a Roma.

Un contadino si uccide nel canale di Tavagnasco

Ivrea, 7 giugno.

Verso le ore 6,30 di ieri, un addetto alla griglia della centrale elettrica di Tavagnasco scorgeva il cadavere di un uomo.

Poche ore dopo la scoperta del cadavere, veniva denunciata ai carabinieri la scomparsa di Stefano Bertero Verney fu Pietro, agricoltore residente a Carema. Fatti venire alcuni parenti dello scomparso, essi non tardavano a riconoscerlo in colui che era stato rinvenuto appunto presso la griglia del canale di Tavagnasco.

Secondo il referto del sanitario, la morte è dovuta ad annegamento. Il poveretto probabilmente si è tolta la vita in un momento di sconforto causato dalle sue precarie condizioni di salute.

La furia di sangue di una guardia notturna a Milano

Spara alla moglie dell'ospite e inseguito dalla folla si uccide

Scoppio di passione o pazzia improvvisa? - La vittima in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 giugno.

Oggi, poco dopo le 17, il popolarissimo quartiere di Lorenteggio, all'estrema periferia di Milano, nella zona Porta Ticinese-Porta Genova, è stato messo a subbuglio da una improvvisa clamorosa scena di sangue. Il guardiano notturno Carmelo Lombardo, addetto alla vigilanza di un vecchio mercato rionale, ha sparato su una donna riducendola in fin di vita e poi si è ucciso con la stessa arma.

La vittima è la trentenne Elvira Magon da Lendinara, sposata al lattoniere Ettore Vicentini, di 33 anni, da Montagnana, il quale lavora per conto proprio in un piccolo laboratorio nello scantinato di casa sua, in via Rosate 19. E' in questo sgabuzzino semibuio che è avvenuto il fatto sanguinoso.

Lo sparatore è un giovane di 25 anni, venuto ad abitare a Milano circa un anno fa dalla nativa Reggio Calabria. Amico del Vicentini, fu accolto da lui in casa come pensionante. Faceva pressochè vita in comune con i propri ospiti, mangiando alla loro tavola. Poichè il suo lavoro lo impegnava di notte, dormiva durante il giorno in camera loro.

Verso le 17 il lattoniere stava scendendo i pochi scalini della cantina per entrare nel laboratorio, quando udì alte grida di terrore, miste a insulti e a improperi, che una voce d'uomo rivolgeva a sua moglie. Sceso a precipizio la scala si trovò di fronte il Lombardo il quale, in uno stato di estrema eccitazione, si avventò contro di lui impugnando la grossa pistola, che come guardia notturna aveva in dotazione. I due uomini rotolarono avvinghiati in una lotta furiosa.

Il Vicentini tentava con tutte le sue forze di disarmare il Lombardo, ma costui gli sferrò un poderoso pugno al mento che lo abattè sui gradini. La donna intanto tentava di affacciarsi alla porta dello scantinato per invocare aiuto; si vide balzare addosso il furioso, si provò a fuggire, ma non fece in tempo a muovere un passo che quattro colpi di rivoltella la raggiungevano in pieno e la stendevano al suolo.

L'assassino, sempre impugnando la pistola, si fece sulla strada con un salto e si diede alla fuga. Stava per lanciarsi attraverso la vicina campagna, quando si vide rincorrere da alcuni coinquilini che gridavano: «Dàlli, dàlli, è lui». Allora si fermò bruscamente, voltò l'arma contro se stesso e si sparò alla tempia destra cadendo esanime sul ciglio del prato. Da tutti gli angoli del quartiere stava accorrendo gente sul luogo della tragedia. Poco dopo si udirono le sirene della polizia e della Croce Bianca.

Elvira Magon veniva ricoverata d'urgenza al Policlinico; ma purtroppo le sue condizioni erano disperate: un proiettile penetrato nella tempia destra era uscito da quella sinistra; un altro le era rimasto conficcato nella mammella, mentre altre ferite aveva al collo e alle mani. L'infuriato giovane aveva sparato su di lei alla cieca, e la disgraziata, riuscita in un disperato tentativo di difesa a deviare i primi colpi con le mani, era stata poi raggiunta in pieno dagli altri due. Più tardi, è arrivato sul posto anche il sostituto procuratore della Repubblica; egli ha autorizzato la rimozione della salma del suicida che è stata trasportata all'obitorio municipale.

A sentire i vicini, il Lombardo aveva dato spesso motivi di apprensione ai suoi ospiti per il carattere litigioso. Però il Vicentini ha fatto alla polizia dichiarazioni molto diverse. A sentir lui, l'amico era stato sempre più che corretto sia nei riguardi della moglie sia nei suoi. A lui anzi aveva dimostrato più volte grande riconoscenza, perchè lo aveva aiutato a trovare l'impiego. Anzi, per ricambiarlo del familiare trattamento che riceveva come pensionante, soleva dargli una mano nel lavoro di lattoniere durante le ore del giorno che non dedicava al sonno. Nulla mai nella condotta del giovane calabrese — dichiara energicamente il Vicentini —, ha dato luogo anche al più lieve screzio tra loro. (Secondo altri, però, sembra evidente che il giovane nutriva per la donna una forte simpatia, tramutatasi poi in ardente passione). Il Vicentini sostiene che sua moglie non si era mai lamentata del contegno del Lombardo, il quale si dimostrava anzi più che rispettoso. D'altra parte, il carattere e l'indole della donna — di rigorosi costumi e di temperamento più che riservato — non può aver comunque incoraggiato la passione nascosta nel giovane.

In base alle testimonianze di alcuni inquilini, non dovrebbe escindersi l'ipotesi di un'improvvisa pazzia. E' certo che il Lombardo, quando fu sulla strada e si vide inseguito da più persone, prima si diede alla fuga, poi, fermandosi di botto, minacciò di sparare su chiunque tentasse di rincorrerlo con l'atteggiamento e il volto di un pazzo furioso. Il commissario della Squadra mobile dott. Greco ha interrogato in serata diverse persone. Sembra che il Vicentini fosse in procinto di fare un viaggio a Roma, e che la moglie si fosse opposta alla sua partenza almeno fino a quando il calabrese rimaneva loro ospite. l. c.

Elvira Magon Vicentini, la donna ridotta in fin di vita dal guardiano notturno Carmelo Lombardo (Telefoto)

Dà alla luce un bimbo sul predellino del pullman

Conegliano Veneto, 7 giugno.

Questa mattina alle 7, nella via centrale della città, affollatissima e ingorgata dal via vai delle autocorriere, arrivava il pullman di Vittorio Veneto. Tra la gente che si spingeva verso lo sportello per uscire, si faceva largo una donna pallidissima che già durante il viaggio aveva dato segni di malessere. Ma sull'atto di mettere il piede a terra, la giovane s'accasciava gemendo sul predellino dell'autobus, e in mezzo al trambusto dava alla luce un bambino. La folla si pigiava intorno a lei quasi soffocandola. Un vigile si fece largo a spintoni e caricò mamma e bambino su un'auto pubblica, conducendoli all'ospedale. Bimbo e mamma stanno benissimo.

Il processo a Cuneo per la morte di un detenuto nel 1944

"Vedi questo bastone? glielo abbiamo rotto in testa,,

Cinque imputati di sevizie - Il "torturatore,, sarebbe emigrato - Due commercianti, padre e figlio, avrebbero mandato in prigione la vittima per risentimenti personali

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 7 giugno.

Nel luglio del 1948 la signora Spagnolo Angela, moglie di Biglione Giuseppe, denunciò ai carabinieri di Sampeyre che suo marito era stato ucciso a Sempeyre il 1° luglio del 1944 «con svariate e crudeli torture» per opera sospetta dei partigiani «Ercole», «Tito», «Scugnizzo», «Nuccio» e «Mecco» della 15ª Brigata Garibaldini, comandata allora da Zapeta Eduardo detto «Zama».

Dopo una lunga istruttoria i cui atti comprendono 800 pagine dattiloscritte, i cinque partigiani suddetti, identificati rispettivamente per Renaudo Bernardino di Cervasca, Cavaliero Michele di Moretta, Rabbia Modesto di Manta, Bernardino Revello e Gianti Alberto di Rossana, furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Cuneo dove sono comparsi stamani a piede libero.

Insieme con loro è stato denunciato anche lo «Zama», ma non è presente: nato a Guajaquil (Ecuador) e paracadutato in Piemonte dagli alleati come sabotatore, ha preferito stabilirsi a Lima (Perù). Ma i principali imputati non sono questi sei, bensì Beltrando Francesco fu Stefano di anni 62 e Beltrando Francesco di Francesco di anni 32, cioè padre e figlio, facoltosi commercianti in legname a Sampeyre, sui quali grava l'accusa di aver denunciato il Biglione Giuseppe ai partigiani come spia fascista e detentore di armi, ma in sostanza per «farlo fuori» in seguito a risentimenti personali.

I due Beltrando sono in stato d'arresto dal 27 novembre 1953.

A metter odio fra i Beltrando e il Biglione sarebbero stati una fune, una mula e un po' di grano. Il Biglione aveva venduto ai Beltrando una fune rubata, rifiutandosi poi di rimborsarne il valore quando essi dovettero restituirla; il Biglione aveva consegnato ai Beltrando una mula dei partigiani in ritirata dalla valle, i Beltrando l'avevano venduta per non avere eventuali noie se i fascisti o i tedeschi l'avessero poi ritrovata a casa loro, e il Biglione aveva reclamato inutilmente una parte del denaro ricavatone; allora il Biglione aveva denunciato per ripicco i Beltrando come detentori abusivi di grano che fu loro sequestrato.

E' interrogato per primo Beltrando padre. Egli nega recisamente l'imputazione ascrittagli. Ammette di aver venduto quella mula per ventimila lire, ma nulla, secondo lui, doveva al Biglione perchè ritornati i partigiani nella zona egli aveva pagato il debito, diciamo così, verso di loro, con la consegna di un mulo di sua proprietà. Ricorda gli episodi della fune e del grano, ma entrambi non avevano destato nel suo animo rancori di sorta.

Non meno reciso nel dichiararsi innocente è Beltrando figlio.

Grave, almeno per il Beltrando padre, è però la deposizione di Renaudo Bernardino, detto «Ercole». Egli dichiara che il Beltrando lo invitò più volte ad arrestare il Biglione e che egli addetto com'era soltanto alla sussistenza, gli avrebbe sempre risposto di rivolgersi al comandante perchè questo non era affar suo. Il Beltrando parlò con il comandante? Parrebbe di sì, se è vero che un giorno disse ad «Ercole»: «Adesso l'ordine di arrestarlo ce l'hai, perchè non l'arresti?». E difatti fu proprio «Ercole» ad arrestare il Biglione, insieme con altri partigiani.

Più tardi ad avvenuta morte dell'arrestato, il Beltrando avrebbe detto ad «Ercole»: «Se sapevo che gli facevate fare una fine così non lo denunciavo». Quanto alla stessa «fine», «Ercole» se ne lava le mani dichiarando di non avervi partecipato.

Cavaliero Michele, ossia «Tito», ammette di aver dato qualche schiaffo al Biglione. Rabbia Modesto, ossia «Scugnizzo» ammette di avergli sparato due colpi di pistola vicino alla testa per spaventarlo ed indurre così la verità ad uscire più rapidamente dalla sua bocca. Gli altri due si dichiarano innocenti del tutto. Il vero torturatore sarebbe stato lo «Zama», ossia il comandante definito da tutti, compresi i suoi amici politici, un pessimo elemento, ma a richiesta per rogatoria di chiarire il suo caso ha risposto di non ricordare affatto l'episodio.

Particolarmente severo con lo «Zama» è il testimonio Comollo Gustavo, commissario delle Brigate Garibaldine, il quale — andato ad ispezionare quella di lui — temette addirittura di essere liquidato con qualche colpo mancino alla schiena.

Domanda l'avvocato Viglione: — I dipendenti dello «Zama» sarebbero stati in grado di opporsi alla sua volontà?

— No, era un uomo difficile, io non avrei voluto trovarmi alle dipendenze di un tipo come quello lì.

Il teste Bruno Antonio parla del Beltrando padre come di qualcuno che avrebbe detto, riferendosi al Biglione: «Do diecimila lire se me lo ammazzano»; Toggiasco Vittorio, Marongeu Egidio, Valle Francesco non sanno nulla. Anche la vedova del defunto non può riferire che voci. Fornetti Bernardo non ha invece nessun dubbio che il Biglione sia stato torturato perchè protestò direttamente con gli aguzzini, che adesso però non riconosce; Voltero Giovanni, il dottore che firmò il verbale di morte del Biglione attribuendola a causa «sconosciuta» esclude che vi fossero nel corpo di lui fratture esterne od ustioni; di lesioni interne non può dire, essendo stata negata l'autopsia del cadavere.

Abbastanza importante è la testimonianza di Martino Eliodoro. Egli dice di aver incontrato «Tito» fuori della caserma dove si stava torturando il Biglione e che «Tito» gli disse: «Vedi questo bastone? Glielo abbiamo rotto sulla testa».

Presiede il dibattimento con chiara e intelligente severità il dott. Baretti; pubblico ministero Jachino; difendono i partigiani gli avvocati Viglione, Toselli, Jemina, Cabretti e Dalmazzo, e i due Beltrando gli avvocati Andreis e Giacosa. La parte civile è sostenuta dall'avv. Bonelli.

La sentenza è prevista per giovedì. a. n.

Bilancio delle riunioni internazionali di Torino

Collaborazione di scienziati nella lotta contro il dolore

Nessuna scoperta sensazionale ma molti piccoli progressi

Prima di tentare una sia pur timida sintesi delle conquiste dello scibile medico, quali sono affiorate dalle numerose Riunioni medico-chirurgiche internazionali, ora a battenti chiusi, ci paiono lampanti alcune considerazioni di ordine generale. Fatto certo è che le Assise di Torino hanno servito egregiamente al progresso della scienza medica in più modi. Innanzitutto hanno posto sul tappeto i problemi più urgenti della medicina, facendone il punto nei vari settori. Dipoi hanno agevolmente messo alla portata del medico pratico un sacco di cognizioni nuovissime, sino a ieri relegate nei soli Istituti universitari. In terzo luogo hanno sollecitata una vera collaborazione, cortesemente competitiva se si vuole e per conseguenza redditizia all'avanzamento degli studi, tra gli stessi laboratori clinici e tra i singoli ricercatori. Quarto: hanno praticamente dimostrato che una cordiale intesa, al fine di sviluppare i mezzi ed i metodi per la cura dei sofferenti e per prevenire l'insorgenza stessa e la diffusione dei morbi, può sussistere, ed è anzi già in atto, tra medici di qualsiasi Paese, anche se di diverso orientamento filosofico. Non diversamente, d'altra parte, potrebbe avvenire tra gente che conosce e valuta più d'ogni altra, nella sua quotidiana missione, i valori della vita umana, fisica e spirituale.

Tutto un mondo di uomini di scienza è accorso a Torino ad esporre serenamente e schiettamente metodi di indagine, mezzi di terapia medica, tecniche operatorie, senza riserve di brevetto. Ognuno poteva raffrontare la portata delle varie comunicazioni, per trarne le conseguenze logiche nell'ulteriore futura ricerca personale. Se il pubblico profano, attraverso la nostra quotidiana divulgazione forzatamente limitata, non ha trovato l'annuncio di una scoperta nuova a tipo esplosivo, dopo che le sensazionali scoperte di questi ultimi anni in tema di antibiotici e di ardimenti chirurgici lo hanno reso insensibile ai progressi lineari, graduali ma continui; quel pubblico sia certo che, all'analisi tecnica pacata dei vari rapporti scientifici e pratici, tante scopertine si sono assommate, che nell'insieme riaffermano un'avanzata su tutti i fronti del dolore.

Proprio il dolore, quello concreto della piaga, della ferita occasionale o chirurgica, della strettoia che serra un calcolo nel rene od in vescica od altrove, del parto o di stati patologici della donna, della vertebra che schiaccia radici di nervi, del cancro che rode, del dolore di altre cento situazioni morbose sono state proprio messe in chiaro le terapie più opportune, da usarsi caso per caso. E non è poco.

Poichè il tema dolore ci richiama alla mente subito anche certi stati di cattiva circolazione periferica, ecco che pure e, diremmo, proprio in questo settore le apposite Riunioni, con l'apporto di un ricco contributo di studi dei migliori specialisti espressamente convenuti, hanno sottolineato l'efficacia di nuovissime terapie, sia d'ordine medico, che chirurgico. Si sa che errori di circolazione del sangue negli arti provocano guai nelle estremità, tanto da renderne precaria la nutrizione e la funzione ed, a lungo andare, da esporle addirittura alla gangrena. Sono ora contratture (spasmi) delle arterie distrettuali, ora invece ispessimenti delle loro pareti o persino coaguli (trombi) che vi rendono difficile il transito del sangue. Orbene, dacchè è stato dimostrato che a regolare le contrazioni di quei vasi interviene quella parte del sistema nervoso che è il vegetativo simpatico, l'indirizzo di cura mira ad intervenire contro la sua follia. Ed ecco che si sono perfezionate in questi ultimi anni le tecniche chirurgiche più opportune, sia mettendo fuori azione le fibre nervose o certe zone da cui originano, sia sostituendo addirittura certi tratti arteriosi incriminati con pezzi di vene prelevati dallo stesso paziente, sia intervenendo all'occorrenza persino sulle capsule surrenali, per orbarle di una certa sostanza ritenuta talora non estranea alle contratture in discorso; ma ecco pure confermata la possibilità, in tanti casi, di fare a meno dell'intervento chirurgico, poichè conforta l'importanza terapeutica di quei modernissimi medicamenti che sono i «gangliopleglci», cioè sostanze pronte ad isolare le stazioni di raccordo delle fibre nervose conducenti gli stimoli anormali.

In fatto di chirurgia cardiaca già abbiamo riferito sull'avvicinarsi della possibilità di riparazioni dell'insufficienza mitralica (o incapacità della valvola mitrale a chiudersi perfettamente al momento opportuno); mentre sono segnalati buoni esiti, a distanza di tempo, degli interventi reclamati dalla «stenosi», cioè dal restringimento della stessa valvola. D'altra parte si lavora in chirurgia anche per ottenere una circolazione di ripiego per la nutrizione del muscolo cardiaco, allorchè certe forme di insufficiente funzione delle sue arterie coronarie non siano più emendabili con i nuovi farmaci; che pure hanno segnato una bella avanzata nella terapia dell'angina pectoris.

Non ridiremo delle progredienti conquiste in altri settori (malattie della tiroide, ad esempio, e diagnosi precoce del cancro della matrice ecc.), di cui abbiamo trattato nei giorni scorsi. Insisteremo, invece, nel sottolineare gli incalzanti studi della dietetica; che gioca parte importantissima nell'affrettare guarigioni, nel prevenire la senescenza. Tangibili progressi sono stati pure affacciati, nelle Riunioni torinesi, nel campo della terapia e profilassi di malattie infettive, di morbi dell'infanzia, nel settore della radioneurochirurgia, ovunque insomma si faccia diagnosi e si curi.

Ciò che, d'altra parte, ha colpito nell'esposizione scientifica è di aver constatato come negli Istituti di insegnamento la ricerca scientifica, da noi ed all'estero, sia spinta addirittura all'invenzione ed alla realizzazione di apparecchi, dovuti alla genialità degli stessi medici. E non meno utile alla maturazione di studenti e laureati ci è apparso il complesso di mezzi, atti a portare tutti a contatto con l'operatore nelle più delicate sue manovre, ricorrendo, ad esempio, ai sistemi televisivi.

E che dire delle meraviglie del progresso degli apparecchi per diagnostica e terapia esposti nella Mostra commerciale? La presentazione dei vari medicamenti è stata, d'altro lato, per se stessa una eloquente dimostrazione delle imponenti realizzazioni nel campo farmaceutico.

Questo, intendiamoci, non è un rendiconto completo, al quale bisognerebbe per lo meno aggiungere i progressi dell'indagine delle malattie da polvere; bensì un semplice saggio, qualche briciola cioè, del recente rigoglioso sviluppo degli studi medici, collaudato alle Riunioni internazionali di Torino; del cui brillante esito va lode, ampia lode, agli organizzatori.

Angelo Viziano

Suturata una ferita al cuore d'un ragazzo

Tokio, 7 giugno.

Un ragazzo di sedici anni è stato sottoposto ad una difficilissima operazione il cui esito viene definito pienamente soddisfacente. Si è trattato della suturazione di una ferita al cuore prodotta da arma da taglio, inferta al ragazzo da un compagno di scuola durante una rissa. L'intervento può considerarsi, a detta degli stessi chirurghi che l'hanno eseguito, un esempio di applicazione delle più moderne teorie in tema di chirurgia.

Il giorno delle nozze fuggì con la cognata

Il barbiere dongiovanni processato per seduzione

La Spezia, 7 giugno.

Domenico Tortorella, lo sposo fuggiasco, comparirà domani davanti ai giudici del Tribunale. Nativo di Teramo e disoccupato, il Tortorella alcuni mesi or sono si era trasferito, armi e bagagli (camice da barbiere e rasoi), a Reggio Emilia, ove aveva trovato lavoro in un salone del centro.

A Reggio il Tortorella trovò in seguito una fidanzata, Elena Mazzieri, di 19 anni. I due allacciarono una relazione fin troppo intima, tanto che allorchè il padre della ragazza se ne accorse impose al Tortorella di sposare al più presto la figliola. Furono preparate le nozze, che vennero fissate dal Tortorella per il primo maggio. Il corteo nuziale raggiunse la chiesa all'ora stabilita e poi dovette attendere a lungo. Mancava proprio lo sposo, il quale non si fece vivo.

Il Tortorella aveva tagliato la corda; ma non era fuggito solo: si era tratto dietro colei che avrebbe dovuto limitarsi a divenire la cognata, cioè Romana Mazzieri, di anni 17, la bellissima sorella della mancata sposa.

Era accaduto che da tempo il Tortorella conduceva clandestinamente il doppio gioco, promettendo amore a entrambe le sorelle. *In extremis* si era deciso appunto per la Romana, la più giovane e più appariscente.

Il volo dei due fuggiaschi fu interrotto a La Spezia, ove furono arrestati e poi ricondotti a Reggio Emilia; poi il Tortorella veniva riaccompagnato a La Spezia e trasferito alle carceri. Al nostro Tribunale lo sposo fuggiasco dovrà rispondere, tra l'altro, di seduzione di minorenne.

Altri testi «volontari» all'istruttoria Montesi

Roma, 7 giugno.

Thea Ganzaroli, Maria Borgatti, Gennaro Abbatemaggio: personaggi di una storia che non accenna a terminare. Le prime due sono tornate dal dottor Sepe stamane; l'ex-camorrista cercherà di parlare con il magistrato tra qualche giorno.

Il presidente della sezione istruttoria ha trascorso la intera mattinata ad esaminare le reazioni di Thea Ganzaroli e di Maria Borgatti che aveva convocato contemporaneamente nel suo ufficio. E questo sempre per controllare l'attendibilità o meno della ragazza, che, per quanto smentita, ha continuato ad insistere d'aver veduto la sera del 10 aprile deporre sulla spiaggia di Tor Vajanica il corpo di Wilma Montesi.

La ragazza, infatti, nel rivelare un particolare di così indubbio interesse aggiunse che confidò subito il suo «segreto» ad un'amica — la signora Maria Borgetti — la quale, in un primo momento, l'avrebbe consigliata a tacere.

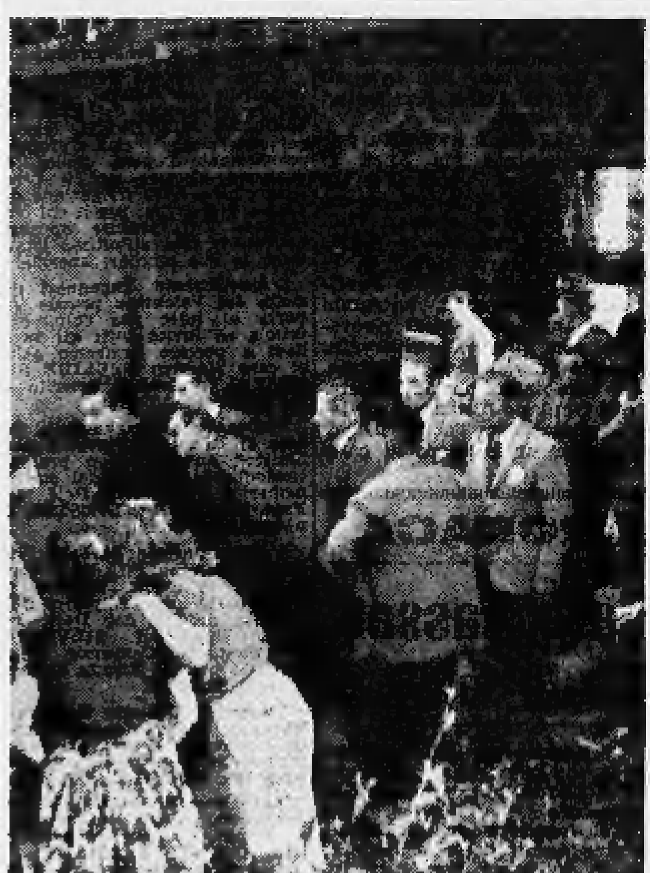
Il fatto che il dott. Sepe abbia sentito il bisogno di porre a confronto le due donne significa che neanche Maria Borgatti, dopo Piero Rinaldi, ha confortato Thea Ganzaroli con il suo aiuto e cioè non abbia, in sostanza, confermato quanto la ragazza ha raccontato attraverso il settimanale di Silvano Muto e ripetuto al magistrato. Quali risultati abbia dato questo confronto è un discorso più complesso. Infatti le due donne non solo non hanno spiegato nulla di quel che è avvenuto nell'ufficio del dott. Sepe, ma non lo hanno lasciato nemmeno intuire.

L'altra notizia della giornata riguarda Gennaro Abbatemaggio, il quale dopo essere stato nella mattinata a Roma, passando da una redazione di giornale all'altra — sempre spiegando di essere in possesso di rivelazioni importantissime sulla attività di Ugo Montagna nei suoi rapporti con l'ex-sindaco di Battipaglia — è tornato nel pomeriggio a Napoli dove una donna — che non è stata identificata — lo ha aggredito e lo ha schiaffeggiato. Gennaro Abbatemaggio — l'uomo del processo Cuocolo — rientrerà a Roma tra qualche giorno: «Ho bisogno di quarantotto ore per concentrarmi prima di dire al dott. Sepe tutto quel che so intorno a questa storia». Quali scopi abbia l'ormai anziano «O' cucchiarello» della camorra napoletana, non è facile sapere. Per ora egli da questo suo inserirsi nell'affare Montesi ha ottenuto un solo risultato: una querela per diffamazione che il «marchese» Ugo Montagna ha presentato alla Procura della Repubblica.

Il processo al presunto autore del delitto perfetto

Scomparse le lettere minacciose scritte dall'imputato alla moglie

Sconcertante contegno dell'uxoricida - La Corte sul luogo del delitto - La sentenza giovedì



Il sopraluogo dei giudici della Corte d'Assise sulle sponde del canale nel quale è morta Giuseppina Raho (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 7 giugno.

Per stabilire se Giuseppina Raho è stata uccisa dal marito o se è andata a gettarsi volontariamente nelle rapinose acque del canale Navile, la Corte non trascura nulla. Uno degli elementi a cui Mario Sensi si affidava per sostenere la propria innocenza era l'alibi. Partito dal suo garage alle 18,30 in bicicletta, la sera del 10 febbraio 1946, egli dice di essere rientrato in casa alle 19 e un quarto. Sua moglie fu veduta in tram alle 19 poco distante dal luogo in cui morì annegata. In un quarto d'ora l'imputato non avrebbe potuto gettare la moglie nel canale e ritornare a casa.

L'orologio oggi però lo ha contraddetto. La Corte ha fatto nel pomeriggio un minuzioso sopraluogo per controllare i tempi. Dal ponte sul canale alla casa di Mario Sensi c'è un chilometro e mezzo. Uno dei giudici ha fatto viaggiare un ciclista a passo normale e ha cronometrato il tempo impiegato a percorrere il breve tragitto; meno di cinque minuti. Il tempo materiale per consumare il delitto l'imputato lo avrebbe quindi avuto, ma non si può non tener conto del suo comportamento in quella tragica serata.

Un testimone che quella sera era ospite della famiglia Sensi, il signor Sergio Pellegrini, ha raccontato stamane che egli cenò con il fratello e la cognata dell'imputato poco dopo le 18. Mario Sensi rientrò che essi avevano già finito; dopo avere cenato a sua volta, giocò tranquillamente a carte con loro.

Presidente — *E non si è meravigliato che sua moglie fosse assente?*

— No, giocò tutta la sera senza allarmarsi, e soltanto molto tempo dopo parve accorgersi che la moglie non era presente.

Tanta tranquillità in un uomo che ha appena finito di uccidere la propria moglie potrebbe apparire innaturale. Mario Sensi però è uno strano imputato; si direbbe che nulla abbia il potere di turbarlo. Stamattina, mentre deponevano alcuni zii della povera donna annegata, non ha mai reagito al grido di «assassino» con cui ogni tanto lo interpellavano i testimoni. Soltanto dopo che un suo difensore gli ha fatto un cenno, come per dirgli: «Scuotiti un po'», egli si è deciso ad intervenire, ma lo ha fatto di mala voglia, senza convinzione.

— Signor Presidente — ha detto — la prego di ammonire i testimoni a non insultarmi. Io non sono un assassino.

Non è certo solo dall'atteggiamento dell'imputato che la Corte si farà il convincimento della sua innocenza o colpevolezza; conoscere la personalità della vittima può essere indispensabile per completare il giudizio e la Corte ha sentito oggi un buon numero di testimoni che hanno deposto sul carattere di Giuseppina Raho. Due funzionari di Pubblica Sicurezza di Catanzaro hanno dichiarato che era una buona ragazza, remissiva, tranquilla, ingenua, moglie esemplare.

Una nutrita schiera di zii materni hanno ribadito gli stessi concetti e quando hanno potuto si sono voltati verso la gabbia a gridare «assassino» all'imputato.

Particolarmente movimentata è stata la deposizione di Giovanni Basile, il quale ha riferito di alcune lettere che Mario Sensi avrebbe scritto alla moglie e che ebbe poi cura di distruggere il giorno stesso in cui la poveretta morì annegata. In quelle lettere egli ripeteva una frase: «A Bologna può venire soltanto la nostra bambina. Se fai tanto di arrivare fin qui, ti assicuro che ci rimarrai poco tempo».

— Sapeva comportarsi con mia nipote quest'assassino, ha detto il teste. Era una bambina ingenua, impressionabile, buona. E' vero, Sensi?

Imputato — *E' vero.*

— Come hai potuto architettare un simile delitto contro quella poveretta, come hai potuto ucciderla?

Mario Sensi non ha reagito nè ha risposto. E' rimasto seduto nella gabbia con lo sguardo vuoto, perduto chissà dove, indifferente, come se il processo non lo riguardasse.

Presidente — *Sua nipote era innamorata del marito?*

Teste — *Se non lo avesse amato non sarebbe venuta a Bologna dopo la lettera che costui le aveva scritto.*

Di queste lettere non c'è traccia negli atti; i testimoni d'accusa sostengono che Giuseppina Raho se le portò dietro da Catanzaro a Bologna come una testimonianza da far valere non si sa in quale sede.

Mario Sensi afferma di non averle mai scritte, nonostante la contraria deposizione di sua cognata, che sostiene di aver veduto lui e la moglie il 10 febbraio bruciarle a una a una. Pare che quelle lettere contenessero frasi minacciose, con le quali Mario Sensi sperava di tenere la moglie lontano da Bologna.

Un'eco di quelle frasi l'hanno portata due «lettori» calabresi, dai quali la illetterata madre di Giuseppina, temendo che la figlia non le dicesse tutta la verità, andava a farsi leggere e spiegare le lettere che giungevano da Bologna. La frase ricorrente, come già abbiamo detto, era: «Per nostra figlia c'è posto a Bologna, per te no e se osi avventurarti fin qui non ci rimarrai a lungo».

Oggi ha deposto il maresciallo Renato Tommasoni, che per primo iniziò le indagini sulla morte di Giuseppina Raho e che, convinto si trattasse di morte volontaria, archiviò la pratica. Il biglietto scritto da Giuseppina e trovato sulla sponda del canale, le informazioni assunte sulla condotta dell'imputato e della sposa annegata erano suffragate da una frase che la bimba della morta riferì a un tenente dei carabinieri il giorno dopo che sua madre era scomparsa. Presa in braccio la piccina, l'ufficiale la fece parlare e dalla bocca innocente uscirono fuori queste tremende parole: «La nonna di Catanzaro picchiava sovente la mamma col bastone e altri oggetti e le gridava sempre: p..., p... va via di casa, che non ti ci voglio più».

Che cosa ci sia di vero nelle parole che la piccola Mariella pronunciò quando aveva tre anni, forse non si saprà mai. Fu tuttavia quella dichiarazione a convincere ancor più il maresciallo Tommasoni che la povera donna si fosse uccisa. Cacciata da casa, non accolta bene dal marito, forse in stato interessante in conseguenza di uno strappo alla fedeltà coniugale, avrebbe pensato alla morte come ad una liberazione.

Il ragionamento sembra perfetto, ma ci sono elementi che in parte lo sgretolano. Che fosse in stato interessante, ad esempio, lo ha detto soltanto l'imputato. Oggi è stato chiamato a deporre il prof. Francesco Ballotta, che eseguì l'autopsia sul cadavere di Giuseppina Raho. Egli constatò soltanto che sul corpo non vi erano segni di violenza e che la morte era avvenuta per annegamento.

— Non si ricorda, professore — ha domandato l'imputato — che le ho chiesto di fare una indagine suppletiva per vedere se mia moglie era incinta?

Teste — *Escludo che lei mi abbia fatto una simile domanda.*

— Mi ha persino detto che avrei dovuto pagare venticinquemila lire.

Teste — *Non credo di averle detto ciò. Se lei mi avesse chiesto di fare un'autopsia supplementare, l'avrei consigliata di rivolgersi al magistrato. Ha fatto quella domanda?*

— Non sapevo che bisognasse seguire quella trafila.

Evidentemente, la incipiente maternità della povera ragazza calabrese è stata escogitata come elemento difensivo soltanto dopo l'arresto di Mario Sensi.

Domani la Corte fa vacanza. Il processo riprenderà mercoledì con le arringhe di parte civile e la requisitoria del Procuratore Generale. Giovedì, dopo le arringhe dei difensori, sarà pronunciata la sentenza.

Francesco Rosso

Un paese vota in segreto per l'elezione del parroco

Dei tre candidati è uscito vincitore un sacerdote di Cumiana

Pinerolo, 7 giugno.

Un parroco è stato nominato in modo singolare: egli è uscito eletto da una regolare votazione fatta ieri nella sala dell'Associazione combattenti di Piscina. Il risultato delle urne è stato l'epilogo di una accesa campagna elettorale, i cui comizi si svolgevano nelle piazze del paese come nelle osterie tra una partita e l'altra di tressette.

L'insolita procedura — per cui i parrocchiani eleggono il proprio parroco — trae origine da un documento redatto nel 1669. In quel lontano anno alcune famiglie, residenti nei comuni di Piscina, Cumiana e Airasca, donavano 90 «giornate» di terreno all'antica cappella di San Grato in Piscina perchè la loro chiesetta venisse elevata alla dignità di parrocchia. Naturalmente i benefattori riservarono per sè e per i propri discendenti il «diritto» di eleggersi il parroco. Ora quei «discendenti» costituiscono l'intera popolazione e reclamano di poter far valere il loro diritto.

Tuttavia sono dovuti scendere ad un compromesso con il Cardinale arcivescovo Maurilio Fossati, il quale ha lasciato ai parrocchiani la facoltà di scegliere il parroco fra una terna di nomi: Don Amedeo Benevenuto, vice-parroco della Crocetta di Torino, Don Alfonso Mollar, vice-parroco della Crocetta, e Don Isidoro Tonus, missionario diocesano di San Massimo.

Naturalmente attorno ai tre candidati si sono subito formati i circoli dei sostenitori. La lotta iniziata in sordina e in modo quasi amichevole, si è accesa a poco a poco. Nei giorni scorsi è sfociata in petizioni, ricorsi, cavilli giuridici che hanno dato non poco lavoro ad avvocati e curiali. Una delegazione di padri di famiglia si è persino recata dal Cardinale. Gli aventi diritto al voto sono stati inondati di proclami e di fogli pubblicitari.

Ieri, infine, la votazioni, che si sono svolte regolarmente. Persino le discussioni erano state troncate la sera precedente. Le urne hanno dato la preferenza a don Mollar che, essendo di Cumiana, ha avuto forse il maggior numero di propagandisti.

Una ragazzina di tredici anni

Cadendo dalla bicicletta precipita e annega nel Tanaro

Cuneo, 7 giugno.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri, alle ore 17 circa, nei pressi di Bastia Mondovì.

La tredicenne Giovanna Manfredi di Giuseppe, abitante in frazione Isola, pare che avesse dimenticato in un campo un paio di scarpe. Giunta a casa e accortasi del fatto, inforcava subito una bicicletta per andare a rintracciarle, e si avviava lungo un sentiero costeggiante il fiume Tanaro.

Forse non troppo pratica della bicicletta, sbandava e precipitava lungo la scarpata per undici metri. La bicicletta andava a cozzare contro alcuni arbusti e si fermava; la ragazza, invece, — sbalzata dalla sella — batteva col capo contro i sassi, riportando la frattura della base cranica e precipitando nelle acque del fiume che la travolgevano.

I familiari, non vedendola tornare a casa, la ricercavano affannosamente e rinvenivano la bicicletta: intuivano così la disgrazia.

Il cadavere è stato ritrovato nel pomeriggio di oggi alle 14,26 a tre chilometri dal luogo della sciagura, dai vigili del fuoco di Cuneo che hanno dovuto, per parecchie ore, scandagliare il fiume.

Cavallo imbizzarrito che sfonda un'auto

Tortona, 7 giugno.

Un cavallo di proprietà del marchese Cattaneo Adorno di Genova, che pascolava libero nei prati della tenuta Capitania, a 4 km. da Tortona, sulla statale di Milano, si è improvvisamente imbizzarrito, ed è stato preso da una vera fobia per gli automezzi di passaggio. Saltato sulla strada, si è dato a rincorrere al gran galoppo diverse automobili, tentando vanamente di raggiungerle. La strana bestia poteva finalmente sfogare la sua antipatia verso le macchine nell'istante in cui verso di lui sopraggiungeva una «Augusta» condotta dall'industriale Andrea Carbonera, di S. Paolo del Brasile, che portava a bordo la moglie e la suocera. Con un balzo, il cavallo si lanciava contro la vettura, e sfondava il parabrezza e la «capote».

Gli occupanti della vettura, che precipitosamente s'erano acquattati sul fondo, hanno riportato solo lievi escoriazioni. Il cavallo è rimasto ferito ai tendini delle zampe anteriori.

La cameriera di Vercelli tenta ancora il suicidio

Vercelli, 7 giugno.

Nelle prime ore di stamane, in un boschetto tra il fiume Sesia e Borgo Vercelli, una guardia giurata rinveniva — stesa a terra — una ragazza svenuta. Si chiama Luigina Pomellari, di 28 anni, cameriera. Aveva ingerito pastiglie di chinino. Si è chiusa nel più assoluto mutismo.

E' la stessa giovane che alcuni giorni or sono — verso le 5 del mattino — venne trovata presso il Camposanto di Borgo Vercelli in uno stato quasi comatoso. Durante la sua degenza all'ospedale ella raccontò che per dispiaceri d'amore avrebbe voluto gettarsi sotto il treno; poi, assalita dallo spavento mentre passava il convoglio, decideva di gettarsi in una roggia lungo la linea ferroviaria; ma mentre stava per spiccare il salto, un «principe azzurro» l'avrebbe presa fra le braccia e poi stesa sull'erba. Il racconto, per quanto fantasioso, fu annotato dalle autorità. Qualche giorno dopo il suo ricovero, la Pomellari fu dichiarata fuori pericolo e dimessa dall'ospedale.

Il fulmine su una famiglia mentre festeggia un soldato

Desio, 7 giugno.

Ieri notte a Muggiò, mentre un temporale imperversava, la famiglia di Elvidio Giacobbe — 12 persone in tutto — stava festeggiando il ritorno dal servizio militare del figlio Gastone. A un tratto un fulmine irrompeva nella casa e tutti stramazzavano a terra. Il Giacobbe padre, colpito al braccio sinistro dalla scarica, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Desio, in condizioni piuttosto gravi.

ULTIME NOTIZIE

Dopo un incontro con Eisenhower alla Casa Bianca

Improvvisa partenza del gen. Van Fleet per l'Asia

L'ex-comandante in Corea studierebbe in Indocina l'eventuale intervento americano - Si aggrava la minaccia dei guerriglieri contro il Delta del Fiume Rosso

(Nostro servizio particolare) Hanoi, 7 giugno.

Il generale Van Fleet, già comandante supremo in Corea, è partito in aereo da Washington per Tokio alle ore 16 di oggi, meno di un'ora dopo il suo colloquio con il presidente Eisenhower. La sua prima tappa sarà San Francisco. Il generale, accompagnato da una piccola missione militare, farà tappa in Giappone e quindi proseguirà «per l'Asia sud-orientale».

Ufficialmente non viene precisato l'itinerario del suo viaggio, ma ufficiosamente si afferma che Van Fleet, convocato stamane quasi di sorpresa, da Eisenhower alla Casa Bianca, ha avuto l'incarico di compiere un'ispezione in Indocina, sia per rendersi conto della pericolosa minaccia incombente sul Tonchino, sia per studiare l'eventualità di un intervento americano in Indocina.

Sembra infatti che, se la conferenza di Ginevra non avrà presto risultati positivi, il governo di Washington studierebbe la possibilità di intervenire nella lotta; forse già — con il consenso delle Camere — nel mese di luglio.

Domani il comando supremo in Indocina, con pieni poteri civili e militari, verrà assunto dal generale Ely, attualmente in volo verso il teatro di guerra. Prima di dare le consegne, il comandante uscente, gen. Navarre, ha offerto un ricevimento di congedo ai rappresentanti della stampa francese ed estera, in cui ha dichiarato che, a suo avviso, la situazione militare nel Tonkino «non è preoccupante».

Navarre ha giustificato questo ottimismo facendo osservare che, se anche il generale Giap sferrerà tra breve un'offensiva in quello scacchiere, essa «non sarà su vasta scala» poichè le forze a disposizione del Vietminh sono assolutamente «inadeguate» per un'azione di grande portata.

Non tutti gli esperti militari sono, tuttavia, così ottimisti. Nonostante la stagione delle piogge, lunghe colonne di «rossi» hanno ripreso la marcia verso il Delta del Fiume Rosso.

Tali movimenti di truppe, che investono per vie diverse il triangolo difensivo francese della zona del Delta, fanno pensare che il generale Giap abbia intenzione di lanciare la grande offensiva per la fine del mese.

La pressione del Viet Minh contro i posti periferici va crescendo: notizie dal fronte informano che il capoluogo francese di Dong Lay, a nord-est di Hanoi, è caduto in mano comunista, come pure quello di Phuco ed un altro fortino nei pressi del porto di Haiphong. Inoltre la strada e la ferrovia Hanoi-Haiphong, dette «il cordone ombelicale del Tonchino», sono tagliate con continui colpi di mano.

r. s.

Gravi incidenti a Buenos Aires

Ucciso dagli scioperanti un dirigente sindacale

Buenos Aires, 7 giugno.

La grave agitazione sociale, che da settimane tiene la Capitale e i maggiori centri industriali in stato di acuta tensione, ha dato origine oggi al più grave degli incidenti accaduti sinora. Questa mattina picchetti di scioperanti hanno aperto il fuoco contro il segretario regionale del sindacato metallurgici, Roberto Ruiz, uccidendolo.

Il Ruiz è stato colpito da una raffica mentre, insieme ad altri funzionari, stava tentando di far allontanare i dimostranti dalla fabbrica, che in precedenza avevano occupata. Mentre era in corso questa sparatoria, gruppi di scioperanti a bordo di autocarri hanno imposto, armi alla mano, la chiusura di altri importanti opifici della Capitale.

Il sindacalista ucciso faceva parte del partito peronista ed era membro del consiglio municipale di Moron. Egli è stato freddato di fronte alla fabbrica «La Cantabrica», uno dei maggiori complessi industriali argentini. Nella sparatoria è stata uccisa anche un'altra persona.

Il movimento di protesta, che aveva avuto inizio tre settimane or sono per motivi salariali, interessa ora una massa di circa 150 mila operai.

San Pio X ritorna in San Pietro



La salma di San Pio X nell'urna di vetro, scortata dagli uomini dell'Azione Cattolica di Roma, al lume delle torce, viene riportata solennemente in San Pietro (Telef.)

Al congresso del P.C. francese

Cinque dirigenti comunisti epurati per «deviazionismo»

Parigi, 7 giugno.

Al congresso del partito comunista francese si è proceduto oggi al rinnovo delle cariche. Quale segretario generale è stato confermato Maurice Thorez, mentre fra i membri del Segretariato, massimo organo del partito, non figura più Auguste Lecoeur, sostituito da Marcel Servin.

Questa sostituzione, tuttavia, era prevista perchè Lecoeur, già «numero tre» del partito dopo Thorez e Duclos, venne epurato il 5 marzo sotto l'accusa di «settarismo e deviazionismo». Alquanto sorprendente, invece, l'allontanamento dalle cariche nella direzione di cinque personalità di secondo piano.

«Errori deviazionisti» hanno infatti portato all'esclusione dal comitato centrale dei sindacalisti Lunet e Molino e dei deputati Palinaud, Bartolin e Ginet. Si ritiene che essi siano stati scelti come capri espiatori per i falliti scioperi comunisti di questi ultimi due anni.

Clara Luce a Aix-les-Bains per un periodo di cura

Aix-les-Bains, 7 giugno.

L'ambasciatore americano in Italia, signora Clara Boothe Luce, è giunta oggi in questa stazione per una cura di fanghi e di massaggi contro i reumatismi.

La signora Luce, dopo la cura di dodici giorni, rientrerà a Roma.

Ferisce tre persone e si avventa sui passanti

Napoli, 7 giugno.

Un uomo di 54 anni, Giuseppe Giuliano, in preda a furia omicida si è armato di una roncola e ha ridotto in fin di vita tre persone con le quali era venuto a lite per motivi ancora oscuri.

La tragedia è avvenuta nella frequentata via Enea di Bagnoli, dove l'uomo si è poi scagliato sui passanti, senza però fare altre vittime. Trasportati all'ospedale i feriti, che sono Maria Manzi di 46 anni, Ciro Violante e Ferdinando Bencivenga, entrambi di 26 anni, sono stati ricoverati con prognosi riservata, date le gravi lesioni riportate.

I carabinieri hanno arrestato il Giuliano mentre si avviava, ancora con l'arma in pugno, per un sentiero di campagna.

Il «mostro» di New York

John Francis Roche, un gigantesco idraulico ventottenne, che ha seminato il terrore a New York, usando violenza ad una studentessa di quattordici anni — ora morente all'ospedale — ed uccidendo quattro persone, è stato catturato. Ecco il criminale arrestato (Radiofoto)

Un discorso risolutivo per la sorte dell'Indocina

Molotov dirà oggi a Ginevra se la conferenza avrà successo

La rottura sarebbe inevitabile dopo dichiarazioni di intransigenza - Bidault e il ministro russo ieri hanno cercato invano un compromesso, ma si spera in un accordo dell'ultima ora

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 7 giugno.

Bidault ha rimandato di un giorno la sua partenza per Parigi e Eden ha garantito per domattina il suo ritorno in aereo da Londra. I due ministri vogliono assistere alla seduta plenaria sull'Indocina, durante la quale Molotov pronuncerà un discorso da cui dipenderanno le sorti della conferenza di Ginevra e quindi anche del governo Laniel.

Mai forse prima d'ora il Ministro degli Esteri di un paese straniero aveva avuto nelle sue mani il destino di un governo francese. Se Molotov domani pronuncerà un discorso duro e intransigente, facendo comprendere che il blocco comunista non è disposto a concessioni in Indocina, il Gabinetto Laniel difficilmente potrà ottenere un voto di fiducia. E' questo il risultato cui vuol arrivare la Russia, nella speranza che il successore di Laniel si mostri disposto ad una completa capitolazione? Non è probabile.

L'intransigenza di Molotov e la caduta di Laniel permetterebbero agli americani di convincere Bidault che è impossibile di raggiungere a Ginevra un compromesso onorevole; e segnerebbero la fine della conferenza. Una fine che sarebbe un inizio. Avrebbe principio l'intervento americano in Indocina, anche se limitato nella prima fase all'aviazione; comincerebbero immediatamente le trattative per il patto asiatico voluto da Dulles. E' difficile credere che la diplomazia sovietica voglia provocare queste conseguenze.

Sembra più probabile che Molotov faccia qualche altra concessione, in modo da dare ossigeno alla conferenza. Questa è entrata oggi nella sua settima settimana. Gli americani l'hanno battezzata la settimana del do or die, «dell'agire o del morire», e intendono dire che Molotov non deve contentarsi di fare qualche minuscola concessione di forma, ma deve mostrare chiaramente la volontà di arrivare, entro breve tempo, alla firma dell'armistizio, oppure deve rassegnarsi ad affrontare le conseguenze della rottura.

Stamane Bidault, durante un colloquio di un'ora, e stasera Bedell Smith, durante la cena offerta alla delegazione sovietica, hanno fatto presente a Molotov che è venuto il momento di prendere decisioni. Quali risultati ha avuto il loro passo? Lo sapremo domani. Dopo il colloquio con Molotov, Bidault ha detto «non siamo riusciti a raggiungere l'accordo», e ha poi aggiunto una frase sibillina «del resto gli accordi non vengono mai raggiunti nei colloqui, ma nelle pause fra un colloquio ed un altro».

I membri della delegazione francese, che finora hanno evitato ogni sfumatura di pessimismo, si sono affrettati a far circolare la voce che Molotov avrebbe promesso di accettare, durante il discorso di domani, la tesi inglese di compromesso sulla formazione della commissione di controllo per l'armistizio. Questo problema rappresenta la secca, su cui è incagliata da sei giorni la conferenza.

Se accettassero d'includere un paese comunista (Polonia o Cecoslovacchia) nella commissione, gli occidentali capitolerebbero sulla questione di principio di cui si fece paladino Bedell Smith, sostenendo che «un comunista non può essere neutrale». Acconsentendo a loro volta che gli altri membri vengano scelti fra nazioni neutrali (Svizzera, Svezia) e asiatiche (India, Ceylon), i russi accetterebbero una commissione, in cui le tesi dei comunisti potrebbero spesso trovarsi in minoranza.

Oggi si sarebbe dovuta svolgere la seduta segreta sulla Corea. Ma Lord Reading, che dirige la delegazione britannica nell'assenza di Eden, si è recato da Molotov per chiedere un rinvio. Sembra che gli occidentali vogliano studiare più a lungo le proposte fatte sabato dal ministro sovietico. Non deve allora considerarsi fallita la conferenza sulla Corea? E' possibile, come qualcuno sostiene, che venga concluso un «accordo a pacchetto», facendo dipendere il compromesso sulla unificazione della Corea da quello sulla spartizione dell'Indocina e viceversa?

Nessun elemento è in favore di questa tesi, se non il rinvio chiesto dagli occidentali di una seduta che doveva essere probabilmente l'ultima sulla Corea. Per tutto il resto, le tesi degli occidentali e dei comunisti sulla Corea continuano a sembrare inconciliabili.

Ai piccoli risultati pratici finora raggiunti dalla conferenza (lo sgombero dei feriti da Dien Bien Phu, la liberazione dei dodici commercianti inglesi rinchiusi nelle carceri di Pechino e la probabile liberazione dei trentadue sudditi americani prigionieri in Cina) si aggiunge stasera la notizia dell'invito, ricevuto da una delegazione commerciale cinese, a visitare l'Inghilterra, dove sarà ospite della British Federation of Industries e della Camera di Commercio londinese. Gli scambi commerciali fra la Cina comunista e l'Inghilterra potranno essere ampliati soltanto se la conferenza di Ginevra darà buoni risultati politici; e sembra quindi che gl'inglesi continuino ad essere ottimisti.

Enrico Altavilla

Dipende dal Cremlino il destino di Laniel

Parigi, 7 giugno.

Riprende domani, in condizioni particolarmente difficili per il governo, la discussione delle interpellanze sull'Indocina davanti all'Assemblea Nazionale. Il Presidente Laniel dovrà probabilmente porre ancora una volta la questione di fiducia per rinforzare il prestigio del suo Ministero, che nell'ultima votazione ebbe due soli voti di maggioranza.

La sua situazione è, però, oggi anche peggiore di quella di allora e il peggioramento è dovuto alla soluzione della recente crisetta ministeriale, in cui un sottosegretario sinceramente favorevole alla conclusione della pace in Indocina venne sostituito con un ministro noto, invece, per i suoi propositi di continuare la guerra ad oltranza.

E' tuttavia opinione generale negli ambienti politici francesi che l'esito della discussione parlamentare dipenderà soprattutto dal discorso, che Molotov pronuncerà domani a Ginevra. Per quanto è potuto trapelare sugli argomenti trattati nell'incontro di stamane fra Molotov e Bidault, si attribuisce infatti al discorso del rappresentante sovietico una importanza decisiva per le sorti della conferenza.

Il dramma nella casa del colonnello napoletano

La bella slava è caduta già moribonda nella vasca

Per domani il risultato della perizia - L'ufficiale è piantonato in clinica

Napoli, 7 giugno.

Nonostante le più sollecite indagini intraprese dalla Pubblica Sicurezza e dai carabinieri non è ancora stato possibile dare una risposta agli interrogativi sorti la mattina di sabato quando — nudo in una vasca da bagno del quartierino a pianterreno di piazzetta Aniello Falcone 1 — la portinaia dello stabile rinvenne il corpo della trentunenne Desanka Nozinic. Fra 48 ore, nell'ipotesi più ottimistica, si conosceranno i risultati dell'autopsia.

Soltanto ufficiosamente si è potuto apprendere che nei polmoni della sventurata signora sono state trovate tracce di ossido di carbonio nonchè, in misura assai più lieve, quelle anomalie caratteristiche dell'asfissia da annegamento. E' stato inoltre accertato che la Nozinic era affetta da malattia cardiaca. Nulla esclude tuttavia che altre cause abbiano originato il decesso.

Nessuna traccia di gas è stata invece rinvenuta nel sangue del colonnello Guido Rempdte, che come si ricorderà fu rinvenuto in uno stato di semisvenimento nel tragico appartamentino e che a stento riuscì ad invocare soccorso: egli è tuttora ricoverato all'ospedale militare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' giunto intanto a Napoli da Bolzano l'avv. Italo Telchini, marito della defunta, che è stato lungamente interrogato dal magistrato. All'esame del perito sono affidate anche alcune boccettine di medicinali sequestrati in casa del colonnello Rempdte.

Impressione a Bolzano per l'oscura tragedia

Bolzano, 7 giugno.

La notizia del rinvenimento del cadavere della contessa Desanka Nozinic, moglie del dott. Italo Telchini, ex magistrato presso il tribunale di Bolzano e attualmente avvocato erariale, ha avuto a Bolzano l'effetto dello scoppio di una bomba.

Nessuno negli ambienti della miglior società bolzanese, frequentata dai coniugi Telchini, aveva mai sospettato la relazione esistente fra la Nozinic e il tenente colonnello Rempdte.

Di non comune bellezza, di carattere riservatissimo e assai poco incline alle facili amicizie la signora Nozinic Telchini era additata a esempio in città. Se in un ambiente intime qualcuno raccontava qualche barzelletta un po' piccante la signora, che aveva ricevuto un'ottima educazione, si allontanava immediatamente.

Era giunta dalla nativa Kostanka (Jugoslavia) ancora bambina a Bolzano dove aveva frequentato dapprima il ginnasio e quindi il liceo ottenendo nel [illegible] la maturità classica. Gli studenti e le studentesse che le sono stati compagni la ricordano tutti per il suo carattere freddo, altero, oltre che per la sua avvenenza. Aveva vissuto quasi sempre isolata, senza intrecciare le amicizie solite fra studenti. Si ricorda che nel 1934-35, quando per la prima volta ella si presentò nell'aula della seconda ginnasio di Bolzano, al professore che le chiedeva il nome la ragazza, che già allora dimostrava una maturità superiore a quella di una giovinetta quattordicenne, rispose: Nozinic, con l'accento circonflesso sulla prima i e con quello acuto sulla seconda. Di fronte alla meraviglia dell'insegnante e dei condiscepoli per tanta imperturbabile precisione, la ragazza continuò: «Per il nome faccia come crede, professore, scriva Desy o Desanka, come preferisce». E si sedette. Vanamente gli studenti e i più brillanti giovani di Bolzano le avevano fatto la corte. Davanti alla sua alterigia finirono per accusarla di superbia.

Il colonnello Rempdte, che era giunto a Bolzano dopo un lungo periodo di tempo trascorso a Napoli, era considerato un uomo assai simpatico, dalla conversazione brillante. Cinquantunenne, malgrado una calvizie assai avanzata, dimostra qualche anno di meno della sua età. A Bolzano non godeva fama di dongiovanni, era considerato un uomo tranquillo, di tratti assai signorili. Egli aveva mantenuto sempre una condotta ineccepibile sotto ogni riguardo.

L'amicizia fra i due nacque durante un ballo di gala al Circolo della stampa. Dapprima essa fu su un piano completamente platonico, poi si sviluppò e divenne gradatamente sempre più intima, senza però che alcuno ne avesse sentore.

Secondo voci che circolano a Bolzano la signora Nozinic, sposata circa sei anni or sono, e con due bimbi, uno di quattro anni e uno di sedici mesi, attualmente ricoverati presso la nonna materna che abita nel rione di Gries, soffriva di disturbi cardiaci e faceva un fortissimo uso di calmanti.

Risultati delle elezioni in tre grossi Comuni

Roma, 7 giugno.

Si sono svolte ieri in due comuni della provincia di Latina le elezioni amministrative e si sono avuti i seguenti risultati: *Sezze:* P.C.I. e P.S.I. 5195; D.C. apparentata con M.S.I. e P.N.M. 3829; P.S.D.I. 148. *Fondi:* D.C. 4958; P.C.I. 2810; P.S.I. 1807; M.S.I. e P.N.M. 500; indipendenti apparentati con la D.C. 382.

Comune di *Ponte Cagnano-Faiano* (Salerno): blocco di centro-destra (D.C., P.N.M., M.S.I.) voti 3740, voti singoli: D.C. 2105, P.N.M. 647, M.S.I. 988; blocco di sinistra (P.C.I., P.S.I.) voti 2936, voti singoli: P.C.I. 490, P.S.I. 2446. Percentuale votanti: 93 per cento.

Le elezioni per il rappresentante al consiglio provinciale di Salerno del collegio di Nocera Superiore sono terminate con la vittoria del candidato della D.C. dott. Vincenzo Russo.

Quattro ergastolani evadono dal penitenziario di Volterra

Inspiegabile la fuga dei pregiudicati in casacca a strisce - Tutte le questure della Toscana in allarme da questa notte

Firenze, 7 giugno.

Poco prima della mezzanotte quattro detenuti sono fuggiti dal maschio di Volterra. Si ignora come l'evasione sia avvenuta e si ignorano finora anche i nomi degli evasi in quanto nel penitenziario è in corso l'appello. Si sa però che si tratta di quattro detenuti pericolosissimi i quali vestono la tipica casacca a strisce dei carcerati. I carabinieri sono in stato d'allarme. Pattuglie armate hanno bloccato le zone della val Cecina e della val d'Era limitrofe alla nostra città.

Secondo successive informazioni, i fuggiaschi sarebbero degli ergastolani. Il Ministero è già stato informato e un ispettore è partito da Roma. Appare veramente strano come quattro detenuti abbiano potuto abbandonare indisturbati il penitenziario, che è ritenuto uno dei più sicuri di tutta la penisola. Il nome di Volterra, come quello di Portolongone nell'isola di Elba, terrorizza tutti i detenuti. Il carcere è situato in una vecchia fortezza, che le guide turistiche definiscono «inespugnabile».

L'autopsia del cantoniere morto dopo un'iniezione

Ferrara, 7 giugno.

Il Procuratore della Repubblica ha ordinato oggi l'autopsia sulla salma del cantoniere Giuseppe Tagliani, di 52 anni, di Vigarano Pieve, deceduto nell'ambulatorio del dott. Sani, medico condotto del paese, mentre gli veniva praticata un'iniezione endovenosa di calcio-efedrina.

Si riteneva, in un primo tempo, che l'iniezione fosse di stupefacenti. L'autopsia potrà dare una risposta sicura. Il farmaco sequestrato verrà analizzato dal medico legale, che accompagnava il Procuratore della Repubblica, ma sull'esito — tanto della autopsia quanto dell'analisi — si potranno avere notizie soltanto fra qualche tempo.

Anche il medico provinciale si è recato sul posto, per una inchiesta; egli ha detto che, pur trattandosi di un caso eccezionale, non sarebbe disgraziatamente il primo quello di un soggetto non in grado di sopportare un'endovenosa, per circostanze le più svariate. Le condizioni stesse del malato possono indurre in errore anche l'occhio medico più esperto.

Il Tagliani, che soffriva di vizio cardiaco e si trovava in uno stato di prostrazione, allorchè il medico gli ebbe iniettato il contenuto della fiala, si accasciò esclamando: «Dottore, mi manca il fiato: muoio». Ed infatti spirò quasi subito. Potrebbe anche trattarsi di un caso di embolo.

E' stata disposta, fin da ieri, la rimozione della salma, della quale domani sarà provveduto alla tumulazione.

Sulla morte del Tagliani si sono fatte le più strane congetture.

ULTIME DI CRONACA

Ha la mandibola fracassata per mettere pace in famiglia

In via Mondovì, nell'alloggio del 58enne Luigi Ronsino, ieri sera è scoppiata una violenta baruffa. Ad averne la peggio è stato lo stesso Ronsino che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi di un mese per la frattura della mandibola sinistra.

Erano circa le 22. In casa del Ronsino c'erano il figlio, la nuora ed il fratello di quest'ultima. Ad un certo momento fra i coniugi nasceva una discussione il cui tono andava sempre più aumentando. Con l'intenzione di rappacificare gli animi interveniva il Ronsino; ma il suo intervento non garbava al fratello della nuora il quale d'un tratto, prima che qualcuno potesse trattenerlo, sferrava un forte diretto al viso del Ronsino facendolo stramazzare a terra privo di sensi.

Alla vista dell'uomo steso sul pavimento, tutti si calmavano come d'incanto e mentre l'assalitore infilata la porta si dava alla fuga, gli altri prestavano soccorso al ferito e lo trasportavano al nosocomio.

Nel frattempo un sottufficiale e due agenti del commissariato di P. S. Borgo Dora, avvertiti del grave fatto, iniziavano le indagini per rintracciare il feritore e trarlo in arresto. A tarda notte, però, le ricerche, che non hanno dato esito alcuno, erano state sospese. Verranno riprese stamane.

Si frattura le gambe cadendo da un camion

Un ragazzo di 13 anni, Luigi Medici, residente a Stupinigi si trovava ieri sul cassone di un camion quando per un improvviso sobbalzo del veicolo cadeva sull'asfalto producendosi la frattura degli arti inferiori. Guarirà in non meno di 40 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il giorno 7 giugno, munito dei Conforti religiosi, chiudeva in Torino la sua nobilissima esistenza il

DOTT. ING. PROF.

Euclide Silvestri

Cav. di Gr. Cr. della Corona d'Italia - Senatore del Regno Prof. emerito del Politecnico di Torino - già Presidente della Società Nazionale Cogne

Ne dànno il tristissimo annunzio le sorelle, i nipoti Dino, Mario, Benedetto colle rispettive consorti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, alle ore 8,30 circa del 9 giugno, partendo dal Politecnico Castello del Valentino.

Torino, 7 giugno 1954.

Il Direttore, il Corpo Accademico, il Consiglio d'Amministrazione, il Personale tutto del Politecnico di Torino, partecipano con profondo cordoglio il decesso del Prof. Ing. EUCLIDE SILVESTRI emerito e per oltre un quarantennio Titolare della cattedra di Idraulica. Il Politecnico renderà l'estremo saluto all'Estinto nel cortile del Castello Valentino, alle ore 8,30 del giorno di mercoledì 9 giugno corrente.

La Società Nazionale Cogne prende viva parte al cordoglio per la scomparsa del Prof. Ing. EUCLIDE SILVESTRI che per molti anni fu suo benemerito Presidente.

Lia Colonnetti partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amato padrino Prof. EUCLIDE SILVESTRI.

Il prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, partecipa al cordoglio per la perdita del collega e amico Prof. EUCLIDE SILVESTRI.

Il prof. Franco Levi esprime il proprio dolore per la scomparsa dell'insigne maestro Prof. EUCLIDE SILVESTRI.

Presidenza, Consiglio, Direzione e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino prendono viva parte al dolore per il decesso del Prof. Dott. Ing. EUCLIDE SILVESTRI già vice presidente del consiglio di amministrazione.

Il dott. Coli, il dott. Elter e l'avv. Roberi prendono viva parte al lutto dei familiari per la scomparsa dell'esimio Sen. Prof. Ing. Dr. EUCLIDE SILVESTRI per lunghi anni benemerito presidente della Nazionale Cogne.

L'Azienda Elettrica Municipale prende viva parte al lutto per la scomparsa del Prof. Ing. EUCLIDE SILVESTRI, ricordandone le iniziative e le benemerenze.

L'ing. Giuseppe Falcheri, partecipando all'unanime cordoglio per la scomparsa del Prof. Ing. EUCLIDE SILVESTRI, ricorda particolarmente con profonda commozione l'opera svolta dal venerato Maestro per il prediletto studio della irrigazione dell'Agro di Poirino, per il cui compimento Egli profuse appassionatamente fino all'ultimo istante tutte le Sue migliori energie.

L'Associazione Ingegneri Castello del Valentino prende viva parte al lutto che colpisce la Scuola ed invita tutti gli ex-Allievi a portare l'estremo saluto al caro Maestro EUCLIDE SILVESTRI, professore emerito del Politecnico di Torino.

Il Consorzio Irriguo delle Gerbole di Rivalta Torinese e paesi limitrofi annuncia con profondo cordoglio la perdita del suo benemerito Presidente Dott. Ing. Prof. EUCLIDE SILVESTRI, Senatore del Regno.

L'avv. Giuseppe Barberi, l'ing. Ettore Coccino, il dott. Carlo Ughetti, il geom. Vittorio Capietti partecipano con vivo dolore alla perdita del Dott. Ing. Prof. EUCLIDE SILVESTRI, Presidente del Consorzio Irriguo delle Gerbole di Rivalta Torinese e paesi limitrofi.

Gli amici Albenga, Gentilini e Tournon, con profondo rimpianto, ricordano le virtù elette e la proba vita operosa del Senatore Prof. Ing. EUCLIDE SILVESTRI.

Luigi Ramellini e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro amico Prof. EUCLIDE SILVESTRI.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della «Montecatini» - Società Generale per l'Industria Mineraria Chimica - e delle sue Consociate, si uniscono profondamente addolorati e commossi al lutto dei familiari per la scomparsa del

SENATORE AVV. DOTT.

Mario Abbiate

che fu per alcuni anni Presidente della Società, alla quale portò la saggezza della sua alta competenza e tutta la bontà del suo nobile cuore.

Milano, 8 giugno 1954.

Prendono parte al lutto l'ing. Giuseppe Massini, l'ing. Giacomo Fauser, il dott. Luigi Morandi, il dott. Carlo Faina, l'ing. Piero Giustiniani, il Comitato Dirigenti Società Montecatini e Consociate.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Zecchini

Anziano FIAT

Desolati ne dànno il triste annunzio la moglie Caterina Imberti, la figlia Giovanna, fratelli, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 8 corr., alle ore 16, partendo da via Catania 36. La presente serve di ringraziamento. Per desiderio del caro Estinto non fiori ma opere buone.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Sen. Ing. Antonio Toselli

nell'impossibilità di farlo personalmente, porge alle LL. EE. il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri e Sottosegretari di Stato, mons. Rosso, vescovo di Cuneo, mons. Bessone, vescovo del Meru (Chenia), alle Autorità ecclesiastiche diocesane, agli on. Senatori e Deputati, al Prefetto di Cuneo, al Questore, all'Intendente di Finanza, al Comandante del Presidio militare, al Presidente dell'Amministrazione provinciale, ai Sindaci, agli Ordini professionali, al parroco della cattedrale, teol. Bessone, a tutte le Autorità religiose, civili, politiche, militari e partigiane, alla Democrazia Cristiana, all'Aero Club di Cuneo, ai Presidenti ed Amministratori degli Enti, Società ed Istituti di Credito, alle Congregazioni religiose ed agli Istituti ed Enti di beneficenza di Cuneo e provincia, ai rappresentanti delle Associazioni e delle Imprese industriali, agricole e commerciali, alla stampa, ai dipendenti e maestranze dello Studio tecnico e dell'Impresa, a tutti gli amici colleghi collaboratori, e a tutti coloro che, con imponente manifestazione, hanno voluto rendere con la loro presenza e con le espressioni del loro cordoglio l'estremo omaggio all'indimenticabile suo congiunto, il più vivo e commosso ringraziamento. In particolare, poi, la famiglia desidera pubblicamente ringraziare la famiglia del comm. Bencetti ed il dott. Tonelli per l'affettuosa assistenza prestata durante la malattia in Roma, il Sindaco e l'Amministrazione del Comune di Cuneo per le onoranze tributate nel Municipio alla cara Salma, le Suore della Congregazione di San Giuseppe di Cuneo per l'amorevole contributo di preghiere e di suffragi con cui hanno voluto lenire il dolore dei familiari. Il giorno 27 giugno, alle ore 8,30, nella Cattedrale di Cuneo, il figlio don Carlo celebrerà la sua prima Messa in suffragio del Papà quale Messa di trigesima.

Cuneo, 7 giugno 1954.

E' spirato cristianamente, la notte del 6 corrente, il

COMM.

Giovanni Battista Reda

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Sapelli; il fratello dott. Silvio con la moglie Carola Sella; la suocera Angela Salomone ved. Sapelli; le cognate Clelia e Camilla ved. Salina; le nipoti Federica Torelli in Nebcoltalloff e figlio, Gabriella Fracassi Reda col consorte e figli, Clara Ci[illegible] Reda e consorte, cugini, parenti e gli affezionati Francesco e Maria Cerrato e Maria Gi[illegible].

Biella-Cossila, 7 giugno 1954.

La Ditta Silvio Reda, S. p. A., Torino, partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Comm. GIOVANNI BATTISTA REDA, fratello del proprio Presidente.

Torino, 7 giugno 1954.

Mariuccia e Romualdo Ferrarone prendono viva parte al lutto per la perdita del Comm. GIOVANNI BATTISTA REDA.

Torino, 7 giugno 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Filatura e Tessitura di Tollegno, S. p. A., annunciano con profondo dolore, a funerali avvenuti, il decesso dell'Amministratore sig. Comm. GIOVANNI BATTISTA REDA.

Tollegno, 7 giugno 1954.

La Pettinatura di Lane in Vercelli, S. p. A., partecipa al dolore del suo Vice-Presidente e Amministratore delegato gr. uff. dott. Silvio Reda per la morte del fratello Comm. GIOVANNI BATTISTA REDA.

Vercelli, 7 giugno 1954.

La S. p. A. Industrie Tessili - S.A.I.T. - Torino, partecipa con vivo cordoglio al lutto del suo Amministratore delegato gr. uff. dott. Silvio Reda per il decesso del fratello Comm. GIOVANNI BATTISTA REDA.

Torino, 7 giugno 1954.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Carberoglio nata Baratta

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Giuseppe, Teresina, Luigi; i nipoti Olga e Roberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 c. m., alle ore 9, partendo da via Tripoli 81. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Delerè e Dipendenti prendono viva parte al lutto per la dipartita della signora ANTONIA BARATTA, madre del comproprietario sig. Carberoglio.

A cinque anni dalla scomparsa della

Dott.ssa Pinuccia Polliotti

la famiglia La ricorda con immutato dolore. Messe di suffragio saranno celebrate il 9 giugno, alle ore 9, alla Crocetta.

Strappata da inesorabile male all'affetto dei suoi cari, cui aveva dedicato l'intera esistenza, è salita cristianamente a Dio

Anita Pievatolo ved. Mussa Ivaldi Vercelli

Con inesprimibile dolore ne dànno annuncio agli amici i figli: ing. Carlo con la moglie Franca Sciolla e i figli Annalucia e Ferdinando; Angelo con la moglie Giovanna Barozzi; la cognata, i nipoti, parenti tutti e le fedeli Virginia Giorcelli e Feliciana Turchio. I funerali avranno luogo ad Asti, partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Medici 2, alle ore 9,30 di martedì 8 corr. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma beneficenza.

Asti, 7 giugno 1954.

Il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica della Provincia di Asti partecipa vivamente al dolore per la perdita della signora ANITA PIEVATOLO ved. MUSSA IVALDI VERCELLI, madre di un proprio membro del Comitato consultivo ing. Angelo Mussa Ivaldi Vercelli.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Rina Faglietti ved. Carlo Gillio-Tos

Addolorati ne dànno il triste annuncio le cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. La benedizione verrà impartita in Torino, via Cesare Battisti n. 3, alle ore 14,15 del giorno 8 c. m.; indi la cara Salma proseguirà per Ivrea ove alle ore 15,30 avranno luogo i funerali partendo dalla parrocchiale del SS. Salvatore per essere tumulata nella tomba di famiglia. Un pullman andata-ritorno sarà a disposizione di quanti vorranno accompagnarla da Torino all'estrema dimora. Il presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, il 7 giugno 1954.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Berton

di anni 53

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle Valentina e Maria, il cognato Bartolomeo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9 da via Stampatori 5. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

8-6-1944 8-6-1954

Dieci anni or sono mano crudele fermò il grande cuore di

Terenzio Ceva

A quanti Lo stimarono e Gli vollero bene, la moglie ricorda la tristissima ricorrenza.

A soli 51 anni improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Eugenia Massone nata Adaglio

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Enrico; i figli Jole col marito Piero Guarnier e il piccolo Enrico; Giuseppe; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, l'affezionata Rina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da corso Peschiera 182. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Guarnier, Bricchetti si associano al dolore dei familiari per la perdita della compianta EUGENIA MASSONE nata ADAGLIO.

Le famiglie Sebastiano si uniscono al dolore dei familiari per la dipartita della compianta EUGENIA MASSONE.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Brusa ved. Cocirio

Ne dànno il triste annuncio: i figli Angela con il marito rag. Carlo Saglione e figli; Carlo con la moglie Aurora Bertinetto e figli; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 10, partendo da corso Orbassano 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Marcello Capriolo

Chi l'ebbe caro Lo ricordi con una preghiera.

1953 — 1954

Le famiglie Gilardi, Marangoni, Giraudi, Botto Poala, e Tes.di, profondamente colpite per la inconsolabile scomparsa della loro amatissima

Bice

ricordano con la più viva riconoscenza quanti hanno voluto comunque testimoniare il loro cordoglio e la loro simpatia. In particolare ringraziano l'Asilo Infantile di Cossila S. Giovanni, l'Istituto Santa Caterina di Biella, il Consorzio Tranvie Elettriche Torino-Rivoli di Torino, il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per il Piemonte di Torino per aver voluto essere presenti alle esequie; l'esimio prof. Sergio Zocchi ed il personale della Clinica Ginecologica S. Anna per le amorose cure prestate alla cara Scomparsa. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 2 luglio nella chiesa parrocchiale di Cossila S. Giovanni.

Cossila S. Giovanni, 7-6-1954.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30001, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le attinenti parole conteggiate per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono accedere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 22. Balcavit tel. 45-803, 47-470.
APPARECCHI identici a copiare Duplimatic applicabili forni, frigoriferi, lampadari. Agenzia Regionale: Marconi 6, telefono 60-032. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6067
ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio, Saechetti, Belfiore 8. T1129
BARRETTE acciaio superrapido cobalto, garantite. Consegna pronta qualsiasi misura. Tel. 521-505. B5712
BETONIERE, coste Schardi, elevatori, argani, gru, attrezzi cantiere, macchine stradali. Facilitazioni pagamento. Tecnoedile, Nizza 57 5522
CAFFE' macchine nuove occasione prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43, telefono 70-256. 3006
DOLCETTO genuino finissimo pasto propria produzione 95 partenza. Novaburgo, Barolo (Cuneo). 1217
CHINA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 3200
MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili; nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4454
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi crumatura, elettrogeni. Luparia, telefono 393-372. 1131
RETTIFICHE, torni, revolver riprese fresatrici trapani lapidelli. Via Donizetti 5.
SERBATOI n. 3 perfetti stato lunghezza metri 12,030 diametro metri 2,420 volume mc. 54 vendesi. Fratelli Gay, corso Tassoni 96, telef. 70-094/61. 2262
TONDO per cemento armato putrelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, telefoni 21-056, 22-515. 5019
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 96. Telef 70-041. 2262
VENDO Trapani, frese, bilancieri, motocicletta Harley Davidson 750, utensileria morse Tabucchi, corso Re Umberto 63. Telefono 41-609, Torino. B5478
VENDONSI lussuoso arredamento negozio abbigliamento, grande specchio cristallo possibilmente rateale, rivolgersi Rotunno, Francesco Assisi 2, ore 16-19.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ELETTROMECCANICA esegue lavori montaggio collegamenti apparecchi elettromeccanici, industriali, pure le grandi serie. Telef. 45-058. F7550
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 28 Ba corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
GAS riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio; via Bonitra 5. Tel. 86-834.
GRAGAS, telefono 527-700, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370
PIASTRELLATEVI bagni, cucina, levigatura, lucidatura pavimenti, modifiche alloggi. Telefonate 250-891. B5591

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI un milione 15% interesse per un anno. Massima garanzia. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.
AFFARE causa trasferimento cedesi commestibile alloggio 1.000.000; altro 1 milione 700.000. Latteria 3.500.000. Telefonare 80-545. 3151
AFFARONE tabaccheria annesso osteria drogheria giochi bocce pergolato cedesi. Barea, IV marzo 14. Telef. 520-035.
AFFARONE esportazione vini alloggio cedesi. Agenzia Barea, IV Marzo 14.
A gruppo finanziario cedesi brevetto e marchio alimento completo assolutamente nuovo. Referenze controllabili grande [illegible] successo sfruttamento Francia. Base 22.000.000, affare grande reddito, può interessare solo gruppo avente grandi capitali. Esclusi intermediari. Informazioni: Pairito, Ufficio Tecnico Legale Internazionale, via XX Settembre 78, Torino. 6113
ALASSIO: negozio salumeria alimentari, avviato, centrale, cedo 5.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 6055
ALBERGO ristorante bar zona Sestriere 16 camere affitto mille cediamo 1.600.000. Affarone! Anglesio, Nizza 9. 4317
BAR caffè ristorante albergo 60.000 incassi giornalieri, cedesi ottimo affare, 7 milioni. Cabutti via Consolata 2.
BOLLETTONE inferiori o superiori acquisto. Telefonare 51-692. 2320
CAUSA espatrio cedesi avviatissima industria alimentare forte reddito garantito. Facilitazione pagamento, 20 milioni trattabili. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. L5335
CAUSA malattia cediamo azienda carta da macero approvato. Redditizia. Anselmo, via Lombriasco 6, Tel. 36-270.
CEDESI avviata salumeria semicentrale L. 1.500.000. Telefonare 775-038.
CEDESI azienda dentifricio. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino. 6043
CEDESI Novara causa salute cinquantennale azienda grossista droghe coloniali affini condizioni ottime. «Tari» casella Postale 109, Novara. M3792
CEDESI piccola lavanderia con alloggio, corso Regina Margherita 68, Torino.
CEDESI piccola officina carpenteria ferro con tranciatrice saldatrice ecc. Telefonare 296-242. F7690
CEDESI negozio abbigliamento avviato ampio via commerciale. Telef. 50-342.
CEDESI negozio vuoto o con scaffali banchi bellissima posizione L. 450.000, Telefonare 41-763. B5678
CEDESI pensione centralissima 6 camere, cucina, bagno, telefono, accessori, ascensore munita di licenza. Completamente arredata. Scrivere cassetta 9145, SPI, Torino. G3723
CEDO caffè avviatissimo angolare vicinanze Porta Nuova. Esclusi intermediari. Rossetti, Santa Chiara 20. M3824
CEDO negozio centro con laboratorio manufatti, buona clientela, miti pretese. Telefonare 61-080. L6055
CENTRALISSIMO avviato negozio merceria, tessuti, ampi locali; cedesi. Telefonare 49-471. B6217
CONIUGI soli 45enni ex fattorino barista cercano circolo sociale assumerebbero gestione club o circolo ristorante caffè. Scrivere: Inghilterra 15, Ghelli.
DISPONENDO alloggio centrale, telefono, attività, accettasi combinazione per studio pratiche commerciali, affitti ecc. Telefonare 526-317. 4841
DITTA macchine esclusive farebbe combinazione con attrezzata officina disposta assumere fabbricazione. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino. L5995
DROGHERIA alimentario grosso paese astigiano cedesi 1.500.000 rarissima occasione. Cabutti, via Consolata 2.
ESPORTAZIONE, caffè, alloggio occasione, motivi salute; cedo miti spese. Telefonare 779-530, rag. Vacca. G3089
FARMACIA unica zona villeggiatura montana, vendesi anche dilazionando. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27. 5523
NEGOZIO pastificio attrezzato signorilmente vasta clientela alto reddito, causa trasferimento cedesi. Lettieri, Principe Tommaso 31. Telefonare 64-490.
GERENZA alimentario commestibile vera occasione, in corso, forte reddito, oltre. Telefonare 50-791. 1951
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 900
LAVANDERIA avviatissima causa salute, urge cedere occasionissima. Tel. 774-537.
MERCERIE confezioni zona commercialissima, cedesi causa malattia 1.000.000. Rara occasione. Cabutti, via Consolata 2.
OTTIMO investimento capitali acquistando appartamenti di nuova costruzione già affittati. Reddito netto garantito dell'8% per il primo triennio. Rivolgersi «Utar», corso Palestro 10, telefono 528-250/51. 2810
PANETTERIE cedo Torino, provincia, prezzi diversi, buona lavorazione; occasione. Pettiti, Sacchi 2. 5803
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21 19563
PANIFICIO attrezzatissimo, grande lavorazione; alloggio, garage, affitto mite; cedo. Telefonare 779-530, rag. Vacca.
PANIFICIO moderno, grandiosa attrezzatura, bellissimo alloggio, producione 6 quintali, urge cedere; ottime condizioni pagamento. Barcinella, Alfieri 20.
PETTINATRICE 200.000 mensili incasso cede 1.280.000. «Lagar», c. Vittorio 25.
RIVENDITA pane-pasticceria arredamento moderno grande avvenire, centralissima, urge cedere. Poletti, Giolitti 4.
RIVENDITA pane cedo con alloggio 2 milioni; altra 4.800.000 kg. 170. Pettiti, Sacchi 2. 5803
TORREFAZIONE causa espatrio vendo, gerenza Principi d'Acaja 2. F7466
5.000.000 circa dispone geometra pratico costruzioni. Esamina partecipazione sana piccola azienda. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino. B5746

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo L. 50.000 camera vendesi terreno mq. 875 angolare anche adatto costruzione industriale. Possibilità 61 camere. Telefonare 391-947. 1453
ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Madaili 34, visite cantiere 9-12; 15-18. Geom. Cantatore 553-307. 1856
ABBIAMO modernissimi alloggi pronta subito migliori zone: via Napione 23, corso Brunetta ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni, mutuo Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267 5818
ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno termo, via Bosolino Pilo 33 angolo Lecce. Visite 15-17.
ABBIAMO ultimi appartamenti signorili pronti fine mese, soleggiati, vista sul Po, collina. Rivolgersi corso Antonelli 11. Telef. 693-340 7077
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1, 2 camere cucina corso Rosselli 20 angolo Orbassano Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5536
ABITABILE ottobre vendiamo via Borgaro alloggi signorili 2 camere tinello cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20 2915
ABITABILE subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno 2.300.000 Domus, Garibaldi 20.
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 299
ABITABILI subito vendiamo S. Rita, soleggiatissimi alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20 2915
ACQUISTATE, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, alloggi due camere cucina termo bagno ascensore finiture. Contanti 1.200.000, mutuo ventiquinquennale semestrali 30.000. Per 5 anni 23.000 mensili Vaglio, via Boucheron 3. Telefoni 524-267, 41-479. 5519
ACQUISTATE, piazza Bottesini, ultimi alloggi affittati tre camere cucina termo bagno ascensore ottime finiture. Prezzo 3.200.000 reddito 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.
ACQUISTEREI affitterei alloggio vicinanze adiacenze corso Gabetti, Quintino Sella, 5-6 camere, moderno. Pagamento immediato. Tel. 47-357. 4304
ACQUISTEREI direttamente terreno fabbricabile mq. 700 circa. Ottima posizione. Telefonare 791-720, Ore pasti. F7324
ACQUISTO alloggio libero subito casa nuova semicentrale 3, 4 camere servizi zona corso Dante via Nizza o comodità tranviarie. Telefonare 693-506. L8892
ACQUISTO signorile, ridente, centrale, massimo primo piano due camere servizi, preferibilmente vecchia costruzione. Scrivere cassetta 7085, SPI, Torino.
ACQUISTO contanti centrale semicentrale 2 camere servizi termo. Tel. 45-597, ore ufficio. B4734
ACQUISTO occasione palazzina semicollinare 8-10 camere, giardino, 2 alloggi, comodità tram. Geom. Imarisio. Telefono 53-601. 4841
ACQUISTO direttamente contanti alloggetto camera cucina, accessori. Tarrile, Germanasca 11. T2284
ADATTO qualsiasi costruzione mq. 3060 terreno cintato con tettoie, magazzini, uffici vendesi. Avena, Garibaldi 18.
AFFARE! alloggio occupato due camere, cucina, entrata, piano quarto, piazza Bengasi, vendo, 1.500.000 complessivi; 500 mila contanti; rimanenza 30 mila da 20 mila mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 4080
AFFARE! San Salvario, vendo, occupato, piano terreno, camera, cucina; 600 mila. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5.
AFFARE! tre camere occupate, vendo, adiacenze Valentino; piano terzo; 1 mi[illegible] 200.000, eventuale dilazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 4040
AFFARONE Lingotto vendonsi tre camere occupate. Perrilli, corso Marconi 3.
AFFARONE! Nicola Fabrizi 6 vendo due ampie [illegible] occupate. Rivolgersi Portieria. 4004
AFFARONE. Svendonsi a prezzi ultraconvenienti per fine frazionamento alloggetti da una camera e cucina. Via Giachino 55. Visite 15-17. Tel. 553-752.
ALLOGGETTI soleggiatissimi 1, 2 camere spaziose, cucina, cucinino, balconi, termo, bagno, vendo occupati, via Tunisi 95 (ore 15-18,30). 4004
ALLOGGETTI camera, tinello, cucinino, bagno, rimodernati vendonsi 1.500.000; idem due camere 2.450.000. Comodità tram 2, 9. Frano, Mercanti 3. 4703
ALLOGGETTI liberi sbloccati 850.000 camera. Via Musiné 5. Visitabili 17-19.
ALLOGGI liberi, occupati, corso Peschiera 35, 2-3 camere servizi, termo-bagno, vendonsi (pomeriggio). F8415
ALLOGGI pronti primavera 1955 ogni grandezza finiti signorilmente, facilitazioni, mutuo, corso Racconigi ang. via S. Bernardino, corso Peschiera ang. via Bardonecchia, via Bava 20. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.
ALLOGGI signorili 4 camere cucina, servizi, negozi, vendonsi, Via Bidone 19.
ALLOGGI liberi 2 camere, servizi completi, ascensore, via Tunisi 63 interno 11. Convenientissimi vendonsi. Tel. 521-168.
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-757 1041
ALLOGGI panoramici signorili 2, 3, 4 camere più servizi tutte comodità, vendiamo direttamente, Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Ricaselì 6. 5348
ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefonare 521-389. 833
ALLOGGIO bellissimo panoramico 4 camere servizi vendo affitto. Telef. 770-894.
ALLOGGIO ridente, moderno, libero, paraggi Statuto, tre camere servizi, vendo. Tel. 771-470, ore 13-14. L4432
AMMINISTRATORE vende casa angolare sopraelevabile nove camere semibloccate, tre camere libere subito, negozi, richiesta 6.600.000. Via Monterosa 57; visibile 15-19. 2710
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 10, centralissimi piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi grandiosi 4, 5, 6, 10 camere. Visite 15-17. 5385
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 10: frazionando casa con tutti comfort, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da tre a otto camere. Visite 17-18. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 10: Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sbloccati. Visite 15,30-17 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 10, telefono 650-070; Berthollet 35 vendonsi alloggi liberi e occupati 2, 3, 4 camere, termo centrale. Visite 17-19.
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 10: via Donizetti 7 vendo due camere cucina piano 1° occupato. Telefonare 650-070. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 10: via Gioberti 65 vendo negozio libero convenientemente. Telef. 650-070.
APPARTAMENTINI nuovi convenienti 2 camere, cucina, comodità, vendonsi, Corso Peschiera 297, pomeriggio.
APPARTAMENTO via Camandona, libero, 3 camere cucina, camera servizio, bagno completo, ascensore, termosifone, telefono, cantina, vendesi. Campra, Santa Teresa 18 Telefono 40-670. 1958

A Porta Nuova 2 camere servizi libere 3 milioni 200.000; altro adiacente Cernaia 5 camere servizi 6.500.000, «Sieve» Solferino 9. L9066
ASSAROTTI 3 vendesi alloggi uffici liberi sbloccati. Visite 16-17 feriali. Stroppiana. 440926
ATTENZIONE, alloggio centralissimo, signorile, I piano, 220 mq. comodità moderne, vendesi Cappelli, Vanchiglia 4. Telefonare 81-288. F8413
AVREMO pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e comfort. Facilitazioni, mutuo. Corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, c. Francia 219, corso Giulio Cesare ang. via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479. 5816
BARDONECCHIA alloggio signorile 5 camere, doppi servizi libero, vendesi 4.700.000; altro 3 camere 2.600.000, Frano, Mercanti 3. 4703
BUONISSIMO investimento capitali: vendo negozio, retro; paraggi corso Umbria; reddito 150.000 annue; 1.100.000 complessivi. Altro una sola camera, Lingotto; reddito 48.000 annue; 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 4080
CASA bellissima nuova costruzione Santa Rita reddito 6.000.000 vende privato. Telef. 41-296. T0679
CASA 22 camere vendo affitto mensile 70.000 Richiesta 11.000.000. Telefonare 383-400. 6113
CASCINE irrigue Fossano 100-50-30-15 giornate vende Gabetti, Pio V 8.
CASETTA otto camere [illegible] in Testona. Richiesta 3.600.000. Telef. 393-490.
CASETTA 4 camere cantina terrazzino in La Morra adatta villeggiatura vendesi. Telef. 300-807. L5032
CASTELLO zona Biella antica nobiltà attigui cascinali vendo anche frazionatamente. Telefonare geom. Imarisio 53-601.
CASTER, corso Vittorio 32, alloggi liberi sbloccati 1-2 camere, tinello, cucinino, scala marmo, esente. Borg. Pianel 22 (S. Paolo). Visite 15-16. 4442
CASTER, corso Vittorio 32, alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno, Consegna fine agosto. Via Pellazano 7 (Lingotto). Visite 15-16. 4442
CASTER, corso Vittorio 32, definizione frazionamento ultimi 2 alloggi bloccati 4 camere, cucina, termo centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17.
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi sbloccati signorilissimi, doppi servizi, grandiosi. Visite 15,30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 4412
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi sbloccati, scala marmo, esente. Visite 17-16. Borgosesia 72 4442
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere negozi liberi, liberi sbloccati. Visite 14.30-16. Corso San Maurizio 23. 4442
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccati. Visite 17,30-19. C. Francia 217.
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti eccezionali, paramano. Visite 17-18. Garessio 13 (Lingotto). 4412
CIBRARIO 57, angolo Morghen, vende negozi liberi ed alloggio tre camere servizi. Rivolgersi Portieria. 4904
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «Mil», San Quintino 4 bis. 12246
CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sbloccati. Corso Trapani 134. 17.30-19. 2508
CORSO Regina 179, vendesi alloggi 2-3 camere, basso fabbricato, diritto sopraelevazione, visite 15-18. M4263
CORSO Peschiera angolo via Trecate offresi terreno totale pagamento alloggi 1/5 di costruzione massima vani 250. Cerrato, Berthollet 10. 8585
CORSO Francia 101 vendonsi negozio, alloggi liberi sbloccati due, tre, quattro camere, convenientissimi. Visite 15-17.
CORSO Galileo Ferraris, libero alloggio grandioso 3 camere, salone, cucina, doppi servizi, ammobiliato elegantemente, vendesi. Cerrato, Berthollet 10. 5585
(CRIMEA) corso Giovanni Lanza 30, vendonsi alloggi 2-3 camere termo centrale, liberi sbloccati visite 16-17,30.
DAZIO corso Casale, bellissima posizione, terreno subito villette mq. 3300 vendo anche lottizzato prezzi convenienti. Geom. Imarisio, via Urbano Rattazzi 11. Telefono 53-601. 4841
DIRETTAMENTE vendo ultimo alloggio abitabile subito, Santa Rita, 2 camere bagno cucina. Telefonare 760-458. 2201
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, termo, bagno. Pronti settembre. Rivolgersi cantiere via Sitta 359 Telefono 366-656. 3962
DUCHESSA Jolanda alloggi ultrasignorili 4-7 camere servizi 54.000 mq. «Sieve», Solferino 9. L9064
ELEGANTISSIMO alloggio, palazzotto fronte Valentino, mq. 220, con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage, collegato ascensore; vendesi, Tel. Ufficio 683-707.
GARAGES liberi vendo. Nicola Fabrizi 6 (portieria). 4904

FINITISSIMI alloggi liberi, signorili, 1-2-3 camere servizi, vendo. Nicola Fabrizi 6, portieria. 4904
IMPIEGO capitale vendesi casa nuova costruzione richiesta 26.500.000 mutuo 6 milioni. Telefonare 80-422. 5094
IMPRESA vende direttamente costruendi appartamenti da uno a tre locali e servizi mirando il pagamento fino a 5 anni a L. 530.000 a locale. Termo bagno, pianerottolo, ascensore, scala marmo. Rivolgersi cantiere, corso Rosselli 111 (Largo Orbassano). Tram 9, 10 filobus 54 autobus A. Telefonare al 383-330.
LOTTO terreno superba posizione, viale Carezzalo adattissimo costruzione villa, vendesi. Telefonare 55-000 ore ufficio.
MONTAGNA vendesi casa civile mantenuta 7 locali. Scrivere cassetta 3191, SPI, Torino. F7596
NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo: via Bossine 8, via Maria Vittoria, via Napione 23, corso Unione Sovietica 208, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479. 5318
NUOVA costruzione, via Po 60, vendesi o affittasi alloggio cinque grandi locali adattissimo ufficio; stesso stabile alloggio otto camere affittato vendesi. Vaglio, via Boucheron 3, Tel. 524-267, 41-479.
OCCASIONE vendesi casetta tipo villa 7 camere 5 giornate terreno posizione splendida 10 chilometri da Torino adatta anche villeggiatura. Telefonare 90-545.
PALAZZINA alloggi tre, otto camere, garage, giardino, fronte Valentino, vendonsi. Moncalieri 70. 1307
PALAZZINA corso Tortona nove camere servizi, giardino, vendono eredi. Telefonare 553-900. 4811
PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto causa trasferimento vendo parzialmente libera. Tel. 53-601.
PALAZZINA vendesi in Mologno ammobiliata con giardini, splendida posizione, libera subito. Scrivere casella 107 S, Pubbliman, Biella. 3907
PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa, Corso R. Margherita 229. Ore 17-19.
PERMUTEREI alloggio nuovo S. Rita 3 camere servizi affittato 300.000 annue con terreno fabbricabile pari valore. Dettagliate con planimetria, Scrivere Ingegner Monti, Sacchi 38. 1433
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi, Corso Moncalieri 70. 1307
PORTA Nuova in nuovo palazzo isolato termosifone vendesi alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi, libero. Facilitazioni pagamento. S. Quintino 4 bis, ore 14,30-15,30. 4395
PRIVATO vende casa libera otto camere sopraelevabile. Tel. 290-304.
PRIVATO vende alloggetto mansarde centralissimo sbloccato reddito 150.000 annue. Telefonare 772-352. B8079
PRONTI subito alloggi signorili 3 camere cucina servizi tutte comodità, posizione panoramica, vendonsi. Ferrero, c.so Montecuccco 50. F7198
RIVOLI terreno fabbricabile, acqua luce, 700 mq. Geometra Musso Rombò 2.
SANREMO alloggetto lussuoso, posizione incantevole, vista mare, pressi casinò, vendesi affittasi. Telefonare 327-820.
SANREMO, Adelaide Bonelli, Garibaldi 4 vende affitta ville, appartamenti mare.
SANREMO, Roux, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1500
SIGNORILE Villa, 10 camere doppi servizi garage, grande giardino, libera subito vendesi. Corso Moncalieri 309, Torino. Visite 15,30-16. L8578
SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 28, fronte campo Torino.
STABILIMENTO centrale 1000 mq. zona industriale vende geom. Mondio, Arsenale 10, Tel. 526-478. L9042
STABILIMENTO vicinissimo zona industriale Napoli oltre 4000 mq. facile ottenimento raccordo ferroviario distante dal porto 3 km. vendesi, Scrivere Globbe, Napoli, piazza Borsa 8. 6000
TERRENO paraggi Stadio possibilità 340 camere, vendo in blocco o frazionatamente, Cerutti, Andrea Doria 15.
TERRENO fabbricabile mq. 300 zona corso Moncalieri (Pilonetto) vendesi. Telefonare 45-471. B6215
TERRENO Lessolo ultimi lotti vendesi lire 300 mq. compreso frazionamento. Avena, Garibaldi 18. 3138
TERRENO semicentrale divisibile possibilità 350 camere 20 strada vendo 125.000 camera, Tel. 41-296. T0679
TERRENO industriale periferia mq. 2000 circa acquistasi massimo L. 2000 mq. Telefonare 790-680. F7660
UTAR. Prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 53 da due a sei camere, doppi servizi, vende appartamenti, due, tre camere e servizi corso Unione Sovietica 25 (vicinanze Mauriziano).
UTAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40% in contanti; 40% in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20% mutuo ventiquinquennale. 2810

ULTRA convenienti, per definizione frazionamento, vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione. Sclarea 28. Ore 15-17. 4270
UTAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende appartamenti e negozi ogni tipo rateando il pagamento. 2810
UTAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende costruendi alloggi da una, due camere, tinello e cucinino, servizi, Corso Rosselli 111. Consegna ottobre.
UTAR. Per ultimazione frazionamento vende appartamenti tre camere, servizi, Corso Sebastopoli 169, e quattro camere e servizi corso Unione Sovietica 30 bis.
UTAR. Prenota signorili appartamenti due, tre camere, tinello, cucinino e servizi. Via San Donato angolo via Galvani e via Vidua. 2810
UTAR. Vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula. Prenota negozi con ampi retri via Galvani, via San Donato e via Vidua.
UTAR. Vende nuovi economicissimi appartamenti due camere e servizi via Bologna 125; altri due, tre camere, via Portula 18 (via Borgaro). 2810
UTAR. Vende ultimi appartamenti nuova costruzione, due, tre camere e servizi, via Cigna 55. Appartamenti cinque camere più servizi, ampia terrazza, altri di due camere più servizi corso Regina Margherita 16. Consegna pronta. 2810
UTAR. Villino tre camere, più servizi, mq. 150 terreno cintato, Torino, via Carlo Bolla angolo via Sostegno (zona Francia) vende «Utar», corso Palestro 10, tel. 528-250/51. 2810
VALSALICE vendonsi terreni panoramici. Telefonare 321-302. 5151
VENDESI affittasi alloggio 4 servizi. Via Luisa Carrello 61, Bruno. B5438
VENDESI villa signorile due alloggi di 5 camere garage orto giardino nuovissima abitabile subito esente tasse. Via Cherubini-Vivaldi, Telefonare 590-987, 57-778.
VENDIAMO oppure affittiamo alloggi pronti subito 4-5 camere doppi servizi corso Sebastopoli 136. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479. 5815
VENDO alloggi nuovi pronti subito sopraelevazione zona Francia. Tel. 772-094, 20-857. B5738
VENDO bellissimo alloggio sbloccato paraggi Statuto 5 camere servizi. Telefonare 771-470 ore 13-14. L8431
VENDO alloggi nuovi occupati tutte comodità. Borgata Collegno. Telef. 26-985.
VENDO casa nuova, zona Regina Margherita, 32 camere più servizi, garage reddito annuo 1.450.000. Richiesta 17 milioni. Telefono 781-105. M3806
VENDO terreno fabbricabile grandi e piccoli lotti. Referenze 47 già strada antica di Brianta, Madonna di Campagna
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 2-3 camere cucina, ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termosifone, ampi negozi con retro. Ferrari, corso Peschiera 295. 4609
VIA Accademia Albertina 3 bis vendesi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi raffreddamento. Rivolgersi portineria.
VIA Orinea angolo Cellini palazzo nuovo vendonsi negozi con retro, alloggi 1-6 camere tinello cucinino servizi, facilitazione pagamento. F7280
VIA Rieti 31 (Aeronautica) vendonsi alloggetti nuovi due camere servizi.
VIA Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi sbloccati. Ore 15-17.
VIA San Massimo 30 alloggetti ammobiliati 1, 2 camere vendonsi liberi e occupati. Telefonare 51-410. 1319
VILLA signorilissima centrale 14 vani 2000 mq. terreno 28.000.000; altre centrali preesistenti 14.000.000, 12.000.000. Anglesio, Nizza 9. 4317
VILLETTA moderna ammobiliata Claviere, costruzione invidiabile 6 camere, due piani, ogni comfort, giardino, vendesi 4.800.000. Rarissima occasione. Telefonare 45-617. 2175
ZONA Stadium alloggetti nuovi 2 camere tutte comodità vendonsi liberi 2 milioni 300.000. Telefonare 53-313.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi laboratori uffici stabilimenti. Lagar, corso Vittorio 25. M3823
ABBIAMO locali industriali diverse zone; altri adatti magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTANSI in palazzina corso Svizzera vicinanze corso Francia due locali signorili mq. 60 adatti uffici, Scrivere cassetta 1073, SPI, Torino. L8411
AFFITTANSI ampi locali uffici semicentrali adatti magazzini industria silenziosa. Telefonare 41-757. 1041
AFFITTASI negozio Valperga Caluso 11. Telefonare 57-403. B6097
AFFITTASI locale industriale luminoso mq. 100 forza, acqua, ufficio, cortile, Telefonare 291-217. G3685
AFFITTASI ampio magazzino seminterrato termo servizi casa nuova centralissima, Tel. 41-295. T0679
AFFITTO negozio vuoto barriera Milano prospiciente corso G. Cesare. Tel. 23-778.
CENTRALISSIMO locale uso ufficio, telefono, affittasi. Tel. 51-822. L8874
AFFITTASI locale mq. 100 con magazzino mq. 40 uso officina, luce, forza. Tel. 300-807. L8048
CERCASI negozio vuoto con locale adatto panetteria con alloggio. Tel. 20-079.
LOCALE servizio custodia stabile centrale offresi coniugi soli disposti affittare attiguo negozio; massime referenze. Scrivere cassetta 7082, SPI, Torino.
NEGOZIO paraggi corso Regina Margherita, affittasi 10 luglio, Tel. 761-534.
NEGOZIO centrale 18 metri quadrati, adatto ufficio cedesi. Telefonare 524-078.
NEGOZIO retro servizi soleggiato, zona passaggio, affitto. Telefonare 50-562.
STABILIMENTO con casetta nuova 1900 mq. complessivi zona Aeronautica affittasi. Telefonare 45-278.
STI, Tel. 40-585, affittiamo Lingotto locale uso industria 120 mq.; altro B. Milano 500 mq. 3548
SUB-affittansi centralissimo due camere primo piano ingresso e servizi indipendenti uso ufficio, deposito. Tel. 62-731.
ZONA Bernini affittasi magazzino interno ed ufficio piano rialzato. Telef 53-661.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili Agosto alloggi 14.000, 17.000, 20.000, 25.000; altri subito. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zona desiderata, Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi tre-quattro camere cucina, termo, bagno, liberi primo luglio, zona precollinare. Tel. 53-601.
AFFITTANSI alloggi 2 camere [illegible], pronti luglio, Via Frejus 6 (Boringhieri). Visite 9-12, 14-19. 1856
AFFITTANSI corso Vittorio 222 alloggi di 3-5-6 vani doppi servizi. F8320
AFFITTANSI pronti luglio, via Rubiana (corso Trapani) signorili tre camere, servizi, garage, anche per officina silenziosa; vicinanze Statuto due belle mansarde. Coppola, S. Donato 34. telef. 774-844.
AFFITTANSI signorilissimi camera cucina, termo, bagno, ascensore, 12.000, 15.000 Telefonare 693-874 L8307
AFFITTANSI vicinanze Stadio Comunale, via Baltimora angolo Castelnuovo delle Lanze, alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, pronti giugno. Rivolgersi cantiere ore 10-18. 4705
AFFITTASI alloggio 4 camere, locali industriali in frazione Regina Margherita. Telefonare 855-313. F8293
AFFITTASI due camere cucina bagno. Telefonare 62-531. F8397
AFFITTASI appartamento 7 vani centralissimo uso laboratorio ufficio, abitazione. Telefonare 15-18 al 44-960.
AFFITTASI alloggi 2, 3 camere servizi volendo sublocati permesso subaffitto laboratorio. Telefonare 534-419. L8562
AFFITTASI in villetta Mirafiori alloggio signorile 4 camere. Telefonare 41-131.
AFFITTASI alloggi liberi 2 camere e servizi zona corso Francia. Telefonare 521-000 dalle ore 14,30 alle 15,30.
AFFITTASI alloggi piccoli grandi zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 5227
AFFITTASI alloggio 2 camere servizi su corso. Martinetto. Telefonare 26-360.
AFFITTASI villa, comodità Pullman, giardino, frutteto, anche stagione. Telefonare 56-358. 5750
AFFITTASI alloggio signorile tre camere più cucina e accessori eventualmente autorimessa. Via Morghen 21. Visibile dalle 16 alle 19. M2652
AFFITTASI Crimea alloggio signorile casa nuova 7 vani doppi servizi. Corso Giovanni Lanza 75. L8409
ALLOGGI in Gassino Torinese nuovissimi, signorili, tre, quattro, vani, completi bagno, riscaldamento centrale e magazzini, 25 minuti pullman da Torino. Telefonare 760-640. G3408
ALLOGGI quattro, cinque camere cucina servizi, terrazza ascensore telefono, termosifone, zona Cibrario, permesso subaffitto, studio ufficio, Telefonare 12-14 al 770-074. F8327
ALLOGGI 3 camere, negozi, affittansi 1° luglio, largo Orbassano, Tel. 524-292.
AMMOBILIATO tre camere servizi centralissimo, affittasi, Tel. 50-191.
A persona sola affittasi camera, cucina, bagno completissimo termo centrale 12.000 mensili, 50.000 cauzione, contratto anni due minimo. Esigonsi referenze. Telefonare 391-947. 1453
ARNALDO da Brescia, signorili tre camere cucinino, corso Raffaello 4 camere disimpegni affittansi. Telefonare 47-337.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 523-316. Garanzia. Prezzi modici 4066
BORINGHIERI alloggio quattro camere, servizi, affittasi. Telef. 779-478.
CAMERA cucina 14.000-15.000, cerco canzionando, ampie informazioni. Telefonare 327-542. 3227
CASA nuova Stazione Cirié-Lanzo, affittasi tre camere accessori, autorimessa 25.000, cauzione. Telefonare 291-021.
CASETTA rustica, tre giornate, Valsalice ortofrutticoltura, affitto. Telef. 83-771.
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona massime referenze, anticipo. Tel. 44-970.

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CERCO affittare luglio alloggio zona Crimea Piacenza, tre camere cucina, bagno. Scrivere cassetta n. 3214, SPI, Torino.

CERCO affittare camera servizi comodità tram. Scriv. cassetta 3202, SPI, Torino.

CERCO in affitto per agosto alloggio signorile 4-5 camere doppi servizi zona centrale Telefonare 773-287. 6113

CERCO urgentemente camera, oppure cucina d'affittare zona qualunque. Telefonare 528-065. L8337

CONIUGI soli piemontesi media età cercano alloggetto signorile. Referenze, anticipo. Scriv. cassetta 3193, SPI, Torino.

DISPONIBILI camere ammobiliate, alloggi vari. Compra vendita stabili. Palmisano, corso Galileo Ferraris 151. Telefoni: 50-547, 87-642. 3843

DUE tre camere servizi cerco affittare qualunque zona. Telefonare 521-058.

OFFRESI alloggio libero, centralissimo, quattro camere, cucina, servizi, termo centrale. Telefonare 51-661. B6143

OPERAIO affitterebbe camera vuota. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino.

PROFESSIONISTA cerca affittare alloggio 10 vani, preferibilmente palazzina. Telefonare 40-644. B6140

PROPRIETARIO affitta 15 luglio alloggio cinque vani più servizi piano III casa signorile, zona Crocetta. Tel. 61-107.

SAN Martino 5 affittasi alloggio 5 vani e servizi piano II Villosio, visibile 17-19; Informazioni telefonare 51-902.

SANTA Rita proprietario affitta ottimi alloggetti signorili, Via Mombarcaro 27.

STI, Massena 31, tel. 40-385, affittiamo camera cucina servizi 13-14-15.000, due servizi 17-20.000, 3-4 camere diverse zone. 3548

STRADA Superga, concedesi affitto alloggio due camere, cucina, con giardino, Telefonare 44-566. 5065

UNA due camere servizi cerco affittare qualunque zona. Telefonare 26-353.

VILLA motovelodromo affitta 3 camere, cucina, servizi, giardino, telefono piccola famiglia. Telefonare 831-537.

VILLA strada provinciale, S. Mauro affittasi ammobiliata, riscaldamento, telefono, comodità. Telefonare 323-056, esclusi intermediari. M3107

ZONA piazza Statuto, affittasi alloggio 3 camere cucina servizi comfort moderni, 25.000 mensili, Poletti, Giolitti 4.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI estate Reaglie grande camera, cucina, giardino; casetta montagna Valsesia. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. L8365

AFFITTASI [redacted] Almese camera, cucina villeggiatura, Gassino, via Mazzini 22.

ALASSIO. Affarone vendo nuovissimo appartamento centrale, tre camere, cucina, bagno, 2.[redacted] Agenzia Aurelia, Alassio. 5060

ALASSIO affittasi luglio alloggio ammobiliato. Telefonare 283-744 oppure 283-836 Torino. L8201

ALASSIO Hôtel Pensione [redacted], ribasso giugno. Prenotate telefonando Torino 692-295. L8355

ALTITUDINE 800, Valpellice, appartamento ammobiliato, signorile, sei camere, accessori, parco vendesi convenientissimo. Telefonare 521-917. 6112

BARDONECCHIA. Signorili ville prossimità pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco, oppure « Uvar », corso Palestro 10, tel. 528-250/51. 2810

CANAVESANO, palazzo grande parco affittansi alloggetti stagione estiva. Telefonare 885-211. G3715

CERCO una, due camere mobiliate, cucina stagione estiva immediate vicinanze Torino comodità comunicazioni. Telefonare 58-715. F6465

CHIALAMBERTO moderno ammobiliato, due camere cucina, affitto, agosto-settembre. Telefonare 770-170. F8391

RAPALLO. Pronti giugno Palazzo del Golfo, posizione ultra panoramica, zona tranquilla, vendesi appartamenti, camera, soggiorno, servizi; appartamenti residenziali tre, quattro camere, doppi servizi. Rateazioni con facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi festivi loco, oppure « Uvar » Torino, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 o « Uvar » Genova, via San Lorenzo 23, tel. 22-270.

RIVODORA: affittasi estate appartamento ammobiliato. Telefonare 30-166.

SALICE d'Ulzio, Villini economicissima gestione, pronti subito, centrali, soleggiati, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Uvar», corso Palestro 10, tel. 528-250/51.

VARAZZE matrimoniale, tinello, cucina, soleggiatissimi, centralissimi, affitto con ventilamento; rivolgersi Cs. Manzoni 12 Savona. 6114

VILLA con parco zona collinare Agliè affittasi due alloggi stagione estiva. Capei Lucia, Castellamonte. M3600

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO conte d'Aste Sampeyre Cuneo m. 920 trattamento familiare acqua corrente, belle passeggiate. 1100 tutto compreso. 6069

ALBERGO Milano, Arma di Taggia (Sanremo). Mare-Sole, giugno 1300.

BARDONECCHIA: Albergo Villeggianti, signorile e familiare. Giugno-settembre pensioni modicissime. B4994

BELLARIA: Pensione Primavera, nuova costruzione, ogni comfort, fine trattamento. 3991

BELLARIA, Pensione Lamini, prima linea con ogni comfort moderno.

BORMIO Pellico pensione Subiasco, trattamento ottimo giugno 1200, luglio 1600.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CATTOLICA. Albergo Torinese, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno-settembre 1250, luglio-agosto 1500. Direzione, Ciderico Piva.

CATTOLICA, Albergo Lungomare, sul mare, grande terrazza panoramica. Prezzi modici. Chiedere prospetti. 3458

FINALMARINA, Ristorante Centrale, pensione. Bellissima posizione sulla spiaggia. Telefonare 554-530 3456

FRABOSA Soprana, Bossea, Albergo Grotta, pensione 1300-1400. Servizio ottimo. 4630

LURISIA, Albergo Soleadobo, giardino. Nuova direzione Torriamondi. Giugno-settembre facilitazioni.

RIMINI Mare: Pensione Masinelli, modesta seria confortevole economica attrezzatura spiaggia. M3716

RIMINI pensione Belsoggiorno, giugno 800 tutto compreso. M3724

VARAZZE: Albergo Suelta giugno completamente 1250. Stagione interpellateci. Buon trattamento. 5896

VARAZZE: Pensione-ristorante Renato. Centrale. Riservata. Giugno settembre 1200; luglio agosto 1400. 5830

VARAZZE. «Livelia» vicino mare. Giugno 1000; luglio agosto 1200 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist » (la scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-373.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

DECORATRICE vetro ceramica lunga pratica, Murano, accetta lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino.

GIOVANE pittrice eseguirebbe lavori domicilio su abat-jour. Telefonare 555-460, dalle 15-18. L8594

CERCO lavoro per macchina da scrivere a domicilio. Telefono 703-032. L8966

IMPIEGATA accetta paghe operai, contabilità domicilio, telefonare 775-837, 12-13, 19-21. L8020

INGLESE, francese, traduzioni commerciali tecniche mediche domicilio eseguo lunga esperienza, residenza estero. Telefonare 770-726. L8648

PARLEZ-vous français? Non? Perchè allora non, iscrivetevi prima dell'esame ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, Santa Teresa 3, telefonando 550-0707

PREVENTIVISTA tempi cicli lavorazione piccola media meccanica assume lavoro serale. Scrivere cassetta 7059, SPI, Torino. F6680

SIGNORINA cerca lavoro saltuario domicilio paghe, contabilità corrispondenze. Telefonare 290-079. B3630

11 CAM. MOD. e PENS. L. 50 p. p.

AMMOBILIATA due letti uso occupato per signorina, Corso Vittorio. Tel. 40-897.

AFFITTASI cameretta pulita Porta Nuova a persona sola. Telefonare 555-168.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale volendo due letti. Telefonare 682-514.

AFFITTASI camere con pensione centralissime tutti comforts moderni. Telefonare 521-594. 6115

AFFITTEREI camera, stabile, massima comodità Garibaldi angolo Consolata. Telefono 551-855? F7580

A seria affittasi camera ammobiliata indipendente tutte comodità. Tel. 94-760.

A signore solo [redacted] camera ammobiliata indipendente. Telefonare 293-574.

IMPIEGATE troveranno ottima pensione esclusivamente femminile. Telef. 02-432.

PARAGGI Statuto, bella ammobiliata, a solo o anche due amici. Telefonare mattino 524-389. B5674

PORTA Nuova affittasi ammobiliate ogni uso pied-à-terre. Telef. 60-804.

PROFESSORESSA esplicherebbe mare bambina o giovanetta eventuali ripetizioni. Telefonare 394-265. B6171

SIGNORA, massima serietà, farebbe pensione familiare, sola villa. Tel. 551-835.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMA lavorante sarta cerca dirigere cercasi. Telefonare 51-396.

ABILISSIMA stiratrice tintoria cercasi. Lunga esperienza. Paga massima. Telefonare 524-155. B6131

ABILISSIMA lavorante [redacted] cercasi. Telefonare 527-019 ore 9-12, 15-19.

A [redacted], infermiere, cuoche, assicuriamo collocamento. « Avelia », Vanchiglia n. 12. Telefonare 827-429. 5022

ALLA scuola Erno Insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati. Via Spadissone 6, Torino. L8195

ASSUMIAMO elemento veramente pratico trattazione affari bene introdotto Torino. Possibilità stabile vantaggioso inquadramento stipendio; provvigioni. Scrivere cassetta 1244, SPI, Torino.

[redacted] montatori e collaudatori pratici macchine tipografiche; indicare referenze. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. B6005

BUSTAIA assolutamente pratica lunga esperienza cercasi. Scriv. cassetta 4215, SPI, Torino. 5255

CERCANSI sei elementi, possibilmente settentrionali, bella presenza, buona cultura, pratici trattazione affari, disposti trasferirsi da avviare, dopo breve tirocinio, rapida brillante carriera. Scrivere S.A.A.; piazza Galimberti 2, Cuneo.

CERCANSI sperimentati velocissimi dattilografi, operatori macchine contabili. Specificare precedenti ed obblighi militari. Scrivere cassetta 7047, SPI, Torino.

CERCASI abile, veloce stenodattilografa, oltre 24enne, libera subito. Indicare posti occupati, mansioni. Retribuzione sindacale. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino. 6394

CERCASI abile sarta per negozio con piccola confezione. Telefonare n. 697-388.

CERCASI corrispondente concetto stenodattilo capacità iniziativa attività indispensabili francese inglese nozioni tedesco. Precisare curriculum, referenze. Scrivere cassetta 7069, SPI, Torino. B6167

CERCASI veloce stenodattilografa lingua nozioni italiano. Scrivere cassetta 4039, SPI, Torino. L8217

CERCASI disegnatore meccanico carpenteria, titolo, età, curriculum vitae dettagliato. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. B3710

CERCASI apprendista camiciaia pratica macchina motore. Gola, Kallie 48.

CERCASI aiutante sarta e stiratrice. Telefonare 521-348. F5440

CERCASI per subito occupazione duratura fattorino 18-25enne libero militare titolare pratico bicicletta. Esigonsi massime garanzie morali e referenze controllabili. Inutile offrirsi se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino. F8370

CERCHIAMO capo carrozziere lunga esperienza organizzatore lavori in serie e operai carrozzieri finitura. Telefonare 24-806, Torino. B4153

CERCO apprendista sarta. Ponzio, Principe Tommaso 14. L8393

CERCO pettinatrice periodo estivo; possibilmente abile piega ad aria. Scrivere Umberto Padi, parrucchiere. Finalmarina. 6115

FAMIGLIA senza bambini cerca persona servizio a ore, zona Madama Cristina. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino.

FRESATORE, aggiustatore, tornitore 1, cercasi, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. L5046

GOVERNANTE perfetto francese, cercasi per due bambini. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino.

GRANDE azienda milanese cerca per uffici tecnici e commerciali ingegneri elettrotecnici con qualche anno di attività. Scrivere casella 202 C, SPI, Milano.

IMPORTANTE Società cerca elementi attivi, buona cultura, presenza, per avviarli carriera ispettiva. Scrivere cassetta 1245, SPI, Torino. 2320

IMPRESA edile assume tecnico pratico contabilità lavori a misura. Referenze manoscritte. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. L8991

IMPRESA riscaldamenti nafta carbone vaste possibilità offre provvigione chiunque faccia concludere affari. Massima serietà. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. L7922

[redacted] o capotecnico, veramente esperto impianti generali, adatto governo maestranza ed incremento produzione azienda media importanza, assumesi stabilmente, possibilità carriera. Curriculum completo, referenze. Scrivere cassetta 1253, SPI, Torino. 6060

LAUREATO legge possibilmente procuratore cercasi per studio legale. Telefonare 47-254. L8473

MAGLIERISTE massimo rendimento assumiamo. Referenze. Scriv. cassetta 4213, SPI, Torino. F6555

MANOVALI, braccianti, qualificatesi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.

PETTINATRICE abile urge. Tel. 781-079.

PETTINATRICE, bella presenza, provetta, incaricati di fiducia, cercasi, Tel. 86-648.

PETTINATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messimpiega, tagli, manicure ondulazioni aria. Dante Mario, via Po V 5, telef. 887-006. 3794

PRIMARIA Società Assicurazioni, cerca tre elementi giovani, seri, istruiti da avviare carriera assicurativa previo breve tirocinio teorico pratico. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino. 1675

PULITORE provetto cercasi. Ottimo trattamento, Via Frassineto 16. L8370

SIGNORA sola cerca donna intendare giovane pratica mestieri referenze. Telefonare 42-019 ore 9-10. F8301

SIGNORA sola cerca cameriera fissa pratica servizio e cucina a giornata preferibilmente parenti. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. F6255

SIGNORINA capace insegnamento pattini e rotelle artistico per sorveglianza bambini periodo villeggiatura, cercasi. Referenze controllabili. Retribuzione. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino.

UTENSILERIA ferramenta cerca giovane 16-18enne volenteroso iniziarlo lavoro produttore, indicare studi, referenze, pretese. Inutile scrivere non specificando quanto richiesto. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino. B6139

VENTITREENNE meridionale cerca lavoro fisso. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. M3293

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE commessa panetteria cerca lavoro anche mezza giornata; via M. Vittoria 51, Italo. G3713

ABILE cameriera cuoca offresi stagione monti. Maria Molinatti, Borgofranco (Ivrea). M3257

ABILISSIMA tutti lavori ufficio, tenuta libri lavorazione esterne conto terzi, titoli in genere, occuperebbesi anche mezza giornata. Referenze. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino. F8311

AUTISTA o accompagnatore II grado 24enne disposto anche estero offresi a scapolo o famiglia. Scrivere cassetta 6063 SPI, Torino. M3275

AUTISTA 2ª benzina, lunga pratica vetture occuperebbesi anche camion consegne domicilio. Scrivere De Angelis, Amaei Beruezzo 68. G3677

AUTISTA meccanico elettricista III grado nafta benzina lunga pratica autolinee offresi anche privato. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino. F8435

ATENDO madre ammalata giovane colto distinto offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 697-704. B6119

AUTISTA 2ª provetto, presenza, referenze offresi. Telefonare 520-424. F7002

COMPTOMETRISTA stenodattilografa fatturista pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino. B6107

CONIUGI 27-32 anni piemontesi residenti a Torino cercano portineria. Tel. 81-836.

CORRISPONDENTE concetto diplomata, ottimo inglese, francese, parlati, scritti pratica Import Export, ogni lavoro ufficio offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino. F7634

CUOCA domicilio offresi mezzo servizio. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, fatturista offresi. Telefonare 280-089.

DICIANNOVENNE, bella presenza, stenodattilografa offresi. Ottime referenze. Telefonare 31-526. M3227

ELEMENTO serio, distinto, mentalità organizzativa, lunga esperienza tecnico commerciale presso grande industria; referenze ineccepibili offresi per mansioni responsabilità, Siberia. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino. F7674

ELETTROTECNICO provetto nuove costruzioni riparazioni tutti motori elettrici, pratico centrali idroelettriche, alternatori-aggiustatore, esperto cantieri dighe, cerca buona sistemazione disposto trasferirsi ovunque preferibilmente Alta Italia. SPI, cassetta 100, Padova.

FARMACIA dottoressa impiegherebbesi stagione estiva mare, montagna. Scrivere 1076, SPI, Torino. L8425

FERRAMENTA, utensileria, casalinghi commesso 24enne praticissimo offresi anche magazzino. Militesente. Garzoia, via Accademia Albertina 38. B6147

INGEGNERE 35enne lunga esperienza grande e piccola industria elettromeccanica, seriamente preparato responsabilità direttive, migliorerebbe. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. F5307

[redacted] lingue corrispondente inglese francese praticissima esportazione importazione stenodattilo migliorerebbe. Scrivere cassetta 7066, SPI, Torino.

MACELLAIO, salumiere occuperebbesi presso macelleria, disposto trasferirsi. Scrivere Dragonero, n. 100, Valdellatorre (Torino). G3707

MAGAZZINIERE commesso abile attivo massima fiducia istruito offresi qualunque ramo. Scriv. cassetta 4069, SPI, Torino.

ODONTOTECNICO provetto offresi presso odontoiatra disposto recarsi fuori Torino uno giorno settimana. Scrivere cassetta 4074, SPI, Torino. L8415

PASTICCIERE, confettiere primario pasticceria torinese, accoglierebbesi iniziando anzianno ovunque. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino. B5082

PENSIONATO svelto cerca posto mezzaziniere spedizioniere piccola contabilità mansioni fiducia. Mili pretese Almella, via Cesare Italia 22, Torino. F8309

QUARANTENNE occuperebbesi impresista presso laboratorio camiciaie in serie. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino.

RAGIONIERE venticinquenne, lunga pratica amministrativa, ottime referenze, disposto eventualmente cauzionare, impiegherebbesi contabile, cassiere. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino. L0062

[redacted] altezzista occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. M3247

SARTA abile offresi anche domicilio. Scrivere cassetta 0146, SPI, Torino.

SEDICENNE te impiego stenodattilografa impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 20-103. G3733

SEDICENNE, licenza commerciale computisteria, primo impiego anche commessa. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino.

SIGNORINA libera offresi assistenza infermo, o persona anziana. Tel. 523-581.

SIGNORINA trentina, insegnante, perfetto tedesco, accompagnerebbe mare signorine, bambine mesi estivi. Serietà, referenze Scriv cassetta 7063, SPI, Torino.

SIGNORINA media [redacted] praticissima lavori ufficio, attiva, colta, offresi impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. F8303

SIGNORINA 30enne presenza diplomata conoscenza francese impiegherebbesi dattilografa commessa istitutrice mansioni fiducia Telefono 88-792. F5313

SIGNORINA bella presenza commessa abbigliamento, magazziniera. Tel. 600-340 ore 13-15. M3255

STENODATTILO comptometer 1º impiego occuperebbesi mili pretese. Telefonare 693-229. F5321

STENODATTILOGRAFA computista diciassettenne, pratica ufficio offresi a seria ditta. Telefonare 651-616.

STENODATTILOGRAFA primo impiego offresi. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. F8323

TECNICO caramellista provetto borine abile qualsiasi lavorazione offresi. Telefonare 523-752. L8417

TECNICO dolciario diplomato specializzato lavorazione cioccolato caramelle, referenze offresi. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino. B6109

TIPOGRAFO impressore I. Tutte le macchine e lavori offresi. Telef. 26-020.

TRENTATREENNE assistente edile offresi lavori stradali asfaltatura. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. F7662

VENTIDUENNE commessa pasticceria panetteria praticissima; altro lavoro decoroso. Tel. 290-651. L8358

VENTIQUATTRENNE vetrinista cartellonista offresi anche commesso. Scrivere cassetta 7064, SPI, Torino. B6103

VENTIQUATTRENNE diplomato distinto offresi qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. B6105

VERNICIATORE spruzzo, abilissimo, sistemerebbesi seria ditta referenze controllabili. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI. RAPPR. L. 70 p. p.

ASSUMIAMO viaggiatore visiti provincie nostra clientela certa. Stipendio provvigioni. Esigonsi serietà, capacità. Via Urbino 15. Tel. 20-629. M3241

ATTREZZATISSIMO importante laboratorio confezione tomaie, manufatti tela, cuoio cerca procacciatore lavoro introdotto industrie ed calzaturifici. Collaborazione anche saltuaria. Buona provvigione, massima riservatezza. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino. L8408

AZIENDA petrolifera cerca agenti e produttori Torino e provincia e Valle Aosta. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino.

CERCANSI tutta Italia rappresentanti provinciali, bene introdotti drogherie e commestibili, vendita polveri effervescenti e olio oliva. Scrivere SPI, Cassetta 29 V, Savona. 2299

CERCANSI rappresentanti introdotti autofficine, garage, stazioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Lazio, Campania, lancio super-lucido brevettato stabilizzatore auto. Esigonsi referenze garantendone esito. Mobilificio Tre Venezie, Verona.

COLLE a tredici e sintetiche legno importante fabbrica cerca separatamente Torino e zona Biellese serio introdottissimo agente interessato aldenarie ad articoli già trattati. Dettaglianti. Scrivere cassetta 1061, SPI, Torino. L5041

COLLE per macchine etichettatrici, colle cartotecniche mano e macchina, importante fabbrica cerca zone piemontesi e liguri seri introdotti agenti interessati abbinarle ad articoli già trattati presso clientela stesso genere. Dettaglianti. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino.

COLORANTI prodotti chimici ausiliari tessili introdotto tecnici, uffici-acquisti cerca importante ditta quale rappresentante. Scrivere casella 199 C, SPI, Milano.

DISPONENDO locale telefono, eventuale auto 500 cerco seria rappresentanza. Offerte dettagliate Lupi, via Del Mille 27, Torino. L8790

ELEMENTO giovane attivissimo assume gravosa alimentari. Scriv. cassetta 4250, SPI, Torino. M3243

INDUSTRIA grassi e lubrificanti, cerca abili agenti o rappresentanti provinciali possibilmente muniti automezzo. Indicare età, attività svolta referenze. Scrivere cassetta 47 X, SPI, Genova. 6119

INGEGNERE rappresentante importanti Ditte metalmeccaniche introdotto industrie Torino e Piemonte assume altri mandati primarie industrie anche eventualmente Liguria. Telefonare Torino 771-752. Scrivere cassetta 7049, SPI, Torino.

OLIO oliva Valprino, Casella 226, San Remo affida esclusività zone acquirenti in proprio, referenziati, facilitazioni. 5285

TESSUTI alta moda, cercasi giovane piazzista visitare sartorie signora. Offerte. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino. F8520

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A borchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, esecuzione. « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 25-972.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Mondeo, c. Vittorio 62

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Telef. 41-100; 521-548

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque, Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 960

A condizioni ottime liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Mattiotti 5, telefono 41-220. 5997

ACQUISTO quadri, sopramobili, bronzi, pendoli, specchiere, tappeti, lampadari cristallo, grammofoni, mobiletti, ecc. Telefonare 49-819. L8240

ALABIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 6166

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni, Castelnuovo 10. Telefono 86-392

ACQUISTO pellicce valore tappeti oggetti arte ottime condizioni. Tel. 525-517.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 10941

ARMADIO, cucina, tavolo, [redacted], guardaroba, bicicletta vendo convenientissimo. Telef. 776-894. F7610

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccato, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Banavero, via Nizza 94 via Belfiore 40, angolo via Valperga Caluso.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 916

AVETE oggetti usati, dischi, giradischi, soprammobili, pentoli, quadri, Telefonare 683-665. L8275

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete gran de economia visitando: [redacted] Aste, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-698.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 42-036. 10650

CAUSA trasloco vendo bellissimo matrimoniale e pranzo. Telefonare 55-342.

COMPRO vendo vestiti ambosessi, pellicce, binoculi, rimagliacalze, materassi. Telefonare 687-145. L8836

DUBIED dal 1867 migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12-14-16 gingilli meccanica Dubied durerà tutta la vita. Dubied vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitateci. Negozio vendita Bogino 5 A. Telefonare 528-030 Torino. Insegnamenti. rateazioni, accessori. 3600

[redacted] frigoriferi [redacted] occasione 40.000. Garanzia, via Parma 3. F7642

FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Merz, Electrolux, Yalman, Sible, Ambra, General, Karson, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi massima garanzia. Manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni Concessionario, [redacted] Vittorio 56 (rimmobili). 4304

GERVASIO! Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche, Rate fino 25 mesi. Piazza Statuto 14, Telefono 51-065. 5339

[redacted] assortimento camere, sale, cucine, tinelli, Rateazioni; consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (Lingotto). 3636

LAMPADARI stile ed economici, fornelli, ferro, gas. Arinelli, via S. Francesco da Paola 9. 3264

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010 17472

LIQUIDIAMO frigoriferi e lavatrici d'occasione. Prezzi incredibili. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna degli Angeli 2

MACCHINA Singer come nuova vendo occasione. Telef. 554-027. M3251

MACCHINA maglieria « Romiline », modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Casnedi, Arsenale 40. 1014

MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire, Serro. Accademia Albertina 42 8307

MAGLIERISTE! prima di qualsiasi acquisto visitateci! Scuola gratuita, prezzi ciamo lavoro, bobinatoi, macchine cucire, occasioni, rateazioni, Garibaldi, San Francesco Paola 4. 3171

MACCHINA maglieria Stolzar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Insegnamento. Assistenza. Facilitazioni. Cavallo, corso Vittorio 73. T2810

MAZZUCCO, macchine maglieria Personna (Svezia) silenziosissime, infaticabili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1152

MOBILI, liquidazione ultimo commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12707

MOBILI « Madama »: Sale rinascimento nuove L. 100.000, camere matrimoniali 75.000, Via Berthollet 5, via Madama 22.

MOBILI usati, assiduisce Mobilificio «Cabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Orsp. 20 mls. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MOBILIFICIO [redacted] Quinto, via Pio Quinto 16 bis. Telefono 62-375. Vasto [redacted] timento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidansi pranzo rinascimento, Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 33.000, salotto 38.000, camere 85.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 20, Porta Palazzo. 870

OCCASIONE! Liquidansi mobili usati, isolati, piazza Vittorio 4 camere sale usate, via Garibaldi 4. Telefono 521-107

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Aimonin, via Cavour 6. 3368

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 15. Telef. 683-056.

PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi Cucinato, Cairoli 14, Tel. 61-164.

PREZZO occasione vendo buffet legno mogano doppia cristalliera. Tel. 70-300.

PRIVATO vende sala pranzo Chippendalino sedie pelle 55.000, Menzio, 9, Anselmo 27. L8880

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11, telefono 45-258. 10564

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza mobili. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

SINGER, Norman, Pfaff garantite, applicazione mobiletti, motorini. Agugliata, Gioberti 1. 8792

STUDIO completo legno pregiato adatto professionista, direttore, vendo. Telefonare 62-357. F7830

TAILLEURS, acquistati estivi signora eleganti, pura lana: 12-15.000. Giacche, Ruggero, Sacchi 34. 2562

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 10603

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante. 10605

VENDESI mobilio adatto mercerie e mercerie. Rossana, Rosta 24. L8347

VENDESI attrezzatura completa per negozio con ampi scaffali. Telef. 621-893.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 5015

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050

ABBASSIAMO prezzi: 1100 Coupé Mongolo revisionata gomme nuove 290.000; 500 A trasformabile 195.000; Aprilia 250 mila; Appia, Ardea, Aurelia granturismo 1100 1100; Belvedere 500 C; 1900 granluce; 1100 B Pinin Farina, motore gomme nuove, S. Secondo 63. 5547

ABBIAMO Ardea 3 marce 1952; 1100 A 1948; 1100 B 1949; 1100 E 1952; 500 A, B, C; vetture belvedere assortiti. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, Tel. 66-191. 4396

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 3.

ABBIAMO 500 C giardinette 1100 E, 1500 E, 1400, Ardea, camioncini e furgoni da 3-7-10 quintali, Corso Brescia 4.

ACQUISTI autoveicoli usati, rivolgeteVi «Sicea Commissionaria Fiat, via Nizza 50. Disponibili autovetture, autocarri medi, pesanti, ribaltabili, trattore Motomeccanica 50 HP ottime condizioni. Facilitazioni.

ACQUISTO contanti 103, 1100 nuovo da funzionario. Telefonare 40-239.

ALLA « Sista » elaborate il vostro motore nuova 1100 garantiti 65 cavalli; via Leonardo 25. B5431

ALLA « Sista » troverete comando cambio centrale tipo sportivo per vostra Alfa 1900, via Leonardo 25. B5432

ALLA « Sista » troverete comando cambio centrale tipo sportivo per vostra nuova 1100; via Leonardo 25.

ALL'Autosalone Palavigna: Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 Volts cabriolet bilux, Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-535. 4791

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Mirauto » S. Quintino 4 bis. Telef. 53-043.

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 88-104.

APRILIA bilux (1947) radio accessori adatta autonoleggio cambiasi. Tel. 73-373.

ARDEA 3 marce ultima serie ottimo stato, unico proprietario, vendesi. Lamarmora 44. M3221

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764

AURELIA [redacted] Turismo come nuova, vende privato. Telefonare 60-819.

AURELIA B 10, 500 C, giardinetta, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4337

AURELIA B 21, B 10, ottime occasioni, Appia nuove, seminuove. Ardee recenti. Permute. Rateazioni. Mad. Cristina 66, telefono 60-619. 1405

AUTOAGENZIA Lagrange Roberto e Busselino compra vende: Belvedere come nuove, 103 nuove, 103 familiare nuova, Appia, 1100 E, 1100, 10 q.li ELR, 1000 Alfa, 1400, 1900, 615 Fiat. Visitateci. Rateazioni. Lagrange 15. Telefono 528-632. B6155

AUTOAGENZIA Emilio Sciolla, Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio), telef. 62-160, Grandioso assortimento automobili. 1622

AUTOAGENZIA Comlar, corso Palestro 1 vende Aprilia, Ardea, 4-5 marce, 1400, 1100 (103), 1100 A-B-E, 500-B, 500-C, Giardinetta legno, metallica, cambi, tende rateazioni. 3145

AUTOMOBILI Moretti 750; nuovo modello « Alger le Cap » km. 18 un litro; nuova 1200, 6 posti km. 140. Negozio vendita San Tommaso 22, Tel. 528-052.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 10193

AUTONOLEGGI medicinali, con, senza autista Giulio Cesare 11. Telef. 23 733.

AUTONOLEGGIANSI senza autista belvedere moderne perfettissime prezzi modicissimi, Telefonare 56-104, 50-220.

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-984 noleggia vetture ogni tipo senza autista

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista [redacted] 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11899

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Parini 3. Telefoni 50-640, 500-098.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, [redacted], 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 778-084. 10851

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Aurelie, Appie, Ardea Sport, 1100 E, 500 belvedere C, B, A Prenotazioni, cambi, rateazioni. 4896

BELLA 500 B 275.000, camioncino militare 225.000, Topolurgone 180.000, Corso Vittorio 117. B5491

BELVEDERE 500 C sei mesi grigio oliva km 2500. Telefonare 292-045. D0883

BELVEDERE vendo privato 610.000 km 20.000, radio Telefonare 800-270, ore 11-12,30. P8182

BELVEDERE 500 6 mesi 3400 km. vendesi. Telefonare 301-600. L8177

BELVEDERE ottime condizioni accessori 615.000, Telefonare ore ufficio 11-177.

CABRIOLET Aurelia Pinin Farina et Aurelia B 21 seminuove vendo, cambio, rateazioni, Telefonare 687-464. L8818

CAMION RLR Mercedes nuovo Belvedere 1953 radio, vendiamo, Po 43.

CAMIONISTI! Vendo per terzi autotreni: 680, 666, 620, Tre Rho, Taurus, Alfa 900 ribaltabili e normali, GMC ribaltabile Bruneri, rimorchi 3 Assi medi e grandi, motocarro Macchi, motore Marino 150 HP Carraro, corso Roma 46, Moncalieri (dazio Lingotto) Tel. 608-479. F8577

CAMIONCINO 514 ottime condizioni freni idraulici vendo solo a privato. Via Montevideo 14 6213

COUPE' sport l'Isitalia elaborato da autotelaio Fiat 103, consegna immediata, 1000 sport, nuovo, 1400 berline, cabriolet, Aprilia. Topolino tutti tipi, 1100 E cabriolet l'Isitalia 1100 revisionata fabbrica. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21.

DA Cantina, via Brandizzo 62, telefono 23-939, vendesi autocarro Dodge e 621 a nafta, ed altri autocarri media portata.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 46-301.

FIAT 103, 1400, 1100 E, 500 C belvedere future et occasioni. Permute, rateazioni. Madama Cristina 66, telefono 60-619.

GRAN Turismo Aurelia 2000 seminuova, vendo cambio rateizzo. Tel. 687-484.

ISETTA, [redacted] manutenzione minima, incomparabile tenuta di strada. Telefonare 53-225. 5675

ISETTA, dimostrazioni, prove, rateazioni, assistenza, Via Misericordia 4, ang. Garibaldi 5675

ISOCARRO 500, portata q.li 5, manutenzione consumo minimi. Tel. 53-225.

[redacted] 500, prove dimostrazioni, rateazioni, assistenza, Misericordia 4. Telefono 53-225. 5675

MEZZO balestrino ottima presenza vendo 150.000, Telefonare ore pasti 52-540.

MORETTI S. Cora. Officina specializzata riparazione revisione qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria, verniciatura, tappezzeria, Brietti, modicità. S. Tommaso 22. Tel. 528-052. T0042

OCCASIONE, vendo, permuto 1100 supersport con 1400 recenti. Farini 3. Telefonare 50-640. 837

PERMUTIAMO vetture ed autocarri usati con nuovi. Rateizzazioni 18 mesi. Corso Brescia 4. 3806

PRIVATO a privato vende 1100 E ottimo stato. Telefonare 23-049 ore 12-14.

PRIVATO vende Ardea giardinetta come nuova, Via Roccapiatta n. 22, Becchio.

PRIVATO vende a privato 500 C belvedere [redacted], Via Piazzi 32. 12390

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli, Successori Molino, telef. 60-597. 1323

RIMORCHI campeggio due letti, rimorchiabili Topolino, 250.000, Papa, telefono 697-300. 5598

RISPARMIERETE 65%, metanizzando vostri automezzi con apparecchiature brevettate « Lomar », via Crescentino 26.

VENDO Alfa Romeo 1900, Via Silvio Pellico 7. F8351

VENDO motori Tre Rho, autocarri Chevrolet, Dodge metano. Telef. 762-104.

VENDONSI diretti autobus Lancia Esatau, Tresh efficienti, massime facilitazioni. Rivolgersi: Partenope Trasporti, via Foggia, Napoli. 3283

ZERBINO ogni tipo autovetture, Giambetto, autocarri piccola media portata; rateazioni; piazza Galimberti. Tel. 690-205.

500 C gommatissimo con radio vendesi privato. L. 420.000. Tel. 51-516.

1100 berlinetta gran turismo perfetta, velocissima, privato, vende pagamento 12 mesi. Telefonare ore ufficio 45-720.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO buone occasioni: Lambrette, Vespe, MV, Motom, Cavalieri, Brescia 12.

ABBIAMO dieci tipi Mondiali 160 Sogno, 193.000; 160 Sport, 245.000, ecc. Acquistando da prima Agenzia diretta, esperienza settennale, funzionamento perfetto, garanzia assistenza anno. Giulio Cesare n. 115, telef. 22-456; via Battisti 13, telef. 527-622. 3469

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » ciclomotori uomo, donna, motoleggere turismo sport., motofurgoncini quattatore, centoventicinque, Gagliardo, Ormea 78, vendo anche a rate. 2070

ACCERTARSI del buon funzionamento della [redacted] che intendete acquistare provando le « Mondial » 160 Sogno, 160 sport, [redacted] lusso (vincitrice Giro d'Italia 1954) dal Concessionario diretto: Dorsio, via Principe Tommaso 2. 8182

AGENZIA Lambretta, concessionario Moto Guzzaroni, rimorchietti Risciò per scooters. Cavalieri, Brescia 19, Tel. 20-805.

BMW 750 con cassone tipo Giardinetta adatto trasporto cose e persone, circola anche scirola. Vendesi. Tel. 290-386.

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, un litro benzina 65 km. L'utilitaria per lavoro e turismo a due. Insuperabile in salita. Rateazioni convenienti. Cerosa, Manzoni 31 bis.

DELFINO, Motom 48 cc, ultimi tipi, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Motogarage, Bove 3. Telefoni 31-933; 393-251 3064

GARATINI, Motom 48 cc.; Delfino, forti ribassi, assistenza gratuita; Vespa, NSU, ultimi tipi. Rateazioni, cambi, Corso Orbassano 95, tel. 33-148. 8994

GILERA, la moto dei campioni! Prenotatevi dal Concessionario Merlo Clemente, via Boncherona 18. Tel. 51-931. 2534

GILERA, il prestigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Risico, Brescia 41, Torino.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni, Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 41. 2950

LAMBRETTE nuove, occasione, cambi, rateazioni. Riparazioni, verniciatura. Ravazzolo, Mille 30. B5066

NSU 250 Max in rodaggio, vendesi o permutasi con 1100 E. Telefonare 383-231.

NSU consegna 100 cc. e 125 cc. Motogarage, via Bove 3, Torino. 4396

NSU consegna 200 cc. Motogarage, via Bove 3, Torino. 4396

NSU, La marca dei records, nuovo modello consumax 250 cc. Motogarage, via Bove 3, Torino. 4396

PRIVATO vende Isomoto perfetta. Telefonare 324-062. B5756

ROYAL Enfield 350 molleggiato ottimo stato, garage Medici. Telefonare 772-913.

VENDO Rumi sport come nuova. Telefonare 70-585. L8847

VESPA consegna immediata Elti, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 29, telefono 50-508. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2100

VESPA consegna immediata, Murani, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 155, Telefono 393-626. 12301

VESPA! al, ma da Corolo consegne immediate anche ratealı, assistenza gratuita. Giulio Cesare 155, telef. 21-105.

VOLANI magneti, servizi: Fileo, Sassetti, San Giorgio, Cembo, via Bardjo 11.

VOLETE comperare « Vespa », volete cambiare « Vespa », volete vendere « Vespa »? Cavalieri, via Nizza 35: Cavalieri, corso Francia 21. 5612

VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefono 81-146. 4392